

PUC

PIANO URBANISTICO COMUNALE

UFFICIO DI PIANO INTERCOMUNALE

Comuni associati di Torre Orsaia e Morigerati

Ing. Nicola Radesca

Responsabile Ufficio di Piano e progettista

Geom. Carlo Cobucci

RUP Comune di Torre Orsaia

Geom. Giuseppe Ferrigno

RUP Comune di Morigerati

Prof. Arch. Domenico Nicoletti

Coordinatore redazione e progettazione PUC, analisi e programmazione urbanistiche, supporto al RUP

Prof. Avv. Marcello Giuseppe Feola

Consulenza legale in materia urbanistica, normativa

Ing. Luca Castelluccio

Elaborazioni ambiente GIS e VAS

Dott. Agr. Raffele Grosso e Dott. Agr. Fabio Sorrentino

Studi agronomici e naturalistici, Relazione di Incidenza

Dott. Geol. Davide Padulo

Studi geologici

Ing. Carla Eboli

Piano di Zonizzazione Acustica

Dott.ssa Monica Viscione

Studi archeologici

REVISIONI

Dicembre 2021	Proposta definitiva
Novembre 2017	Approvazione Preliminare - DGC n. 91/2017



**COMUNE DI
MORIGERATI**

Provincia di SALERNO

SINDACO

Vincenzina Prota

PROPOSTA DEFINITIVA

ELABORATO

SINTESI NON TECNICA

R.06.all.1

Nomefile
RA_Morigerati_SintesiNonTecnica

Comune di

MORIGERATI

PROVINCIA DI SALERNO

PUC

**PIANO
URBANISTICO
COMUNALE**

PROPOSTA DEFINITIVA

SINTESI NON TECNICA

procedura integrata di valutazione ambientale
strategica e valutazione di incidenza

Ufficio di Piano Intercomunale per i
Piani Urbanistici Comunali dei
Comuni di TORRE ORSAIA e di
MORIGERATI

Rev. Dic. 2021

SOMMARIO

1	PREMESSA.....	3
1.1	Introduzione.....	5
1.2	Procedura integrata di valutazione ambientale strategica e valutazione di incidenza.....	5
1.2.1	La metodologia adottata per la Valutazione Ambientale Strategica del PUC.....	6
1.3	Finalità e struttura del rapporto ambientale.....	7
2	ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO E DEL RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI.....	9
2.1	Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PUC.....	9
2.1.1	Gli obiettivi del PUC.....	10
2.1.2	Le scelte operative del PUC e gli Ambiti di Trasformazione (AT).....	15
2.1.3	Il percorso di condivisione attivato.....	17
2.2	Rapporto e interazione del PUC con i Piani e Programmi sovraordinati.....	19
2.2.1	Componente “suolo”.....	20
2.2.2	Componente “acqua”.....	21
2.2.3	Componente “atmosfera e cambiamenti climatici”.....	22
2.2.4	Componente “biodiversità ed aree naturali protette”.....	23
2.2.5	Componente “paesaggio e beni culturali”.....	25
2.2.6	Componente “rifiuti e bonifiche”.....	26
2.2.7	Componente “ambiente urbano”.....	27
2.2.8	Altri piani o programmi.....	28
3	OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE, PERTINENTI AL PUC, E IL MODO IN CUI, DURANTE LA SUA PREPARAZIONE, SI È TENUTO CONTO DI DETTI OBIETTIVI E DI OGNI CONSIDERAZIONE AMBIENTALE.....	31
3.1	Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale di livello sovraordinato.....	31
3.2	Verifica di coerenza tra i contenuti del PUC e gli obiettivi di protezione ambientale.....	32
4	ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PUC.....	33
4.1	Risorse ambientali primarie - aria.....	34
4.1.1	Descrizione della componente.....	34
4.1.2	Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC.....	37
4.1.3	Le scelte del Piano.....	37
4.2	Risorse ambientali primarie - risorse idriche.....	38
4.2.1	Descrizione della componente.....	38
4.2.2	Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC.....	42
4.2.3	Le scelte di Piano.....	43
4.3	Risorse ambientali primarie - suolo e sottosuolo.....	43
4.3.1	Descrizione della componente.....	43
4.3.2	Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC.....	45
4.3.3	Le scelte di Piano.....	45
4.4	Risorse ambientali primarie - ecosistemi e paesaggio.....	46
4.4.1	Descrizione della componente.....	46
4.4.2	Problemi ambientali esistenti pertinenti al piano.....	47
4.4.3	Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC.....	47
4.4.4	Le scelte di Piano.....	48
4.5	Infrastrutture - modelli insediativi.....	49
4.5.1	Descrizione della componente.....	49
4.5.2	Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC.....	50
4.5.3	Problemi ambientali esistenti pertinenti al piano.....	51
4.5.4	Le scelte di Piano.....	51
4.6	Infrastrutture - mobilità.....	53
4.6.1	Descrizione della componente.....	53
4.6.2	Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC.....	54
4.6.3	Le scelte di Piano.....	54
4.7	Attività antropiche - agricoltura.....	54
4.7.1	Descrizione della componente.....	54
4.7.2	Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC.....	56
4.7.3	Le scelte di Piano.....	57
4.8	Attività antropiche - industria e commercio.....	58
4.8.1	Descrizione della componente.....	58
4.8.2	Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC.....	60
4.8.3	Le scelte di Piano.....	60
4.9	Attività antropiche - turismo.....	61
4.9.1	Descrizione della componente.....	61
4.9.2	Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC.....	62
4.9.3	Le scelte di Piano.....	62
4.10	Fattori di interferenza - rumore.....	63
4.10.1	Descrizione della componente.....	63

4.10.2	Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC	65
4.10.3	Le scelte di Piano	65
4.11	Fattori di interferenza - energia	66
4.11.1	Descrizione della componente	66
4.11.2	Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC	67
4.11.3	Le scelte di Piano	67
4.12	Fattori di interferenza - rifiuti	68
4.12.1	Descrizione della componente	68
4.12.2	Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC	68
4.12.3	Le scelte di Piano	69
5	POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI DEL PUC SULL'AMBIENTE	70
6	MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI IMPATTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PUC E INDICAZIONI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PIANO IN FASE DI ATTUAZIONE	71
7	SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE E UNA DESCRIZIONE DI COME È STATA EFFETTUATA LA VALUTAZIONE, NONCHÉ LE EVENTUALI DIFFICOLTÀ INCONTRATE NELLA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI RICHIESTE	72
7.1	La scelta delle alternative individuate	72
8	MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO	74
8.1	Misure di monitoraggio	74
8.2	Gli indicatori	74
9	VALUTAZIONE DI INCIDENZA	76
	ALLEGATI	77
Allegato 1	Stralcio relazione sulla consultazione dei cittadini allegata al preliminare di piano	
Allegato 2	Pareri e contributi SCA – Tavolo di consultazione preliminare di piano	
Allegato 3	Matrici di valutazione di coerenza tra obiettivi del PUC ed obiettivi di protezione ambientale (cap.3)	
Allegato 4	Matrici di valutazione dei possibili impatti significativi del PUC sull'ambiente (cap.5)	
Allegato 5	Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati (cap.6)	
Allegato 6	Monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano (cap. 8)	

1 PREMESSA

Lo scopo della Sintesi non Tecnica è di rendere celermente accessibili e facilmente comprensibili le principali tematiche, valutazioni e conclusioni del Rapporto Ambientale, sia al grande pubblico, che ai responsabili delle decisioni.

A tal fine il presente documento è stato predisposto come documento separato rispetto al Rapporto Ambientale (di cui tuttavia costituisce parte integrante e sostanziale), per garantirne la maggiore diffusione possibile, e ne è stato curato il linguaggio, affinché i suoi contenuti possano risultare efficacemente divulgabili.

Inoltre, al fine di fornire uno strumento di effettivo supporto alla lettura e comprensione del documento di valutazione ambientale generale redatto per il PUC di Morigerati, il presente documento conserva la medesima struttura del Rapporto Ambientale, alla cui lettura, ovviamente, si rinvia per tutti gli approfondimenti del caso.

Il processo di pianificazione messo in atto dal Comune di Morigerati per la redazione della presente proposta di PUC si è articolato nelle seguenti fasi fondamentali

1. Il Comune di Morigerati, al fine di dare attuazione alla pianificazione territoriale ha inteso avviare ogni procedura utile al rispetto normativo regionale e alle opportunità di finanziamento per contenere le spese di redazione del Piano Urbanistico Comunale e allinearsi agli indirizzi più avanzati di governo del territorio emanati dalla Regione Campania.
2. A seguito di apposito bando della Regione Campania, l'Amministrazione avanzava richiesta di contributo per la redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) e del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC) in forma associata col Comune di Torre Orsaia. Con decreto n° 456 del 14 novembre 2006 veniva disposto il riparto dei fondi per i contributi alla redazione dei PUC e del RUEC e gli stessi Enti risultavano assegnatari di contributo.
3. Nella seduta della conferenza di piano permanente, tenutasi per l'ambito Cilento in data 24.04.2013 Salerno, come da verbale pubblicato sul sito istituzionale della Provincia di Salerno, il comune condivideva la redistribuzione del fabbisogno residenziale per un totale di 30 alloggi realizzabili.
4. Successivamente veniva, quindi, avviato un processo di concertazione con alcuni dei comuni limitrofi per condividere aspettative e indirizzi comuni di carattere strategico e territoriale nel rispetto delle autonome prerogative di indirizzo e governo e delle specifiche esigenze ed esperienze territoriali.
5. Su tali basi il comune di Morigerati aderiva alla proposta di redazione di PUIC (Piano Urbanistico Inter-Comunale) in forma associata con i comuni di Torre Orsaia (quale comune capofila), Celle di Bulgheria e Roccagloriosa, di cui alle delibere di Consiglio Comunale di approvazione dello **schema di convenzione per la redazione in forma associata del preliminare di piano urbanistico**, rispettivamente, dei Comuni di Torre Orsaia (capofila – Delibera C.C. n. 03 del 24.02.2014), Roccagloriosa (Delibera C.C. n. 03 del 20.02.2014), Celle di Bulgheria (Delibera C.C. n. 06 del 26.02.2014) e Morigerati (Delibera C.C. n. 03 del 13.03.2014).
6. In data 20 marzo 2014 veniva sottoscritta la predetta convenzione che prevedeva, tra l'altro, la costituzione dell'**Ufficio di Piano Intercomunale** con individuazione della forma associativa "Ufficio di Piano Intercomunale per Redazione PUC" e gestione in forma associata in materia VAS, con la denominazione "Ufficio VAS Intercomunale".
7. Con Verbale di Conferenza dei Sindaci n. 3 del 26 novembre 2014 venivano designati nel Responsabile Ufficio Tecnico del Comune di Torre Orsaia, la figura del Responsabile dell'Ufficio di Piano Intercomunale, e nel Responsabile Ufficio Tecnico del Comune di Roccagloriosa, il Responsabile Ufficio VAS Intercomunale, individuando, al contempo, negli stessi uffici, rispettivamente, l'autorità procedente e l'autorità competente come definiti alla vigente disciplina regionale.
8. Con determinazione n. 106 dell'UTC di Torre Orsaia del 07 luglio 2015, il Responsabile dell'Ufficio di Piano Intercomunale, al fine di avviare concretamente l'iter progettuale di redazione del PUIC e a seguito di apposito mandato conferito con richiamato Verbale di Conferenza dei Sindaci n. 3 del 26 novembre 2014, costituiva

l'ufficio di piano intercomunale nominando, a tal fine, le necessarie figure professionali esterne a supporto dello stesso.

9. In seguito, al fine di perseguire gli obiettivi di condivisione delineati dal quadro normativo regionale, in data 05.02.2016 presso il Comune di Torre Orsaia, in data 14.02.2016 presso il Comune di Roccagloriosa, in data 20.02.2016 presso il Comune di Celle di Bulgheria e, in data 11.06.2016 presso il Comune di Morigerati, previa pubblicizzazione sui siti istituzionali e affissione di manifesti in luoghi pubblici, venivano svolte consultazioni pubbliche preliminari; in tali sedi i sindaci ed i consulenti esterni hanno illustrato l'iter procedurale, gli obiettivi e le strategie previste dai piani sovraordinati, invitando i cittadini ad avere un ruolo attivo e propositivo in tale fondamentale momento della vita della collettività.
10. Con nota prot. n. 3249 del 26 maggio 2017, l'Ufficio di Piano trasmetteva gli elaborati costituenti la Proposta di Preliminare di Piano Urbanistico Intercomunale e correlato Rapporto Preliminare Ambientale (documento di scoping).
11. Con determinazione n. 59 del 26.05.2017 dell'UTC di Torre Orsaia, assunta dal Responsabile dell'Ufficio di Piano Intercomunale, avente ad oggetto "Proposta preliminare di PUIC e Rapporto preliminare ambientale. Provvedimenti", si provvedeva a dare atto che la predetta proposta preliminare di PUIC:
 - è conforme alle vigenti disposizioni legislative e regolamentari nazionali e regionali;
 - è complessivamente conforme agli obiettivi ed alle previsioni degli strumenti di pianificazione d'area vasta (urbanistica e territoriale) sovraordinata ed alla pianificazione di settore interessante il territorio comunale;
 - individua puntualmente i principali aspetti problematici connessi all'attuazione del quadro strategico delineato per la pianificazione comunale in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione sovraordinati e propone, di conseguenza, possibili soluzioni;
 - fornisce, unitamente alle elaborazioni costituenti la proposta preliminare di PUIC, le informazioni preliminari utili ad individuare i possibili impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione delle proposte di Piano;
 - definisce la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e il loro livello di dettaglio ai fini della Valutazione ambientale strategica.
12. Successivamente, i Comuni associati procedevano, quindi, singolarmente, alla presa d'atto della predetta proposta preliminare del Piano Urbanistico Intercomunale e dell'allegato Rapporto Preliminare Ambientale per mezzo delle seguenti delibere di G.C.:
 - Torre Orsaia (ente capofila) , delibera di G.C. n. 39 del 26.05.2017
 - Celle di Bulgheria, delibera di G.C. n. 58 del 14.06.2017
 - Morigerati, delibera di G.C. n. 46 del 16.06.2017
 - Roccagloriosa, delibera di G.C. n. 48 del 21.06.2017.
13. In data 5 luglio 2017 veniva quindi dato avvio, dall'Autorità Competente (UTC Roccagloriosa), il procedimento di VAS per il Piano Urbanistico InterComunale (PUIC) indicando il tavolo di consultazione ed invitando, a mezzo PEC, tutti i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) individuati alle sedute fissate nelle date del 26.07.2017 e del 11.09.2017 presso la sede comunale di Roccagloriosa.
14. Valutati favorevolmente i pareri e i contributi pervenuti, le cui risultanze fanno quindi parte integrante e sostanziale del preliminare di PUIC, demandandone, nel merito, l'accoglimento alle successive fasi di pianificazione, con deliberazione di Giunta Comunale n. 91 del 22.11.2017, il Comune di Morigerati approvava il Preliminare di PUIC unitamente al rapporto preliminare ambientale (documento di scoping).
15. In seguito, i comuni di Torre Orsaia e di Morigerati procedevano in forma associata alla redazione della proposta definitiva di PUC.
16. In forza delle deliberazioni del Consiglio Comunale di Torre Orsaia n. 46 del 18/10/2018 e del Comune di Morigerati n. 25 del 28/11/2018, tra i predetti Comuni di Torre Orsaia (capofila) e Morigerati veniva sottoscritta in data 22/01/2019 - ai fini della gestione associata finalizzata alla redazione dei PUC e RUEC e della VAS - la Convenzione per la costituzione di un "Ufficio di Piano intercomunale per la redazione del PUC" e di un "Ufficio VAS intercomunale", ai quali demandare l'attività di pianificazione finalizzata alla elaborazione del Piano

operativo, del Piano degli interventi, della VAS e dei RUEC sulla base delle indicazioni strutturali del piano preliminare e del rapporto ambientale preliminare integrato dalle osservazioni degli SCA e dal documento strategico.

17. Con Deliberazione di G.C. n. 89 del 20.12.2019, il comune di Torre Orsaia (quale ente capofila) forniva atto di indirizzo all'Ufficio Tecnico Comunale per costituzione dell'Ufficio di Piano intercomunale assegnando le risorse finanziarie da ripartirsi tra i Comuni di Torre Orsaia e Morigerati secondo quanto previsto nella convenzione tra i due citati Enti. Il comune di Morigerati, con deliberazione di G.C. n. 6 del 15.01.2020, confermava le disposizioni impartite dalla giunta comunale di Torre Orsaia con richiamata deliberazione n. 89/2019.
18. Il 27 febbraio 2020, con determinazione n. 22/UTC del 27.02.2020 del comune capofila si stabiliva di procedere alla costituzione dell'Ufficio di Piano per la redazione del PUIC prevedendo le figure professionali occorrenti e con successiva determinazione a contrarre n. 79/UTC del 29 Giugno 2020 si decideva di procedere all'acquisizione delle figure professionali esterne necessarie alla costituzione dello stesso ufficio di piano.
19. Con determinazioni n. 86/UTC del 10 Luglio 2020 e n. 76/UTC del 26 Maggio 2021 si è proceduto, quindi, all'affidamento dei servizi tecnici necessari costituendo, pertanto, l'ufficio di piano intercomunale.
20. L'ufficio di piano ha quindi predisposto la presente proposta definitiva di Piano Urbanistico Comunale per il territorio del comune di Morigerati.

1.1 Introduzione

Il continuo mutare dei bisogni e delle esigenze delle società, a cui assistiamo da alcuni anni, ha determinato la necessità di ripensare la *forma* dei *piani*, così come dei *programmi*, che devono essere elaborati come strumenti attraverso i quali governare realtà in rapida trasformazione: ai piani e ai programmi viene infatti richiesto di essere *flessibili*, ovvero capaci di “adeguarsi” ai continui mutamenti, senza per questo deviare da specifici obiettivi prefissati.

La complessità dei problemi, e delle relative decisioni da assumere, nel programmare e pianificare interventi di *tutela* e *trasformazione* del territorio si traduce quindi nell'esigenza di valutare gli stessi, non solo dal punto di vista della loro fattibilità tecnico-economica, ma soprattutto degli impatti che determinano nel contesto territoriale di riferimento, anche in relazione al livello di integrazione auspicato/realizzato tra singole azioni intraprese. In tal senso, il “governo del territorio”, raggiungibile attraverso la pianificazione territoriale, si esplica attraverso un laborioso lavoro di conoscenza, *messa a fuoco* delle problematiche, elaborazioni di possibili soluzioni, sperimentazione di azioni e valutazione dei loro effetti, attesi ed inattesi.

È dunque evidente che l'elaborazione di uno strumento di pianificazione, collocandosi in un contesto *dinamico* ed *incerto*, assume inevitabilmente il carattere di *processo* più che di *prodotto*, e questo implica la possibilità che venga modificato nel tempo, mediante l'uso sistematico di strumenti valutativi degli impatti che l'attuazione di tale strumento determina sul territorio e sulle comunità locali. In questo processo le variabili ambientali, al pari di quelle sociali ed economiche, costituiscono elementi essenziali sia per la definizione dei contenuti del piano medesimo, sia per l'analisi dei risultati dell'applicazione dello stesso.

Le attività messe in campo per la redazione del PUC, quindi, non potevano che essere completate ed arricchite da un'accorta attività valutativa del processo di pianificazione condotto, ed in quest'ottica la *valutazione strategica* del Piano ha consentito di eseguire una più attenta esplorazione degli obiettivi da perseguire, e delle strategie per realizzarli, anche attraverso la ponderazione di scenari alternativi: la valutazione nel piano diventa così uno strumento prezioso di supporto tecnico-decisionale.

1.2 Procedura integrata di valutazione ambientale strategica e valutazione di incidenza

Allo scopo di eliminare, contenere e minimizzare gli effetti derivanti sull'ambiente dall'attuazione di piani e programmi, con la Direttiva 2001/42/CE è stata introdotta a livello europeo la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi che possono avere “impatti significativi sull'ambiente” al fine di garantire un uso razionale e

sostenibile delle risorse naturalistico-ambientali e paesaggistiche, storico-culturali e socio-economico presenti sul territorio.

Si definisce **«Rapporto Ambientale»** l'elaborato *“in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma”*. Ne deriva la centralità del Rapporto Ambientale nell'ambito del procedimento di valutazione ambientale.

La valutazione ambientale, dunque, assolve il compito di verificare la coerenza delle proposte programmatiche e pianificatorie con gli obiettivi-strategici per uno sviluppo sostenibile del territorio, definendo priorità d'intervento e criteri di insediamento in grado di minimizzare gli impatti sia a livello strategico che locale.

Sulla base del Rapporto Ambientale, dei pareri espressi in merito dalle Autorità Ambientali competenti, nonché delle osservazioni del pubblico e delle organizzazioni non governative si procede alla definizione del Piano e alla sua successiva adozione.

La valutazione ambientale, dunque, può essere definita come un più articolato “processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte - politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi - ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”.

1.2.1 La metodologia adottata per la Valutazione Ambientale Strategica del PUC

La metodologia adottata per la Valutazione Ambientale Strategica del PUC è stata elaborata – a partire dai contenuti della Direttiva 2001/42/CE – seguendo il modello adottato dalla provincia di Salerno nel processo di pianificazione territoriale.

Il modello adottato ambisce ad essere flessibile, di facile utilizzo, adattabile al mutare delle condizioni del contesto e capace di integrare effettivamente la VAS nel processo di Piano, così come nelle intenzioni della Direttiva comunitaria. Lo schema è articolato integrando alla sequenza delle fasi del processo di pianificazione, le fasi complementari della valutazione ambientale. Gli aspetti procedurali della VAS sono integrati in modo da coincidere con le fasi della procedura di formazione prevista dalla legge regionale campana.

In tale quadro si è definito un processo di VAS, fortemente integrato con il processo di pianificazione urbanistica, articolato come di seguito schematizzato:

1. elaborazione del quadro conoscitivo (con riferimento agli aspetti geo-morfologici, naturalistico- vegetazionali, vincolistici, insediativi, infrastrutturali, socio-economico, etc.), già ampiamente avviato nel corso della elaborazione della proposta preliminare di PUC e che è stato ulteriormente specificato in sede di redazione del progetto definitivo anche sulla base dei contributi forniti dalle analisi specialistiche condotte e dagli studi di settore effettuati, e conseguente interpretazione;
2. costruzione della mappa degli attori (Autorità ambientali e pubblico) e degli “strumenti” per la consultazione/partecipazione;
3. costruzione del quadro ambientale e definizione degli ambiti di influenza (scoping);
4. consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale;
5. consultazione del “Pubblico Interessato”, del Pubblico e della cittadinanza;
6. verifica di sostenibilità degli orientamenti e delle impostazioni iniziali, effettuata attraverso analisi qualitative: ovvero elaborazione di matrici di controllo compatibilità ambientale/obiettivi - strategie - programmi operativi di piano, utili ad evidenziare gli effetti potenzialmente negativi che le scelte del piano determinerebbe sull'ambiente, per poter quindi introdurre, in fase di elaborazione della proposta definitiva di piano, appropriati elementi correttivi e/o di mitigazione di tali effetti;

7. elaborazione di una Relazione di Stato delle principali componenti ambientali e selezione/costruzione di indicatori di sostenibilità per il Rapporto Ambientale ed il monitoraggio dell'attuazione del Piano (analisi quantitative);
8. sviluppo analisi delle potenzialità del territorio (e costruzione delle mappe di potenzialità): questo ha richiesto la costruzione di un SIT, sin dalle prime fasi di lavoro, a supporto del processo di elaborazione del PUC;
9. valutazione di compatibilità ambientale degli obiettivi, delle strategie, delle azioni e di eventuali progetti specifici e confronto tra possibili alternative;
10. elaborazione conclusiva del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica;
11. messa a punto delle disposizioni della fase di monitoraggio per il controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione del piano;
12. consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale, del "Pubblico Interessato" e degli attori locali sul Rapporto Ambientale/proposta definitiva di PUC;
13. analisi di sostenibilità delle osservazioni e delle eventuali riformulazioni del Piano;
14. monitoraggio ambientale e valutazione in itinere: report biennali sullo stato di attuazione del PUC e gli impatti rilevati (fase interna alla gestione degli uffici comunali preposti).

1.3 Finalità e struttura del rapporto ambientale

Il Rapporto Ambientale ha la finalità di individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l'attuazione del Piano Urbanistico Comunale di Morigerati potrebbe ripercuotere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché di illustrare le ragionevoli alternative che sono state adottate in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del Piano stesso. Esso costituisce parte integrante del PUC, ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione, e costituisce, unitamente alla sintesi non tecnica ed alla proposta di Piano, la documentazione su cui sono chiamati definitivamente ad esprimersi l'Autorità competente, i Soggetti Competenti in materia Ambientale ed il Pubblico Interessato, nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica del PUC previsto dalla Direttiva Europea 2001/42/CE, dalla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 e dall'art.47 della L.R.16/04.

Il documento è strutturato in una prima parte introduttiva che focalizza il quadro normativo di riferimento per la procedura integrata di VAS e VI, descrive la metodologia adottata e le attività di consultazione e di valutazione effettuate nelle fasi preliminari; in una seconda parte contenente il Rapporto Ambientale vero e proprio, i relativi allegati, nonché la "**Sintesi non tecnica**" di cui alla lettera j) dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE e dell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs.152/06.

L'articolazione del Rapporto Ambientale è stata definita sulla base dei contenuti e delle indicazioni di cui all'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE ed all'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006. A Tal fine si è inoltre tenuto conto delle "Linee guida per la redazione del Preliminare di Piano contenente indicazioni per l'elaborazione del Documento di Scoping" elaborate dal Servizio Pianificazione Territoriale e Cartografico della Provincia di Salerno, delle indicazioni di cui al "Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in regione Campania" approvato con D.P.G.R.17/2009 e degli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania" approvati con deliberazione di Giunta Regionale 203/2010.

La struttura, la portata ed il livello di dettaglio del presente documento sono stati preventivamente sottoposti alla valutazione dell'Autorità competente, degli altri Soggetti Competenti in materia Ambientale e del Pubblico interessato nell'ambito dell'attività di consultazione condotta sulla base della proposta preliminare di PUC e dell'allegato rapporto preliminare ambientale (in un successivo apposito paragrafo si darà atto della consultazione preliminare condotta e si evidenzieranno le decisioni assunte in relazione ai contributi pervenuti). Nel corso dell'attività di elaborazione si è inoltre tenuto conto di quanto espresso dal comma 4, dell'art.13, del D.Lgs. 152/2006, così come modificato dall'art. 2, comma 11, d.lgs. n. 128 del 2010, laddove si afferma che il Rapporto ambientale deve comprendere le informazioni "*... nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma ... Per evitare*

duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative".

Proprio alla luce di quanto sopra si evidenzia che al fine di elaborare il seguente Rapporto Ambientale sono stati utilizzati pertinenti approfondimenti ed informazioni contenuti in documenti relativi ad altri livelli decisionali, e soprattutto quelli contenuti nel Rapporto Ambientale del PTC della Provincia di Salerno, approvato con deliberazione di C.P.15/2012, che, peraltro, è stato anche assunto quale prioritario riferimento metodologico per la redazione del presente studio, unitamente alle già citate "Linee guida per la redazione del Preliminare di Piano contenente indicazioni per l'elaborazione del Documento di Scoping" elaborate dal Servizio Pianificazione Territoriale e Cartografico della Provincia di Salerno.

È importante rilevare che l'elaborazione del Rapporto Ambientale non conclude la procedura di VAS per il PUC, che di fatto va ritenuta sempre "aperta" per una efficace gestione del Piano: in particolare, attraverso l'attività di monitoraggio si potranno controllare gli effetti ambientali significativi dell'attuazione del piano stesso, nonché individuare gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che si riterranno necessarie.

Si evince con chiarezza quanto il Rapporto Ambientale costituisca la parte centrale del processo di Valutazione Ambientale Strategica: esso costituisce infatti anche la base principale per il sistema di monitoraggio e, quindi, per controllare gli effetti significativi dell'attuazione del piano o del programma.

La preparazione del rapporto ambientale e l'integrazione delle considerazioni ambientali nella predisposizione dei piani e dei programmi costituisce pertanto un processo interattivo che deve contribuire al raggiungimento di soluzioni più sostenibili nell'iter decisionale. La redazione dello stesso non può che prendere piede, anche per evitare duplicazioni della valutazione, dagli approfondimenti già effettuati e dalle informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative, ove pertinenti.

2 ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO E DEL RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI

2.1 Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PUC

In questo capitolo sono riportati sinteticamente i contenuti, gli obiettivi e le principali strategie della “proposta definitiva” di PUC con lo scopo di addivenire alla costruzione di una base minima e condivisa di conoscenza della proposta di Piano. Si rimanda, in ogni caso, alla lettura dell'insieme degli elaborati costituenti la “proposta definitiva” di PUC, di cui il presente documento costituisce parte integrante e sostanziale.

La proposta definitiva di PUC, coerentemente con le vigenti disposizioni normative e regolamentari regionali (art.3, co.3, della Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004), articola i propri contenuti progettuali in:

a) **disposizioni strutturali**, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità. Tale componente riferisce a scelte di lungo termine che non richiedono verifiche o revisioni, se non al mutare delle condizioni politico-culturali;

b) **disposizioni programmatiche**, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate. È riferita a tempi più brevi, che necessita di verifiche e rielaborazioni frequenti, e che si presta elettivamente a pratiche concertative-negoziali.

Coerentemente con tale impostazione, la proposta definitiva di PUC propone, anzitutto, un articolato quadro conoscitivo volto:

- all'analisi ed interpretazione dei contenuti e delle previsioni dei piani d'area vasta incidenti sulle scelte di pianificazione per il territorio comunale (PTR e Carta dei Paesaggi della Campania; PTCP della Provincia di Salerno; Piano del PNCVDA; Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della competente Autorità di Bacino) nonché delle altre previsioni normative e/o regolamentari pertinenti e significative;
- alla descrizione dei caratteri territoriali con riferimento alle componenti ecologiche e naturalistiche, geomorfologiche, alla struttura rurale ed agro-forestale, ai fenomeni di dissesto idrogeologico, agli elementi di valore storico, archeologico, architettonico, culturale e testimoniale, alla struttura insediativa ed infrastrutturale;
- alla interpretazione dei caratteri della struttura insediativa e territoriale;
- a delineare i caratteri delle dinamiche demografiche e della struttura della popolazione;
- a descrivere le principali caratteristiche del sistema economico.

Tale quadro conoscitivo ha rappresentato il punto di partenza sulla base del quale sono state effettuate le consequenziali analisi interpretative e valutative oltre che, naturalmente, le scelte che hanno condotto alla definizione di un quadro strategico complessivo, nell'ambito del quale sono state poi specificate le scelte di breve, medio e lungo termine, conformemente alle disposizioni operative di cui all'art.9 del Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio 4 agosto 2011, n.5.

La proposta definitiva di PUC delinea, così, un articolato quadro strategico complessivamente volto a garantire la crescita sociale, economica e culturale della comunità locale, al fine di garantirne lo sviluppo, nel rispetto del principio di sostenibilità, ed in particolare declina un insieme sistematico di strategie e di azioni volte al contestuale raggiungimento dei seguenti, fondamentali, **macro - obiettivi**:

- A. la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione del sistema ambientale nelle sue componenti naturalistiche ed agro-forestali;**
- B. la prevenzione e la mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico;**
- C. la riorganizzazione, la valorizzazione ed il completamento della struttura insediativa;**

D. il potenziamento, qualificazione, diversificazione e destagionalizzazione dell'offerta turistica per sviluppare appieno le opportunità del territorio;

E. la sfida della riabilitazione del patrimonio rurale.

Per il conseguimento di tali macro-obiettivi la proposta definitiva di PUC definisce una serie di misure volte al raggiungimento di obiettivi specifici, al perseguimento d'indirizzi strategici, e ad attuare azioni d'intervento che, sinteticamente, si tenterà di esplicitare nel seguito.

Obiettivi, indirizzi ed azioni sono definiti ed illustrati, per mera comodità espositiva, nell'ambito del macro-obiettivo a cui esse concorrono in maniera più evidente, senza tuttavia trascurarne, il carattere sistemico e, conseguentemente, le molteplici ricadute, le reciproche relazioni, i possibili livelli multipli di efficacia. Tale carattere sistemico comporta, in taluni casi, la necessità, nell'ambito dell'esplicitazione dei diversi macro-obiettivi, di ripetere/riproporre talune strategie ed azioni di Piano.

Gli obiettivi, le strategie e le indicazioni di azioni riportati nel seguito, tentano di rappresentare le questioni cruciali della progettazione del PUC in forme sufficientemente ampie ed articolate perché il senso del Piano proposto risulti esaurientemente definito.

2.1.1 Gli obiettivi del PUC

A. La tutela, la riqualificazione e la valorizzazione del sistema ambientale nelle sue componenti naturalistiche ed agro-forestali

Il macro-obiettivo in esame rivolge la propria attenzione ai rilevanti valori naturalistici ed ambientali del territorio, e di conseguenza, si declina proponendo non solo strategie di conservazione delle aree e dei siti rimasti integri, degli elementi di grande valore paesaggistico, del territorio rurale ed aperto, a partire dalle aree ad elevata naturalità senza tuttavia trascurare il fondamentale ruolo delle aree agricole, ma anche efficaci azioni di recupero e riqualificazione degli ambiti degradati, strategie volte a garantire la qualità delle necessarie trasformazioni, interventi volti alla valorizzazione delle risorse naturali.

In questo quadro il processo di pianificazione in atto assume quali scelte prioritarie:

- la salvaguardia dell'integrità fisica del territorio ineditato (condizione di ogni ipotesi di trasformazione fisica e funzionale);
- la difesa della biodiversità;
- lo sviluppo di iniziative materiali ed immateriali, compatibili e rispettose delle esigenze di tutela, in grado di garantire la promozione territoriale, attraverso la valorizzazione delle qualità presenti ed il recupero e la riqualificazione dei valori compromessi o degradati.

Si riportano di seguito le principali indicazioni strategiche previste per il raggiungimento del macro obiettivo in esame:

- A.1. la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale, quale sistema portante della rete ecologica nazionale, regionale e provinciale;
- A.2. la tutela e valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali della montagna, della collina, della pianura e delle valli, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva, attraverso il coordinamento di azioni molteplici che ne possano consentire una "tutela attiva";
- A.3. la costruzione della rete ecologica comunale, per la protezione della biodiversità, la salvaguardia, la valorizzazione e l'implementazione delle aree di valore naturalistico e delle relative aree cuscinetto, per la definizione di corridoi ecologici, da strutturare nel quadro provinciale, regionale e nazionale;
- A.4. la definizione delle attività e delle trasformazioni antropiche ammissibili nel territorio rurale ed aperto al fine di salvaguardarne l'integrità.

B. La prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico

Per il raggiungimento del macro-obiettivo in esame il PUC auspica l'attuazione di forme di cooperazione inter-istituzionale volte ad affrontare tanto la condizione emergenziale quanto la programmazione/attuazione di interventi strutturali volte a garantire la sicurezza del territorio e della popolazione, e l'adozione di corrette politiche di sviluppo. Si riportano di seguito alcune indicazioni strategiche, non esaustive di tutte le proposte formulate nell'ambito della proposta definitiva di PUC:

- B.1. la definizione dei necessari interventi strutturali di mitigazione e riduzione del rischio e del pericolo idrogeologico;
- B.2. la redazione di un piano generale di interventi di mitigazione del rischio, basato sull'individuazione a campione degli interventi da recepire in piani urbanistici attuativi;
- B.3. la redazione di piani di emergenza corredati da monitoraggi strumentali, che a seconda delle tipologie di dissesto, faranno riferimento a tecnologie appropriate;
- B.4. la promozione di corrette politiche di gestione territoriale finalizzate alla difesa del suolo, anche mediante la definizione di specifiche misure regolamentari, corredate alla necessità di definire ed attuare un articolato programma di manutenzione programmata del territorio stesso.

C. La riorganizzazione, la valorizzazione, ed il completamento della struttura insediativa

Il presente macro-obiettivo è volto, sostanzialmente, al recupero qualitativo dell'esistente, alla tutela dei valori storici, architettonici e testimoniali, alla riorganizzazione ed alla valorizzazione funzionale e qualitativa della struttura urbana, al soddisfacimento delle esigenze della popolazione residente, al potenziamento dei servizi pubblici e di interesse pubblico, perseguendo anzitutto il principio del minor consumo di suolo; in particolare la nuova edificazione sarà ammessa nei limiti strettamente necessari e senza investire aree di elevato valore naturalistico, reale o potenziale. Le norme di Piano, infine, incentivano ed, in taluni casi prescrivono, nell'ambito della realizzazione di taluni interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente o di riqualificazione delle aree urbane e semi urbane, la riduzione delle superfici impermeabilizzate ed, in taluni casi, il ripristino delle condizioni di naturalità per aree impropriamente edificate o comunque occupate. Si riportano di seguito alcune indicazioni strategiche, non esaustive di tutte le proposte formulate nell'ambito della proposta definitiva di PUC:

- C.1. la tutela e valorizzazione del patrimonio storico, culturale e testimoniale, ed in particolare dei centri e dei nuclei storici;
- C.2. la riqualificazione delle aree di urbanizzazione e del patrimonio edilizio più recente prevedendo misure diversificate;
- C.3. riqualificazione e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, specie di recente edificazione, mediante la diversificazione delle funzioni e l'adeguamento/razionalizzazione funzionale delle unità immobiliari, prevalentemente nell'ambito delle volumetrie esistenti, al fine di perseguire il rafforzamento e l'integrazione della dotazione attuale di prestazioni e funzioni, senza determinare ulteriore consumo di suolo;
- C.4. promozione delle attività di recupero del patrimonio edilizio esistente da destinare ad attrezzature turistiche (strutture extralberghiere) o ad attività complementari al turismo;
- C.5. valorizzazione del patrimonio culturale, archeologico ed architettonico;
- C.6. riorganizzazione dell'assetto urbano e la promozione della qualità complessiva dello spazio pubblico;
- C.7. riorganizzazione funzionale e potenziamento del sistema delle attrezzature e dei servizi di scala locale e sovralocale;

- C.8. realizzazione di nuova edilizia residenziale, in parte riservata ad edilizia pubblica o convenzionata, nel rispetto dei criteri di sviluppo sostenibile. Tale previsione è volta soprattutto a soddisfare esigenze interne quali:
- la sostituzione di vani malsani, insalubri, fatiscenti e/o irrecuperabili;
 - eventuale delocalizzazione delle abitazioni ricadenti in aree a rischio idrogeologico particolarmente elevato e non suscettibili di interventi di mitigazione ovvero localizzate in edifici legittimi e/o in corso di legittimazione ma il cui mantenimento è giudicato inconciliabile con le esigenze di tutela e valorizzazione dell'area;
 - soddisfare le esigenze locali delle classi più svantaggiate (ad es. giovani coppie, impossibilitate ad accedere all'ordinario regime di mercato libero; famiglie con diversamente abili; ecc.)
- C.9. qualificazione e potenziamento delle aree e delle attrezzature per l'insediamento di attività produttive, attraverso:
- la riqualificazione urbanistica, paesaggistica ed ambientale dell'area alla località Isca delle lame ed il suo completamento quale area destinata alla localizzazione di attività produttive, di carattere artigianale, manifatturiero, e per l'erogazione di servizi, da attuare con i caratteri propri delle aree ecologicamente attrezzate;
 - la promozione dell'insediamento delle attività artigianali tradizionali, che quando non determinano emissioni incompatibili vanno conservate o reinserite nel centro urbano;
 - la realizzazione di piccolissime aree produttive, nelle immediate vicinanze dei centri urbanizzati ed a servizio degli stessi;
 - la promozione dell'insediamento di attività innovative e compatibili con le esigenze di tutela;
- C.10. definizione di un adeguato sistema di mobilità mediante:
- la messa in sicurezza ed adeguamento dei tracciati e della viabilità esistenti attivando interventi sinergici a scala sovracomunale;
 - la realizzazione di parcheggi pubblici a servizio degli ambiti di abitato finalizzato ad una perequazione infrastrutturale a scala locale;
 - la valorizzazione della stazione ferroviaria, quale elemento strutturante della rete dei trasporti e della mobilità;

D. Il potenziamento, la qualificazione, la diversificazione e la destagionalizzazione dell'offerta turistica per sviluppare appieno le opportunità del territorio

Gli obiettivi e le strategie richiamate in precedenza concorrono, unitariamente e sinergicamente, alla promozione ed al potenziamento dell'attrattività turistica locale.

La tutela e la valorizzazione di un patrimonio identitario, naturale ed antropico, già di per sé di valore straordinario, connesse alla valorizzazione e riorganizzazione della struttura insediativa ed al potenziamento/adeguamento di un sistema di mobilità, interno ed esterno, ricorrendo all'uso delle diverse modalità possibili, sono certamente le misure più efficaci per garantire il potenziamento della competitività turistica del territorio sui mercati nazionali ed internazionali.

Per il perseguimento del macro-obiettivo strategico in esame, la proposta definitiva di PUC propone le seguenti misure strategiche:

- D.1. valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali, anche al fine di promuovere la definizione di "reti tematiche" di offerta turistica, diversificate ed integrate, mediante:
- il recupero e la valorizzazione dei centri e dei nuclei storici urbani e rurali, e contestuale riqualificazione edilizia ed urbanistica delle espansioni più recenti caratterizzate da una scarsa qualità dell'architettura, dalla casualità dell'assetto urbanistico, dall'assenza o insufficienza di servizi, al fine di valorizzare il pregio storico/culturale degli insediamenti storici, testimonianza delle tradizioni e della cultura locale, borghi di produzione ed offerta di prodotti tipici locali (artigianali ed agroalimentari);

- la tutela e la valorizzazione dei beni storico-architettonici e testimoniali extraurbani (monumenti isolati, manufatti dell'architettura rurale, testimonianze dell'architettura difensiva e militare, dell'architettura religiosa, ecc.) al fine di promuovere configurare delle reti di itinerari tematici;
 - tutela e valorizzazione dei geositi (grotte, singolarità geologiche, sorgenti, ecc.), dei boschi e delle aree ad elevata naturalità, anche mediante la realizzazione di strutture e/o servizi per lo studio, la didattica ed il tempo libero, l'escursionismo, l'esercizio di pratiche sportive nella natura, al fine di configurare e promuovere una ricca ed articolata offerta turistica di settore;
- D.2. potenziamento e qualificazione dei servizi per il turismo mediante il completamento dell'offerta alberghiera e dei servizi di supporto, attraverso:
- la promozione delle attività di recupero del patrimonio edilizio esistente da destinare ad attrezzature turistiche (strutture extralberghiere) o ad attività complementari al turismo;
 - la realizzazione di strutture turistiche legate alla risorse storiche, naturalistiche ed agroalimentari – residence, bed and breakfast, case vacanze, agriturismi, country house – attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente;
 - la promozione dell'adeguamento e dell'insediamento di strutture ricettive (agriturismi, country house, etc.) e servizi per il potenziamento dell'offerta di turismo rurale o comunque legato alle tradizioni produttive locali artigianali ed agricole, anche ammettendo l'adeguamento delle strutture agricole esistenti (in conformità alle previsioni di legge in materia) per lo svolgimento di tali attività di supporto e sostegno all'agricoltura;
- D.3. promozione dello sviluppo di una rete di attività commerciali, artigianali e di servizi turistici, quale sistema integrato di promozione delle "risorse"/prodotti locali e di riqualificazione e conservazione "attiva" della struttura fisica e dell'identità culturale dei centri storici e dei nuclei antichi;
- D.4. favorire e consentire la nascita di servizi per la didattica ed il tempo libero, l'escursionismo, l'esercizio di pratiche sportive all'area aperta, al fine di strutturare e promuovere una ricca ed articolata offerta nel settore del turismo naturalistico. A tal fine è possibile ipotizzare la definizione di un programma integrato di interventi ed azioni volti:
- al recupero della sentieristica;
 - alla realizzazione, esclusivamente mediante interventi di recupero o riuso di fabbricati esistenti, di Centri di Educazione Ambientale;
 - alla predisposizione di un Centro di Accoglienza Turisti o Centro Visite, attrezzato con area di servizio e di parcheggio, info point, dove poter reperire informazioni relative all'offerta ricreativa, dei servizi ed ai possibili itinerari turistici, culturali e naturalistici;
 - alla realizzazione di aree attrezzate lungo tutta la rete degli itinerari, poste con una certa regolarità lungo il percorso, per la sosta degli escursionisti. Ognuna di queste aree potrà essere dotata di spazi per la sosta delle bici, di aree attrezzate con tavoli e panchine, aree gioco, strutture per l'osservazione, pannelli informativi.

E. La sfida della riabilitazione del PATRIMONIO RURALE

L'Italia ha bisogno di un riequilibrio territoriale che rinsaldi le alleanze tra aree rurali e marginali e centri urbani e restituisca centralità ai territori dove il rapporto virtuoso tra nuova economia, coesione sociale e bellezza sta favorendo la transizione verso modalità di produzione a basse emissioni e sistemi di economia circolare.

L'approccio urbanistico tradizionale basato sulla rigidità degli "usi agricoli" comparta il rischio dello snaturamento del territorio agricolo nel senso di produrre ulteriore abbandono e spopolamento con gravissime conseguenze sugli equilibri ecologici e idrogeologici che, senza il presidio, restano all'incuria e al degrado del tempo con gravi conseguenze sui disastri ambientali aumentati dai cambiamenti climatici.

In questo momento storico bisogna integrare la volontà delle comunità locali verso società resilienti, attrezzate a rispondere alle nuove emergenze climatiche e a prevenirle grazie a strumenti e politiche di mitigazione che favoriscono la crescita di nuove imprese, professionalità e specializzazioni sul territorio in grado di dare risposte strutturali ad anni di abbandono e spopolamento, di degrado dei paesaggi e del patrimonio edilizio, di dissesto idrogeologico, cattiva pianificazione, consumo di suolo, perdita di capitale umano e incapacità a formare le giuste competenze per le economie dei territori.

È questo il senso della SFIDA di aprire gli occhi e riabilitare l'immensa risorsa del PATRIMONIO RURALE in senso lato e nella Sua complessa e straordinaria costruzione del PAESAGGIO come occasione di rilanci dell'occupazione e del lavoro (come auspicato dalla Convenzione Europea del Paesaggio) un processo lungimirante e virtuoso per invertire la tendenza ed applicare in pieno l'art. 6 della Convenzione.

Oggi il PATRIMONIO RURALE DIFFUSO DI TORRE ORSAIA e MORIGERATI, che affrontano questa sfida per primi avendo promosso ed avanzato programmi e progetti di riabilitazione della ruralità, sono i luoghi in grado di accogliere un modello sostenibile di governo del territorio, attrattivo e potenziato nelle sue opportunità che punti prioritariamente sulla manutenzione e sul presidio attivo, attraverso la pianificazione del territorio abitato e naturale, la messa a valore dei servizi ecosistemici, la tutela del paesaggio e della biodiversità, la multifunzionalità dell'agricoltura e delle foreste, lo sviluppo di forme di turismo sostenibile ed economie della bellezza fortemente intrecciate a filiere della conoscenza e dell'innovazione, in grado di dare risposte anche alle esigenze di accogliere in maniera sostenibile migranti e profughi ambientali con strumenti di agevolazione e perequazione idonei alla RIGENERAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE.

È una sfida di rivitalizzazione dei territori che parte dalle risorse e dalle esperienze locali e che deve dettare alcuni precisi indirizzi e priorità di governance e programmazione.

In particolare è necessario lavorare per fare di questi luoghi:

- **I luoghi della semplicità amministrativa**, dove si attivi un reale processo di semplificazione in grado di superare la molteplicità dei centri decisionali e la frammentarietà della governance pubblica, dove sia possibile un'amministrazione decentrata e una burocrazia a filiera corta, più agile ed efficace di quella dei grandi centri urbani;
- **I luoghi della buona gestione del territorio**, dove sia possibile una gestione attiva del patrimonio naturale che favorisca la messa in sicurezza e la manutenzione permanente del territorio, anche attraverso la tutela della biodiversità e la gestione sostenibile delle filiere naturali come quelle boschive e agricole e la cura delle risorse idriche;
- **I luoghi della buona energia**, da realizzarsi moltiplicando la generazione distribuita attraverso le rinnovabili, implementando il recupero di materia e il risparmio energetico e costruendo sui territori quanto più possibile un quadro di regole chiare e stabili che favoriscano la trasformazione del sistema energetico, verso l'indipendenza e l'accessibilità energetica a tutti;
- **I luoghi della buona agricoltura**, biologica, biodinamica, rifiuti free, plurifiliera, multifunzionale, no ogm, innovativa e di qualità. Un'agricoltura che faccia da argine al consumo di suolo ed aiuti a raggiungere l'obiettivo del 20% di territorio del Paese coltivato a biologico e il 100% nelle aree protette;
- **I luoghi della buona economia**, dove sia incentivato l'insediamento dei comparti più promettenti della nuova economia, della innovazione e della ricerca, come quelli dell'efficienza, delle rinnovabili, della mobilità sostenibile, della biochimica, sostenuti dall'impiego diffuso e innovativo delle TLC per garantire alle imprese competitività e forte dinamismo a livello internazionale;
- **I luoghi della bellezza e del buon turismo**, che sappiano rigenerare la qualità architettonica dei borghi sparsi, fermando il consumo di suolo, recuperando al contempo saperi e tecniche tradizionali di costruzione in grado di restituire competitività al comparto edile. Luoghi che siano in grado di creare nuovi prodotti turistici attraenti che facciano leva sulle risorse ambientali e della tradizione, ma che sappiano declinarle al futuro intercettando i bisogni più originali e avanzati del mercato del turismo ambientale;

- **I luoghi della buona gestione del ciclo dei rifiuti**, riorganizzato su sistemi di area vasta che producano economie di scala interessanti, ma anche basato su cicli produttivi agricoli dove il recupero/riuso dei materiali sia facilitato mediante la promozione di metodologie food/non food: oggi è possibile produrre grano di prima qualità e con gli scarti mantenere un impianto a biomasse per 4 mesi;
- **I luoghi della buona conoscenza**, dove l'ambiente salubre e curato favorisca la circolazione di saperi scientifici non disgiunti dai valori di coesione sociale e di qualità della vita, dove le salde radici culturali, le millenarie tradizioni popolari, i numerosi beni culturali e le abilità artigianali, intrecciati con le conoscenze di ICT siano substrato sul quale innestare buone pratiche innovative di economia sostenibile, dove possano trovare luogo integrazione, solidarietà e accoglienza.

2.1.2 Le scelte operative del PUC e gli Ambiti di Trasformazione (AT)

Sulla scia delineata dagli obiettivi di piano, nell'ambito della componente programmatico-operativa, il PUC definisce gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio programmati entro il periodo di validità degli Atti di Programmazione degli Interventi (API) di cui al comma 1 dell'articolo 25 della legge regionale 16/2004, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali dell'Amministrazione.

In particolare nell'ambito della componente operativa il PUC definisce, in rispondenza alle disposizioni strutturali e strategiche, le trasformazioni da attuare nel quinquennio mediante interventi diretti pubblici/privati o mediante la predisposizione di Piani Urbanistici Attuativi (PUA). Tali interventi sono dettagliatamente definiti dalle schede contenute dalla componente operativa del PUC, da includere negli Atti di Programmazione degli Interventi (API), e a cui si rimanda per gli approfondimenti di dettaglio.

Il PUC individua quali Ambiti di Trasformazione, quelle parti del territorio, urbane o periurbane, di nuovo impianto o di completamento o di riconfigurazione e riutilizzo, nelle quali il piano promuove interventi orientati a definire nuove relazioni, fisiche e funzionali, con le altre componenti del sistema insediativo e a costruire nuove opportunità di riqualificazione del contesto territoriale nel suo complesso.

Le aree di trasformazione si articolano in quattro macro categorie:

- **AT/pr - ambiti di trasformazione produttiva**, nei quali sono ammissibili interventi a carattere produttivo integrato commerciale e logistica, per attività non nocive né inquinanti o interventi di riorganizzazione e completamento di aree produttive esistenti, nonché spazi per la circolazione ed il parcheggio e spazi ed attrezzature pubbliche e di uso pubblico. Si tratta di ambiti assimilabili alle z.o. "D" del D.M. 1444/68, essenzialmente idonee per la localizzazione di nuovi insediamenti di complessi produttivi di interesse locale, e classificate nella sottozona AT/pr1 per attività artigianali/industriali e/o multifunzionali, e nella sottozona AT/pr2 per attività turistico-ricettive.
- **AT/res - ambiti di riassetto e completamento urbano**, individuati nell'ambito del territorio urbanizzato tra le aree classificate "AR – ambiti di riqualificazione insediativa ed ambientale", caratterizzate da un impianto incompiuto e da un tessuto urbano di varia morfologia a bassa densità insediativa, per lo più a ridosso degli insediamenti recenti a tessuto edilizio consolidato (IC) o prossime a tale tessuto o a viabilità urbana, con destinazione d'uso prevalentemente residenziale di qualità urbanistica carente. Sono aree di modeste dimensioni per le quali la trasformazione delle zone libere è ammissibile ed orientata a migliorare la qualità urbanistica complessiva del tessuto urbano sia dal punto di vista morfologico che funzionale. Tali ambiti sono assimilabili alle zone "C" di cui al D.M. 1444/1968 e si attuano mediante intervento diretto convenzionato;
- **AT/erp - ambiti per edilizia residenziale pubblica**, individuati nell'ambito del territorio urbanizzato tra le aree classificate "AR – ambiti di riqualificazione insediativa ed ambientale", caratterizzate da un impianto incompiuto e da un tessuto urbano di varia morfologia a bassa densità insediativa, per lo più a ridosso degli insediamenti recenti a tessuto edilizio consolidato (IC) o prossime a tale tessuto o a viabilità urbana, con destinazione d'uso prevalentemente residenziale di qualità urbanistica carente. Sono aree di modeste dimensioni per le quali la trasformazione delle zone libere è ammissibile ed orientata a migliorare la qualità urbanistica complessiva del

tessuto urbano sia dal punto di vista morfologico che funzionale. Tali ambiti sono assimilabili alle zone "C" di cui al D.M. 1444/1968 e si attuano mediante intervento diretto convenzionato;

- **AT/st - ambiti di trasformazione per standard urbanistici**, individuati sulla base delle vocazioni e delle effettive necessità della struttura insediativa e delle sue diverse parti, sono destinati prioritariamente all'acquisizione pubblica dei suoli e alla realizzazione di attrezzature rientranti negli standard urbanistici di cui al D.M. n. 1444/1968, anche attraverso la demolizione senza ricostruzione di edifici esistenti; rientrano all'interno di tali ambiti anche quelli destinati ad incrementare le dotazioni di aree pubbliche per realizzare aree verdi e parchi di interesse urbano e territoriale.

Per una più puntuale e completa descrizione degli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio programmati nell'ambito della componente operativo-programmatica del PUC e da realizzare entro il periodo di validità degli Atti di Programmazione degli Interventi (API) di cui al comma 1 dell'articolo 25 della legge regionale 16/2004, si rimanda alle relative schede allegate alla componente operativa del PUC e di cui all'art. 64 delle NTA.

2.1.3 Il percorso di condivisione attivato

Il processo di costruzione del PUC, in linea con quanto delineato dalle disposizioni normative sovraordinate, è stato scandito da fasi di coinvolgimento e di confronto con la comunità locale, con i "portatori di interessi" e con i soggetti competenti in materia ambientale (SCA). In questo paragrafo si illustra il report di tutte le attività svolte all'esito del processo di partecipazione/consultazione della comunità locale, dei "portatori di interessi" e dei soggetti competenti in materia ambientale.

L'Amministrazione comunale ha ipotizzato un processo di elaborazione della propria strumentazione edilizia ed urbanistica articolato, sostanzialmente, in due fasi: la prima volta alla definizione ovvero al reperimento delle analisi preliminari, ad una loro prima valutazione ed interpretazione, per poi pervenire alla definizione di una **proposta preliminare di Piano di area vasta intermedia**, corredata del rapporto preliminare (documento di scoping nel processo di VAS), con la quale porre sul campo, in modo ampio ed articolato, tutte le questioni connesse alla elaborazione del PUC e del RUEC, al fine di promuovere un dibattito di merito, sufficientemente ampio ed articolato, con la comunità locale e con tutti gli Enti coinvolti; la seconda tesa alla definizione, anche sulla base dell'esito delle consultazioni svolte, della proposta definitiva di PUC e RUEC (corredata, cioè di Rapporto Ambientale ai fini della VAS e di studi specialistici e di settore, nonché di eventuali previsioni attuative) per le quali attivare il processo di formazione/approvazione come definito dalla L.R.16/04 e dal suo Regolamento di Attuazione.

Nell'ambito della prima fase, sulla scorta delle prime valutazioni tecniche effettuate dall'ufficio di piano intercomunale per la proposta preliminare di PUIC, i quattro comuni associati hanno tenuto quattro diversi incontri pubblici nei rispettivi territori, nel corso dei quali, i sindaci ed i consulenti esterni, hanno provveduto ad illustrare ai cittadini l'iter procedurale, gli obiettivi e le strategie previste dai piani sovraordinati, invitando gli stessi ad avere un ruolo attivo e propositivo in tale fondamentale momento della vita della collettività. A tal fine, previa pubblicizzazione sui siti istituzionali e affissione di manifesti in luoghi pubblici, in data 05.02.2016 presso il Comune di Torre Orsaia, in data 14.02.2016 presso il Comune di Roccagloriosa, in data 20.02.2016 presso il Comune di Celle di Bulgheria e, in data 11.06.2016 presso il Comune di Morigerati, si sono svolte le consultazioni pubbliche preliminari fornendo ai cittadini le indicazioni necessarie alla partecipazione, per la definizione di un piano condiviso e partecipato, mediante la compilazione di appositi questionari predisposti dall'ufficio di piano intercomunale e messi a disposizione degli stessi sui siti istituzionali degli Enti, in apposita sezione denominata "PUIC".

Dalla fase di consultazione sono stati raccolti complessivamente nei quattro comuni, n.56 questionari di cui n. 11 nel comune di Torre Orsaia, n. 37 nel comune di Roccagloriosa, n. 6 nel comune di Celle di Bulgheria e n. 2 nel comune di Morigerati. Inoltre l'Amministrazione del Comune di Roccagloriosa ha voluto coinvolgere nella fase di consultazione anche gli alunni delle scuole secondarie di primo grado sia nella compilazione di un Questionario a misura di ragazzi sia nella stesura di una Mappa di Comunità, organizzando un incontro in data 10 marzo 2016 presso l'edificio scolastico sito a Roccagloriosa in Via Roma.

Un ampio resoconto dell'esito della consultazione è riportato nell'**allegato 1** costituito da uno stralcio delle relazione sulla fase di consultazione allegata al preliminare di PUIC approvato.

In seguito, dopo l'avvenuta presa d'atto della proposta preliminare di PUIC con rispettive deliberazioni di giunta comunale degli enti aderenti, al fine di procedere tempestivamente alle conseguenziali fasi procedurali ed in particolare alla prevista consultazione dei **Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA)**, di cui all'art. 13, co. 1 e 2, del D.Lgs. 152/2006, con Verbale del 5 luglio 2017 prot. 3551 (del Comune di Roccagloriosa), Autorità Competente ed Autorità Procedente hanno concordato sull'indizione di un tavolo di consultazione con i SCA e il Pubblico Interessato, previa loro preliminare individuazione, da articolare in un minimo di due sedute: la prima di tipo introduttivo e la seconda finalizzata all'acquisizione dei pareri e delle osservazioni dei richiamati soggetti.

In pari data, con nota prot. 3554 (Comune di Roccagloriosa), l'Autorità Competente ha avviato il procedimento di VAS per il Piano Urbanistico InterComunale (PUIC) ed ha indetto il tavolo di consultazione invitando, a mezzo PEC, tutti i soggetti competenti in materia ambientale come individuati al richiamato verbale prot. 3551, alle sedute fissate nelle date del 26.07.2017 e del 11.09.2017 presso la sede comunale di Roccagloriosa.

L'ufficio di piano ha, quindi, avviato la **procedura VAS** con la pubblicazione sul sito internet dei suddetti documenti e ha proceduto alla consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale invitando i soggetti individuati dalla normativa regionale a produrre osservazioni sulla proposta di Piano. Inoltre, tramite avviso pubblico ha invitato la cittadinanza a partecipare alla procedura mediante la presentazione di osservazioni.

Con verbali delle Autorità Competente e Procedente del 26 luglio e dell'11 settembre 2017 si dava atto delle attività svolte in occasione dei predetti incontri nell'ambito della predetta consultazione nonché delle indicazioni fornite dall'Ufficio VAS quale Autorità Competente.

Nel merito, i pareri ed i contributi pervenuti presso l'Ufficio VAS Intercomunale sono di seguito richiamati ed allegati al presente (**vedi allegato 2**):

1. **Giunta Regionale della Campania – Servizio Territoriale Provinciale Salerno UOD 500714**, nota prot. 4032 (Comune di Roccagloriosa) del 27 luglio 2017;
2. **Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Salerno**, nota prot. 4432 (Comune di Roccagloriosa) del 22 agosto 2017;
3. **Giunta Regionale della Campania – Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema UOD - Valutazioni Ambientali**, nota prot. 4609 (Comune di Roccagloriosa) del 31 agosto 2017;
4. **Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Salerno e Avellino**, nota prot. 4663 (Comune di Roccagloriosa) del 4 settembre 2017;
5. **ARPAC**, nota prot. 5164 (Comune di Roccagloriosa) del 26 settembre 2017.

Con successiva deliberazione di Giunta Comunale n. 91 del 22 novembre 2017 il Comune di Morigerati ha, quindi, approvato il Preliminare di PUIC unitamente al rapporto preliminare ambientale (documento di scoping) previa valutazione favorevole dei predetti pareri e contributi, le cui risultanze fanno, pertanto, parte integrante e sostanziale del preliminare di PUIC, demandandone, nel merito, l'accoglimento alle successive fasi di pianificazione.

Nell'ambito della procedura di redazione della proposta definitiva ha, altresì, emanato un avviso pubblico volto all'acquisizione delle manifestazioni di interesse da parte dei cittadini per la localizzazione delle aree edificabili a scopo residenziale e da parte di imprenditori e/o aspiranti imprenditori per la localizzazione di piccole e medie imprese industriali, artigianali, commerciali e turistiche.

Le manifestazioni di interesse pervenute sono state raccolte e valutate nell'ambito delle scelte di localizzazione degli ambiti di trasformazione come delineati alla presente proposta definitiva di PUC.

2.2 Rapporto e interazione del PUC con i Piani e Programmi sovraordinati

Gli “obiettivi di protezione ambientale”, pertinenti al PUC, che si prendono in considerazione per la elaborazione del presente Rapporto Ambientale, sono stati individuati e definiti sulla base dell'analisi dei contenuti dei principali documenti prodotti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, e con riferimento alle tematiche ambientali elencate alla lettera f) dell'allegato I alla Direttiva europea 42/2001/CE (la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio). Tali tematiche sono assunte, tenendo anche in debito conto le reciproche relazioni, quali componenti strutturali per la definizione dello scenario di riferimento per la valutazione degli impatti significativi del PUC sull'ambiente, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

A tal fine, in primo luogo si è proceduto all'individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti, ovvero di quegli strumenti di pianificazione e programmazione che, secondo un criterio di rilevanza, potrebbero interagire in maniera significativa con il PUC, contribuendo ad attuarne gli obiettivi, o piuttosto costituendo un vincolo all'attuazione degli stessi. In particolare, si è ritenuto opportuno prendere in considerazione solo i piani e programmi che, per le finalità perseguite e l'ambito territoriale di riferimento, potrebbero potenzialmente produrre significative interazioni – positive o negative – con il PUC.

In questa prospettiva, si sono pertanto considerati rilevanti quegli strumenti di programmazione e pianificazione settoriale, questi ultimi in materia ambientale, che rappresentano il quadro pianificatorio di riferimento, a livello regionale, provinciale o d'ambito, per la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali o specificamente afferenti alle componenti ambientali considerate nel presente documento.

Sulla base di queste considerazioni si è poi proceduto all'analisi dell'interazione tra il PUC ed i piani e programmi rilevanti, considerando:

- da un lato, quelli suscettibili di contribuire al rafforzamento degli effetti positivi sull'ambiente o le cui finalità sono propedeutiche alla realizzazione degli obiettivi ambientali del PUC;
- dall'altro, i principali strumenti di programmazione e pianificazione in campo ambientale in contrasto con talune priorità di intervento del Piano comunale, laddove queste rappresentino delle pressioni sui beni ambientali oggetto di tutela.

L'analisi delle interazioni tra il PUC ed i piani e programmi “rilevanti” è stata sviluppata attraverso la costruzione di una matrice che mette in evidenza quattro possibili tipologie di interazione:

- **interazione positiva “gerarchica”**, quando il PUC rappresenta un momento attuativo dell'iter decisionale avviato con un Piano/Programma “rilevante” di livello superiore;
- **interazione positiva “orizzontale”**, quando il Piano/Programma “rilevante” risulta in rapporto di complementarità e/o addizionalità con il PUC;
- **interazione positiva “programmatica”**, quando il PUC contribuisce all'attuazione degli obiettivi previsti dal Piano/Programma “rilevante” anche se questo ha natura meramente programmatica;
- **interazione potenzialmente negativa**, quando il Piano/Programma “rilevante” pone vincoli all'attuazione del PUC.

La matrice di seguito proposta risulta così composta:

- nella prima colonna della prima riga, si richiama il piano o programma ritenuto rilevante in riferimento alla singola componente ambientale;
- nella seconda colonna della prima riga, viene valutata la possibile interazione con il PUC;
- nella seconda riga si riporta una descrizione sintetica dei contenuti del piano/programma preso in considerazione.

2.2.1 Componente “suolo”

Piano/Programma “rilevante”	Interazione con il PUC
Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico predisposto dall’Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele <i>Il PSAI rivisitato è stato adottato con Deliberazione n. 11 del 16 Aprile 2012, pubblicata sul BURC del 14/05/2012.</i> <i>Dal 15 maggio 2012, le AdB in Destra Sele e in Sinistra Sele e, previa intesa con la Regione Basilicata, l’Autorità Interregionale del fiume Sele, sono state accorpate nell’unica AdB Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele (DPGR n. 142 del 15/05/2012, in attuazione della L.R. 4/2011 art. 1 c.255).</i> <i>Il D.Lgs. n. 219/2010, ha affidato alle Autorità di Bacino Nazionali il coordinamento delle Regioni, ciascuna per il proprio territorio di competenza. Il 17 febbraio 2017, con l’entrata in vigore del decreto del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 294 del 25 ottobre 2016, è stata disposta la soppressione delle Autorità di bacino.</i> <i>Con DPCM emanato il 4 aprile 2018 vengono istituite le Autorità di Bacino distrettuale con l’individuazione e il trasferimento delle unità di personale, risorse strumentali e finanziarie e la determinazione della dotazione organica, all’Autorità di bacino distrettuale dell’Appennino Meridionale.</i>	Interazione positiva “gerarchica” In quanto il PUC recepisce la disciplina del Piano sovraordinato ed in parte ne costituisce momento attuativo
descrizione sintetica dei contenuti	
Il piano di bacino è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d’uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato. Il Piano per l’Assetto Idrogeologico costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi della vigente normativa in materia di difesa del suolo, ed ha valore di Piano territoriale di settore. Ai sensi della vigente normativa in materia di difesa del suolo, il PSAI, a valle di un approfondito studio circa i caratteri del territorio, individua, tra l’altro, le aree a pericolosità e rischio idrogeologico molto elevato, elevato, medio e moderato, ne determina la perimetrazione e definisce le relative norme di attuazione. Gli Enti Territoriali sono tenuti ad adeguare la propria strumentazione urbanistica alle disposizioni del PAI. Spetta all’Autorità esprimere un parere preventivo, obbligatorio e vincolante su gli atti di pianificazione comunque denominati, relativi a piani urbanistici attuativi e piani territoriali e urbanistici, di coordinamento e di settore, loro varianti e aggiornamenti.	

Piano/Programma “rilevante”	Interazione con il PUC
Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.), approvato con Ordinanza del Commissario ad Acta n.11 del 7/06/2006 <i>La Regione Campania, con le LL.RR. n. 54 del 13.12.1985 e n. 17 del 13.04.1995, ha previsto l’obbligo di dotarsi di un Piano regionale delle Attività Estrattive per razionalizzare l’approvvigionamento e l’uso delle risorse delle materie di cava.</i> <i>La Giunta regionale della Campania, con deliberazione n. 7253 del 27/12/2001 approvava la proposta di Piano regionale delle Attività Estrattive compreso il documento integrativo e di aggiornamento disponendo l’invio degli atti al Consiglio Regionale.</i> <i>Nella VII legislatura nella seduta consiliare del 15 febbraio 2005 all’ordine del giorno è riportata la proposta di legge: “Modifiche alla legge regionale 13 dicembre 1985, n. 54 così come integrata dalla legge regionale 13 aprile 1995, n. 17 concernente: “Disciplina della coltivazione delle cave e delle torbiere della Regione Campania” – (R.G. n. 435/I), proposta non approvata.</i> <i>Nella VII legislatura nella seduta consiliare del 15 febbraio 2005 la proposta non viene approvata. Il Ricorso al TAR di una società contro la mancata approvazione del PRAE induce lo stesso Tribunale a nominare Commissario ad Acta l’Assessore ai Lavori Pubblici della Regione Campania.</i> <i>L’Assessore ai Lavori Pubblici della Regione Campania, con proprio decreto n. 000439 del 6/09/2005, nominava suo delegato “Commissario ad Acta” l’Ing. Eduardo Morrone - Dirigente dell’Area Generale di Coordinamento Lavori</i>	Interazione positiva “gerarchica” Conformemente alle previsioni del Piano sovraordinato, il PUC non prevede la possibilità di utilizzare, nel territorio comunale, aree a fini estrattivi

Pubblici, Opere Pubbliche, Attuazione, Espropriazione e del Settore Provinciale del Genio Civile di Ariano Irpino" il quale con propria Ordinanza n.11 del 7/06/2006 approva il PRAE regionale.

descrizione sintetica dei contenuti

Il Piano regionale delle Attività estrattive (P.R.A.E.):

- individua e delimita le aree potenzialmente utilizzabili a fini estrattivi, tenuto conto delle compatibilità con i vincoli paesistici e idrogeologici, con i parchi naturali perimetrati, nonché con gli altri programmi di assetto del territorio;
- definisce i criteri e le metodologie per la coltivazione e la ricomposizione ambientale delle cave nuove e per il recupero di quelle abbandonate e non sistemate;
- definisce i criteri per la localizzazione delle singole autorizzazioni nelle aree individuate;
- definisce i criteri per le destinazioni finali delle cave a sistemazione avvenuta, perseguendo, ove possibile, il restauro naturalistico, gli usi pubblici e gli usi sociali.

2.2.2 Componente "acqua"

Piano/Programma "rilevante"	Interazione con il PUC
Piano Regionale di Tutela delle Acque, adottato dalla Giunta Regionale della Campania con deliberazione n.433 del 03/08/2020 <i>Le Norme Tecniche di Attuazione, costituenti parte integrante del Piano di Tutela, in conformità a quanto previsto dall'art.121 del dlgs 152/06, assumono il valore di Misure di salvaguardia fino all'approvazione del PTA in argomento da parte del Consiglio regionale della Campania.</i>	Interazione positiva "gerarchica" Il PUC recepisce la disciplina del Piano Sovraordinato ed in parte ne costituisce, unitamente al RUEC, momento attuativo per quanto concerne la definizione di misure volte a garantire la tutela della risorsa idrica e, più in generale, dei corpi idrici superficiali e sotterranei
descrizione sintetica dei contenuti	
Il Piano, adottato ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006, si colloca come strumento sovraordinato di programmazione regionale le cui disposizioni sono immediatamente vincolanti. Il Piano individua, in relazione alla specifica destinazione e sulla base dell'analisi dell'impatto esercitato dall'attività antropica sullo stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei, gli obiettivi di qualità ambientale e funzionale dei corpi idrici, gli interventi volti a garantire il loro raggiungimento o mantenimento, le misure di tutela qualitativa e quantitativa tra loro integrate, nonché le aree sottoposte a specifica tutela.	

Piano/Programma "rilevante"	Interazione con il PUC
Pianificazione degli Enti di Ambito, ex legge 36/96 Piano ATO4 - SELE, Delibera di G.R. 1726/2004 <i>Con Legge Regionale n. 15/2015 "Riordino del servizio idrico integrato ed istituzione dell'Ente Idrico Campano", la Regione Campania ha individuato un ambito territoriale unico di dimensioni regionali, suddiviso in 5 ambiti distrettuali tra cui l'Ambito distrettuale Sele che ingloba 142 comuni della provincia di Salerno.</i> <i>Il soggetto di governo dell'ATO regionale è l'Ente Idrico Campano (EIC) cui partecipano obbligatoriamente tutti i Comuni del territorio campano.</i> <i>L'EIC, ai sensi dell'art. 8 della L.R. n.15/2015, predispone, adotta, approva ed aggiorna il Piano d'Ambito su scala regionale di cui all'articolo 149 del decreto legislativo 152/2006, secondo le procedure di cui all'articolo 16 e lo trasmette, entro dieci giorni dalla delibera di approvazione alla Regione, all'AEEGSI e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.</i> <i>La proposta di Piano d'Ambito Regionale è stata adottata dal Comitato Esecutivo dell'EIC nella seduta del 28 dicembre 2020 ed ora in fase di consultazione di cui all'art. 14 del D.Lgs 152/2006.</i>	Interazione positiva "orizzontale" Il PUC ed il Piano di settore sono caratterizzati da rapporti di complementarità ed addizionalità nel perseguimento dell'obiettivo della tutela della risorsa idrica
descrizione sintetica dei contenuti	
Il Piano d'ambito effettua la ricognizione delle opere di adduzione, di distribuzione, di fognatura e di depurazione esistenti nell'ambito di competenza e definisce le procedure e le modalità, anche su base pluriennale, per assicurare	

il conseguimento degli obiettivi di riduzione dei consumi e l'eliminazione degli sprechi, nonché il rinnovo delle risorse idriche per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici.

A tal fine i Piani, sulla base dei criteri e degli indirizzi fissati dalla L.R.14/1997, definiscono un programma degli interventi necessari accompagnato da un piano finanziario e dal connesso modello gestionale ed organizzativo.

2.2.3 Componente “atmosfera e cambiamenti climatici”

Piano/Programma “rilevante”	Interazione con il PUC
Piano Energetico Ambientale Regionale della Campania (PEAR), approvato con delibera di Giunta Regionale n. 377 del 15/07/2020 e con presa d'atto decreto della DG 2 - Direzione Generale per lo sviluppo economico e le attività produttive n. 353 del 18/09/2020	Interazione positiva “orizzontale” Il PUC, unitamente al RUEC, risulta in rapporto di complementarità ed addizionalità con riferimento agli obiettivi perseguiti dal Piano settoriale regionale ed, in particolare, con riferimento all'obiettivo di migliorare l'efficienza energetica degli edifici e degli impianti di nuova costruzione o soggetti a significativi interventi di riqualificazione
descrizione sintetica dei contenuti	
Il PEAR si propone come un contributo alla programmazione energetico-ambientale del territorio, con l'obiettivo finale di pianificare lo sviluppo delle FER (Fonti Energetiche Rinnovabili), rendere energeticamente efficiente il patrimonio edilizio e produttivo esistente, anche nell'ambito di programmi di rigenerazione urbana, programmare lo sviluppo delle reti distributive al servizio del territorio, in un contesto di valorizzazione delle eccellenze tecnologiche territoriali, disegnare un modello di sviluppo costituito da piccoli e medi impianti allacciati a reti “intelligenti” ad alta capacità, nella logica della smart grid diffusa. Il piano si concentra sui settori della PA, dell'edilizia residenziale, delle fonti rinnovabili e delle reti di trasmissione elettrica; sulle misure previste a breve termine a sostegno dell'efficienza energetica nel settore delle PMI; il documento è inoltre coerente con le indicazioni della Strategia Energetica Nazionale 2017 oltre che con i contenuti del Piano Rifiuti approvato nel Consiglio Regionale della Campania. In particolare viene perseguito, quale interesse prioritario, che le energie derivanti da fonti rinnovabili contribuiscano con apporti sempre maggiori alla costituzione di una diversificazione delle fonti di produzione che vede, di contro, una diminuzione dell'apporto delle risorse energetiche di produzione da fonti fossili, al fine di diminuire, nel soddisfacimento della domanda di energia, fonti e cause di inquinamento e così contribuire al riequilibrio ambientale nel territorio	

Piano/Programma “rilevante”	Interazione con il PUC
Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale della Campania n.86/1 del 27/06/2007 <i>La Regione Campania ha adottato un Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria approvato con delibera di Giunta Regionale n. 167 del 14/02/2006 e pubblicato sul BURC numero speciale del 5/10/2007, con gli emendamenti approvati dal Consiglio Regionale nella seduta del 27/06/2007.</i> <i>Successivamente il Piano, nelle more del suo aggiornamento, è stato integrato con la Delibera della Giunta Regionale n. 811 del 27/12/2012, che integra il Piano con delle misure aggiuntive volte al contenimento dell'inquinamento atmosferico e con la Delibera della Giunta Regionale n. 683 del 23/12/2014, che integra il Piano con la nuova zonizzazione regionale ed il nuovo progetto di rete.</i> <i>Con sentenza del 19 dicembre 2012 (causa C-68-11) la Corte di Giustizia</i>	Interazione positiva “orizzontale” Il PUC, unitamente al RUEC, risultano in rapporto di complementarità ed addizionalità con riferimento agli obiettivi perseguiti dal Piano settoriale regionale per il risanamento e, soprattutto, per il mantenimento della qualità dell'aria

dell'Unione Europea ha condannato l'Italia per non avere assicurato che le concentrazioni di materiale particolato (PM10) rispettassero i valori limite fissati dalla direttiva 1999/30/CE, in numerose zone e agglomerati del territorio italiano negli anni 2006 e 2007. Nell'ambito dell'aggiornamento del piano regionale per la tutela della qualità dell'aria è in elaborazione l'inventario delle emissioni in atmosfera secondo i criteri previsti nel D.Lgs. n. 155/2010 in attuazione della direttiva comunitaria 2008/50/CE.

Con DGR n. 120 del 26.3.2019 - pubblicata sul BURC n. 17 del 28 Marzo 2019 - è stato approvato lo schema di "Accordo di programma per l'adozione di misure per il miglioramento della qualità dell'aria nella Regione Campania"

descrizione sintetica dei contenuti

Il Piano, che rappresenta lo strumento attuativo delle previsioni del D.Lgs n. 155/2010 e ss.mm.ii., valuta la qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale ed opera una zonizzazione, effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione (la valutazione è stata svolta relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, monossido di carbonio e benzene).

Sulla base di tali dati il Piano individua le misure da attuare nelle zone di risanamento e di osservazione per conseguire un miglioramento della qualità dell'aria (ed ottenere il rispetto dei limiti fissati dalla normativa vigente), ovvero per prevenirne il peggioramento negli altri casi (zone di mantenimento).

Il territorio comunale ricade in zona IT1508 "costiero collinare".

2.2.4 Componente "biodiversità ed aree naturali protette"

Piano/Programma "rilevante"	Interazione con il PUC
VII Programma Comunitario d'Azione in materia di ambiente, 2013-2020 Decisione n. 1386/2013/UE del 20/11/2013 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L354 del 28/12/2013	Interazione positiva "programmatica" Il PUC contribuisce fattivamente al perseguimento di molti degli obiettivi del programma comunitario, perseguendo una strategia di sviluppo sostenibile e contemporaneamente volta a garantire una elevata protezione dell'ambiente ed un miglioramento della qualità della vita della popolazione locale
descrizione sintetica dei contenuti	
Il programma costituisce il quadro della politica ambientale europea, contribuisce all'integrazione delle tematiche ambientali in tutte le politiche comunitarie e mira, nel perseguire la strategia dello sviluppo sostenibile, a garantire un livello elevato di protezione dell'ambiente e della salute umana, nonché un miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita. Il Programma individua nove obiettivi prioritari e ripartisce la dotazione finanziaria tra due sottoprogrammi. All'interno del sottoprogramma Ambiente si definiscono tre settori di azione prioritari di intervento, tra i quali quello relativo a "Natura e Biodiversità" per il quale pone l'obiettivo di tutelare, conservare, ripristinare e sviluppare il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali, della flora e fauna selvatiche allo scopo di arrestare la desertificazione e la perdita di biodiversità, compresa la diversità delle risorse genetiche.	

Piano/Programma "rilevante"	Interazione con il PUC
Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni <i>Con delibera di Giunta Regionale n.611 del 14 febbraio 2003 (pubblicata sul BURC n.22 del 19 maggio 2003, e sulla Gazzetta Ufficiale, parte II, sezione espropri, n. 120 del 26/05/2006) è stata adottata la proposta di Piano.</i>	Interazione positiva "gerarchica" Il PUC recepisce la disciplina sovraordinata ed in parte ne costituisce momento attuativo

Con delibera di Giunta Regionale n. 617 del 13 aprile 2007 (pubblicata sul BURC n.36 del 8 agosto 2008) è stato adottato, ai sensi del comma 3, art.12, della legge 6 dicembre 1991, n.394, il Piano del Parco proponendo al Consiglio Regionale, statutariamente competente, l'approvazione finale del Piano stesso. Nella seduta tenutasi in data 24/12/2009 il Consiglio regionale della Campania ha approvato, all'unanimità, la delibera della Giunta regionale campana n.617/2007 (pubb. sul BURC n.9 del 27 gennaio 2010).	
descrizione sintetica dei contenuti	
Il Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano è stato approvato, ai sensi dell'art.12 comma 3 della legge 6 dicembre 1991 n.394. Ai sensi dell'art.12 della richiamata Legge 394/91, il Piano del Parco disciplina i seguenti contenuti: - organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela; - vincoli, destinazioni di uso pubblico o privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano; - sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani; - sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agro-turistiche; - indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere.	

Piano/Programma "rilevante"	Interazione con il PUC
I Piani di gestione della Rete di SIC/ZPS nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano <i>I piani di gestione sono stati approvati dal Consiglio Direttivo dell'Ente Parco nella seduta del 9 dicembre 2010.</i>	Interazione positiva "programmatica" Il PUC contribuisce fattivamente al perseguimento degli obiettivi dei piani di gestione, perseguendo una strategia di sviluppo sostenibile e contemporaneamente volta a garantire una elevata protezione dell'ambiente
descrizione sintetica dei contenuti	
L'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, nell'ambito delle azioni del progetto "LIFE NATURA - Gestione della Rete di SIC/ZPS nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano" ha elaborato Piani di Gestione per la definizione delle "misure minime di conservazione" delle aree della rete Natura 2000 ricadenti nel territorio di competenza, al fine di "... renderli elemento qualificante e trainante dei territori interessati". Obiettivo dei piani di gestione è definire le modalità e le linee gestionali atte a garantire la conservazione della biodiversità e lo sviluppo economico sostenibile del territorio. Con riferimento al territorio comunale sono stati presi in considerazione: - il Piano di Gestione "fluviali" relativamente alla ZSC "Basso corso del Fiume Bussento" (IT8050007) e alla ZSC "Grotta di Morigerati" (IT8050016); - il Piano di gestione "casalbuono" relativamente alla ZSC "Montagne di Casalbuono" (IT8050022); - il Piano di Gestione "teggianocervatimotola" relativamente alla ZSC "Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino" (IT8050024).	

Piano/Programma "rilevante"	Interazione con il PUC
Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Salerno 2021-2025	Interazione positiva "programmatica" Il PUC contribuisce fattivamente al perseguimento degli obiettivi del piano, perseguendo una strategia di sviluppo sostenibile e contemporaneamente volta a garantire una elevata protezione dell'ambiente

descrizione sintetica dei contenuti
Piano faunistico venatorio provinciale è lo strumento con cui la Provincia realizza gli obiettivi della pianificazione faunistico venatoria, mediante la destinazione differenziata del territorio. Contiene gli elementi essenziali, previsti dalle normative vigenti, indispensabili per la conservazione e gestione del patrimonio faunistico. L'obiettivo prioritario è salvaguardare e valorizzare le risorse ambientali e le popolazioni animali garantendo la loro armoniosa interazione con gli ecosistemi e le attività antropiche ed applicando una gestione faunistico-venatoria rispettosa delle leggi e del principio di un prelievo sostenibile.

2.2.5 Componente “paesaggio e beni culturali”

Piano/Programma “rilevante”	Interazione con il PUC
Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con la Legge n.13 del 13 ottobre 2008 unitamente alle “Linee guida per il paesaggio in Campania” ed alla “Carta dei Paesaggi della Campania”, documenti integrativi elaborati al fine di conformare la proposta di PTR agli accordi per l’attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio in Campania	Interazione positiva “gerarchica” Il PUC recepisce la disciplina sovraordinata e ne costituisce momento attuativo, per gli aspetti di pertinenza e competenza
descrizione sintetica dei contenuti	
Il Piano regionale persegue gli obiettivi generali stabiliti dalla Legge regionale 16/2004 per la promozione dello sviluppo sostenibile e per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed individua gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione; i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovrapregionale e regionale, nonché gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale; gli indirizzi e i criteri per la elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e per la cooperazione istituzionale.	

Piano/Programma “rilevante”	Interazione con il PUC
Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno (PTCP) approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 15 del 30 marzo 2012	Interazione positiva “gerarchica” Il PUC recepisce la disciplina sovraordinata e ne costituisce momento attuativo, per gli aspetti di pertinenza e competenza
descrizione sintetica dei contenuti	
Strumento di pianificazione di area vasta, definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo, assetto e tutela del territorio di rilievo provinciale e sovracomunale o che costituiscono attuazione della pianificazione regionale. Il PTCP è volto: - a governare temi territoriali complessi che non possono essere adeguatamente affrontati alla scala comunale (come ad esempio quelli ambientali); - a coordinare e dare coerenza ai piani di settore ed agli interventi nelle materie di specifica competenza della Provincia (come ad esempio la viabilità ed i trasporti, l'edilizia scolastica per l'istruzione secondaria, ecc.); - ad orientare la pianificazione dei comuni in coerenza con le precedenti finalità ponendosi anche come punto di partenza per promuovere il coordinamento dei PUC ai fini di un assetto equilibrato ed armonico dell'intero territorio provinciale.	

2.2.6 Componente “rifiuti e bonifiche”

Piano/Programma “rilevante”	Interazione con il PUC
Piano regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani 2016 PRGRU <i>Il Consiglio Regionale della Campania, nella seduta tenutasi in data 16 dicembre 2016, ha approvato in via definitiva la Deliberazione n. 685 del 6 dicembre 2016, pubblicata sul B.U.R.C. n. 85 del 12 dicembre 2016, con cui la Giunta regionale ha adottato gli atti di aggiornamento del Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani (PRGRU) ai sensi dei commi 2 e 6 dell'art. 15 della Legge regionale 14/2016”, come modificati dalla proposta di emendamento presentato in sede di discussione</i>	Interazione positiva “programmatica” Il PUC recepisce la disciplina sovraordinata
descrizione sintetica dei contenuti	
Il Piano è elaborato ai sensi del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e della Legge Regionale del 26/05/2016 n. 14. Il PRGRU definisce un’articolazione in ambiti territoriali ottimali. Per l'esercizio associato da parte dei Comuni delle funzioni relative al servizio di gestione integrata dei rifiuti, il territorio regionale è ripartito in sette Ambiti territoriali ottimali (ATO) tra cui l'ATO Salerno in cui ricade il territorio comunale. La delimitazione è riferita all'obiettivo del raggiungimento di economie di scala e differenziazione, tenuto conto prioritariamente dei principi di autosufficienza e di prossimità. Agli ATO è demandata la predisposizione, adozione, approvazione ed aggiornamento del Piano d'Ambito in coerenza con gli indirizzi emanati dalla Regione e con le previsioni del PRGRU. Tra gli obiettivi generali si evidenziano la riduzione della produzione di rifiuti urbani, il raggiungimento del 65% di raccolta differenziata e l'incremento della qualità della stessa e l'incremento della capacità di recupero della frazione organica per la produzione di compost.	

Piano/Programma “rilevante”	Interazione con il PUC
Piano regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania (PRB) adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 387 del 31 luglio 2012, pubblicato sul BURC n.49 del 06/08/2012 e approvato con Delibera amministrativa n. 777 del 25/10/2013 dal Consiglio Regionale <i>Con la Legge Regionale n. 14/2016, all'art. 14, sono stati disciplinati i contenuti del Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate e, all'art. 15, comma 5, stabilito che gli aggiornamenti e le modifiche non sostanziali del Piano ovvero quelle necessarie per l'adeguamento a sopravvenute disposizioni legislative statali immediatamente operative siano approvate con delibera di Giunta regionale.</i> <i>Con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 685 del 30/12/2019 è stato approvato, ai sensi dell'art. 15, co. 5, della L.R. n. 14/2016 e in attuazione della DGR n. 417/2016, l'adeguamento e l'aggiornamento delle tabelle allegate al PRB approvato con delibera del Consiglio Regionale n. 777 del 25/10/20, in conformità a quanto stabilito dalle NTA, e si è provveduto altresì alla rettifica di alcuni errori materiali riscontrati nell'Allegato 10 al PRB anche al fine di renderne più agevole la consultazione da parte dei soggetti interessati.</i> <i>Con Delibera di Giunta Regionale n. 626 del 29/12/2020 sono stati approvati gli aggiornamenti della banca dati al 2019 del Piano Regionale di Bonifica.</i>	Interazione positiva “gerarchica” Il PUC recepisce la disciplina sovraordinata
descrizione sintetica dei contenuti	
Il Piano Regionale di Bonifica (PRB) è lo strumento di programmazione e pianificazione previsto dalla normativa vigente, attraverso cui la Regione, coerentemente con le normative nazionali, provvede a: - individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio e le caratteristiche generali degli inquinamenti presenti; - definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio elaborata dall'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA); - indicare le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale, che privilegino prioritariamente l'impiego	

- di materiali provenienti da attività di recupero di rifiuti urbani; – definire le modalità di smaltimento dei materiali da asportare;
- stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica.

Pertanto, il PRB costituisce il principale riferimento per la gestione delle attività di bonifica in Regione Campania ed indica le azioni necessarie per attuare la normativa regionale in materia, rapportandosi con le politiche regionali mirate alla tutela della salute, alla riduzione della produzione dei rifiuti, alla sicurezza alimentare, alla riqualificazione delle aree dismesse.

Piano/Programma “rilevante”	Interazione con il PUC
Preliminare di Piano d’Ambito Territoriale per la Gestione dei Rifiuti della Provincia di Salerno Approvato con Delibera di Consiglio d’Ambito n. 27 del 30/12/2020	Interazione positiva “gerarchica” Il PUC recepisce la disciplina sovraordinata
descrizione sintetica dei contenuti	
Il Piano d'ambito territoriale costituisce, in attuazione del PRGRU, lo strumento per il governo delle attività di gestione necessarie per lo svolgimento del servizio di gestione integrata dei rifiuti. Il Piano è stato redatto in ottemperanza a quanto previsto dal D.Lgs. n. 152/06, dalla Legge di Conversione n. 26 del 26 febbraio 2010 e dalla Legge Regione Campania n. 14/2016 ss.mm.ii., al fine di perseguire l'obiettivo, posto dalla stessa Regione, di 'provincializzare' il servizio di gestione del “ciclo integrato dei rifiuti urbani”, attraverso le Società Provinciali, aperte al capitale privato ed orientate ad economicità ed efficienza industriale dei servizi erogati al territorio.	

2.2.7 Componente “ambiente urbano”

Piano/Programma “rilevante”	Interazione con il PUC
Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con la Legge n.13 del 13 ottobre 2008 unitamente alle “Linee guida per il paesaggio in Campania” ed alla “Carta dei Paesaggi della Campania”, documenti integrativi elaborati al fine di conformare la proposta di PTR agli accordi per l'attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio in Campania	Interazione positiva “gerarchica” Il PUC recepisce la disciplina sovraordinata e ne costituisce momento attuativo, per gli aspetti di pertinenza e competenza
descrizione sintetica dei contenuti	
Il Piano regionale persegue gli obiettivi generali stabiliti dalla Legge regionale 16/2004 per la promozione dello sviluppo sostenibile e per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed individua gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione; i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovraregionale e regionale, nonché gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale; gli indirizzi e i criteri per la elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e per la cooperazione istituzionale.	

Piano/Programma “rilevante”	Interazione con il PUC
Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno (PTCP) approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 15 del 30 marzo 2012	Interazione positiva “gerarchica” Il PUC recepisce la disciplina sovraordinata e ne costituisce momento attuativo, per gli aspetti di pertinenza e competenza

descrizione sintetica dei contenuti
Strumento di pianificazione di area vasta, definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo, assetto e tutela del territorio di rilievo provinciale e sovracomunale o che costituiscono attuazione della pianificazione regionale. Il PTCP è volto: - a governare temi territoriali complessi che non possono essere adeguatamente affrontati alla scala comunale (come ad esempio quelli ambientali); - a coordinare e dare coerenza ai piani di settore ed agli interventi nelle materie di specifica competenza della Provincia (come ad esempio la viabilità ed i trasporti, l'edilizia scolastica per l'istruzione secondaria, ecc.); - ad orientare la pianificazione dei comuni in coerenza con le precedenti finalità ponendosi anche come punto di partenza per promuovere il coordinamento dei PUC ai fini di un assetto equilibrato ed armonico dell'intero territorio provinciale.

Piano/Programma "rilevante"	Interazione con il PUC
Piano protezione civile e emergenze Salerno Regolamento provinciale di protezione civile approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 35 del 07/09/2012 Piano Speditivo Di Protezione Civile Provinciale approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n.39 del 28/05/2012 Piano Provinciale Interno Di Emergenza - Piano di primo livello, approvato con delibera di Consiglio Provinciale n.24 del 26 maggio 2008	Interazione positiva "gerarchica" Il PUC recepisce la disciplina sovraordinata e ne costituisce momento attuativo, per gli aspetti di pertinenza e competenza
descrizione sintetica dei contenuti	
Il Piano ha i seguenti obiettivi: definire i sistemi di allertamento, di allarme e le azioni che la struttura di coordinamento (Prefettura e Provincia) deve svolgere all'insorgere di emergenze di protezione civile, non fronteggiabili dalle sole risorse locali; disporre di strutture operative (tutte le componenti del sistema nazionale di cui alla legge 225/92) per operazioni di pronto intervento e soccorso in emergenza ad adiuvandum dei Comuni e delle popolazioni colpite da eventi calamitosi. Nell'ambito del piano speditivo ogni struttura e/o Ente facente parte del Sistema Nazionale di Protezione Civile opera attraverso i propri piani interni. All'attualità la Provincia di Salerno opera in seno alla sala operativa con propri referenti secondo il Piano Provinciale Interno di Emergenza (Piano di primo livello, approvato con delibera di C.P. n.24 del 2/05/2008). Detto Piano delinea le modalità di attivazione interna all'Ente; definisce i sistemi di allertamento, di allarme e le azioni che ciascuna componente programmatoria ed operativa (Assessorati, Direzioni Genero/i, Settori, Servizi, Uffici) deve svolgere al fine di coordinare la risposta organizzativa ed operativa all'insorgere di emergenze di protezione civile.	

2.2.8 Altri piani o programmi

Piano/Programma "rilevante"	Interazione con il PUC
La programmazione comunitaria per il periodo 2014-2020	Interazione positiva "programmatica" Il PUC contribuisce fattivamente al perseguimento di molti degli obiettivi della strategia europea, ed in particolare al perseguimento di forme di sviluppo sostenibile in grado di favorire l'occupazione nonché la definizione di misure volte a contrastare i fattori

	determinanti il cambiamento climatico
descrizione sintetica dei contenuti	
Europa 2020 contiene la strategia per la crescita dell'Unione europea, attraverso la quale si intende colmare le lacune dell'attuale modello di crescita e creare le condizioni per un diverso tipo di sviluppo economico. In tal senso la strategia proposta mira a una crescita che sia: intelligente, grazie a investimenti più efficaci nell'istruzione, la ricerca e l'innovazione; sostenibile, grazie alla decisa scelta a favore di un'economia a basse emissioni di CO₂ e della competitività dell'industria; e solidale, ossia focalizzata sulla creazione di posti di lavoro e la riduzione della povertà. Per dare maggiore concretezza alle priorità proposte, l'UE si è data cinque obiettivi da realizzare entro la fine del 2020; essi riguardano: 1. Occupazione - innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni) 2. R&S - aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo al 3% del PIL dell'UE 3. Cambiamenti climatici /energia - riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990 - 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili - aumento del 20% dell'efficienza energetica 4. Istruzione - riduzione degli abbandoni scolastici al di sotto del 10% - aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria 5. Povertà / emarginazione - almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno	

Piano/Programma "rilevante"	Interazione con il PUC
Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 della Campania approvato con DGR n.527 del 09.12.2013 e trasmesso ai Servizi della Commissione Europea in data 17 ottobre 2014	Interazione positiva "programmatica" Il PUC contribuisce fattivamente al perseguimento di molti degli obiettivi del programma
descrizione sintetica dei contenuti	
Il PSR Campania 2014-2020 rappresenta il principale strumento della Regione Campania per creare sviluppo e occupazione nell'agricoltura e nelle aree rurali. In particolare, i fabbisogni emersi in Campania sono stati declinati nelle sei priorità d'intervento dello sviluppo rurale individuate dall'Unione Europea con Regolamento (UE) n. 1305/2013: 1. Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 2. Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura, promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste 3. Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo 4. Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura 5. Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale 6. Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.	

Piano/Programma "rilevante"	Interazione con il PUC
Programma Operativo Regionale Campania FESR 2014-2020 con Decisione della Commissione europea C (2020) 5382 final del 04/08/2020 è stata approvata la	Interazione positiva "programmatica" Il PUC contribuisce fattivamente al perseguimento di molti degli obiettivi del programma

riprogrammazione del POR Campania FESR 2014/2020	
descrizione sintetica dei contenuti	
Il Programma Operativo Regionale (POR) è il documento di programmazione della Regione che costituisce il quadro di riferimento per l'utilizzo delle risorse comunitarie del FESR (Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale) per garantire la piena convergenza della Campania verso l'Europa dello sviluppo. .	

3 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE, PERTINENTI AL PUC, E IL MODO IN CUI, DURANTE LA SUA PREPARAZIONE, SI È TENUTO CONTO DI DETTI OBIETTIVI E DI OGNI CONSIDERAZIONE AMBIENTALE

Il presente capitolo ha lo scopo di illustrare e verificare le modalità secondo le quali il PUC, in riferimento alle sue specifiche attribuzioni e competenze, ha fatto propri ed ha perseguito gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale e, più in generale, in che modo il Piano ha preso in considerazione la questione ambientale nella definizione dei propri obiettivi, delle proprie strategie ed azioni di intervento.

3.1 Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale di livello sovraordinato

Gli “obiettivi di protezione ambientale”, pertinenti al PUC, che sono stati presi in considerazione per la elaborazione del Rapporto Ambientale, sono stati individuati e definiti sulla base dell’analisi dei contenuti dei principali documenti prodotti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, e con riferimento alle tematiche ambientali elencate nella Direttiva europea 42/2001/CE (*la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l’acqua, l’aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio*). Tali tematiche sono assunte, tenendo anche in debito conto le reciproche relazioni, quali componenti strutturanti per la definizione dello scenario di riferimento per la valutazione degli impatti significativi del PUC sull’ambiente, *compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi*.

A tal fine, nel prosieguo, per ciascuna componente ambientale saranno riportati gli obiettivi di protezione ambientale individuati (come riepilogati al § 3.2.1 del Rapporto Ambientale), omettendo l’elencazione dei relativi, principali, documenti e normative di riferimento considerate, che sono invece riportate, in modo dettagliato, nell’ambito del corrispondente par. 3.1 del Rapporto Ambientale, di cui il presente documento costituisce “sintesi non tecnica”.

Salute umana	Sa1	Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti
	Sa2	Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull’ambiente
	Sa3	Ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale
	Sa4	Migliorare l’organizzazione e la gestione sanitaria
Suolo	Su1	Contrastare i fenomeni di diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione, compattazione e salinizzazione dei suoli
	Su2	Prevenire e gestire il rischio sismico, vulcanico, idrogeologico, la desertificazione e l’erosione costiera, anche attraverso il coordinamento con le disposizioni della pianificazione di bacino e dei piani di protezione civile
	Su3	Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive, commerciali ed agricole
	Su4	Favorire la conservazione e l’aumento della superficie forestale, in considerazione della funzione delle foreste rispetto all’assetto idrogeologico del territorio, e contrastare il fenomeno degli incendi
	Su5	Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (e quindi di terreno) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazione ed all’edilizia in generale
Acqua	Ac1	Proteggere il Mar Mediterraneo dall’inquinamento marino
	Ac2	Contrastare l’inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità “buono” per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati
	Ac3	Promuovere un uso sostenibile dell’acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future
	Ac4	Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, nonché per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque
	Ac5	Diffondere e favorire un approccio “combinato” nella pianificazione e gestione integrata, su scala di bacino, ai fini della riduzione alla fonte di specifici fattori di inquinamento delle acque
atmosfera e cambiamenti climatici	Ar1	Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: ridurre le emissioni di gas ad effetto serra
	Ar2	Accrescere la biomassa forestale e aumentare conseguentemente la capacità di fissaggio del carbonio (carbon sink)
	Ar3	Migliorare la qualità dell’aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all’utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
	Ar4	Contenere e prevenire l’inquinamento elettromagnetico
	Ar5	Contenere e prevenire l’inquinamento acustico nell’ambiente esterno

	Ar6	Contenere l'inquinamento luminoso ed il consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente
biodiversità ed aree naturali protette	B1	Migliorare il livello di conoscenza sullo stato e l'evoluzione degli habitat e delle specie di flora e fauna (studi ed attività di monitoraggio)
	B2	Promuovere la conservazione e la valorizzazione di habitat e specie
	B3	Contrastare l'inquinamento, la semplificazione strutturale, l'artificializzazione e la frammentazione degli ambienti naturali e seminaturali
	B4	Ridurre gli impatti negativi per la biodiversità derivanti dalle attività produttive
	B5	Promuovere e sostenere l'adozione di interventi, tecniche e tecnologie finalizzate all'eliminazione o alla riduzione degli impatti negativi sulla biodiversità correlati allo svolgimento di attività economiche
	B6	Promuovere interventi di miglioramento ambientale mediante azioni volte ad incrementare la naturalità delle aree rurali e alla conservazione delle specie di flora e fauna selvatiche
	B7	Limitare la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e favorire il ripristino di connessioni ecologico-funzionali
	B8	Promuovere la conservazione in situ di varietà, razze ed ecotipi
rifiuti e bonifiche	RB1	Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti
	RB2	Aumentare i livelli della raccolta differenziata al fine di raggiungere i target stabiliti dalla norma
	RB3	Incentivare il riutilizzo, il re-impiego ed il riciclaggio dei rifiuti (recupero di materia e di energia)
	RB4	Bonificare e recuperare i siti inquinati presenti sul territorio
paesaggio e beni culturali	PB1	Promuovere azioni di conservazione degli aspetti significativi di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano
	PB2	Gestire il paesaggio, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali
	PB3	Pianificare i paesaggi al fine di promuovere azioni di valorizzazione, ripristino o creazione di nuovi valori paesaggistici
	PB4	Coinvolgere il pubblico nelle attività di programmazione e pianificazione che implicano una modifica dell'assetto territoriale e paesaggistico, al fine di garantire il rispetto dei valori attribuiti ai paesaggi tradizionali dalle popolazioni interessate
	PB5	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di favorire lo sviluppo della cultura, garantendo la conoscenza e la pubblica fruizione
	PB6	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di preservare le identità locali, di combattere i fenomeni di omologazione e di ripristinare i valori preesistenti o di realizzarne di nuovi, coerenti con il contesto in cui sono inseriti
ambiente urbano	AU1	Promuovere, anche e soprattutto in un'ottica comprensoriale e di sistema, il perseguimento di forme di mobilità sostenibile perseguendo, quanto più possibile l'intermodalità e l'impiego di tecnologie avanzate
	AU2	Contribuire allo sviluppo delle città rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale
	AU3	Ampliare le aree verdi, le aree permeabili e le zone pedonalizzate nei processi di riqualificazione ed espansione urbanistica
	AU4	Aumentare il rendimento ambientale degli edifici con particolare riferimento al miglioramento dell'efficienza idrica ed energetica

3.2 Verifica di coerenza tra i contenuti del PUC e gli obiettivi di protezione ambientale

Sulla scorta della ricostruzione, eseguita ai paragrafi precedenti, per macrotematiche (Acqua, Aria e Cambiamento Climatico, Biodiversità, Paesaggio, Suolo, etc.) degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, si procede, nel seguito, a valutare le interazioni tra gli "obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello normativo" e gli obiettivi, le strategie e le azioni di intervento proposte dal PUC, al fine di verificare le "azioni con effetti significativi" e le "azioni senza effetti significativi".

Tale valutazione è effettuata rapportando gli obiettivi del PUC con gli obiettivi di protezione ambientale individuati nel paragrafo precedente, attraverso la costruzione di una matrice ad hoc (**vedi allegato 3**) secondo lo schema che segue e mediante l'utilizzo dei seguenti giudizi/criteri sintetici

Colore	Giudizio	Criterio
	Coerente	L'obiettivo specifico del PUC contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato
	Incoerente	L'obiettivo specifico del PUC incide negativamente per il raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato
	Indifferente	Non si rilevano relazioni, dirette o indirette, fra gli obiettivi messi a confronto

4 ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PUC

Nell'ambito del presente capitolo vengono trattate le tematiche:

b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;

c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

d) qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art.21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.228.

Nell'affrontare le tematiche di cui alla precedente lettera b) l'interesse è stato incentrato sullo stato dell'ambiente in tutta l'area coperta e significativamente interessata dal piano, sia allo stato attuale che senza la sua attuazione. La descrizione della possibile evoluzione degli aspetti pertinenti in caso di mancata attuazione del piano è particolarmente significativa quale quadro basilare di riferimento del presente procedimento di valutazione, assumendo, in tal senso, il ruolo della cosiddetta *opzione zero*.

In riscontro a quanto previsto dalla precedente lettera c), nell'ambito della descrizione delle singole componenti ambientali sono state altresì proposte, quando ritenuto opportuno e significativo, informazioni di dettaglio relative ad eventuali specifiche aree che possono essere significativamente interessate dalle previsioni del piano.

Infine, in risposta a quanto previsto al precedente punto d) e sempre con riferimento alle singole componenti ambientali considerate, sono stati evidenziati e descritti, quando ritenuto opportuno e significativo, eventuali problemi ambientali esistenti e pertinenti al piano ovvero eventuali possibili effetti che combinati a problemi ambientali esistenti potrebbero assumere una rilevanza significativa.

Per la descrizione dello stato dell'ambiente, sono state considerate le componenti elementari e le tematiche ambientali che più probabilmente, in relazione alle priorità e agli obiettivi individuati dal PUC, si ritiene potranno essere interessate dagli effetti del piano.

In particolare si è ricostruito un quadro dello stato dell'ambiente nell'ambito del territorio comunale, riferito a quattro settori principali di riferimento, corrispondenti ad altrettante categorie tipologiche di risorse, fattori e/o attività:

A. risorse ambientali primarie	▪ aria ▪ risorse idriche ▪ suolo e sottosuolo ▪ ecosistemi e paesaggio
B. infrastrutture	▪ modelli insediativi ▪ mobilità
C. attività antropiche	▪ agricoltura ▪ industria e commercio ▪ turismo
D. fattori di interferenza	▪ rumore ▪ energia ▪ rifiuti

Per ognuna delle sopraelencate componenti si è proceduto all'analisi del quadro normativo, alla descrizione dello stato attuale, alla valutazione della probabile evoluzione di ogni componente senza l'attuazione del PUC e alla esposizione delle azioni proposte dal PUC per migliorare le criticità ambientali rilevate.

4.1 Risorse ambientali primarie - aria

4.1.1 Descrizione della componente

La componente aria è essenziale per la vita degli organismi animali e vegetali; grazie ad essa sono possibili una serie di processi vitali per gli organismi e, di conseguenza, mantenere uno stato ottimale della qualità dell'aria è obiettivo prioritario per ogni attività di pianificazione e programmazione.

La qualità dell'aria è quotidianamente sottoposta a degrado a causa di numerose emissioni di inquinanti in atmosfera derivanti da sorgenti di tipo antropico (sostanzialmente costituite dai processi dei motori a combustione ed attribuibili al traffico veicolare, ai processi industriali, al riscaldamento domestico, agricoltura e altre attività) e naturale (come ad esempio le emissioni dei vulcani, gli incendi, ecc.).

Negli ultimi anni, il problema dell'inquinamento atmosferico ha avuto un'attenzione maggiore per l'aumento dei problemi sanitari derivanti dall'inquinamento atmosferico e degli effetti indiretti prodotti dai gas "serra" immessi in atmosfera (Cambiamento Climatico).

Il fenomeno dell'inquinamento atmosferico non può essere considerato solo a livello locale, ma bisogna tenere in considerazione anche gli effetti generati a livello globale indotti dalle condizioni climatiche (vento, temperatura, umidità, etc.). Al fine di limitare le emissioni in atmosfera e gestire la qualità dell'aria, anche a livello locale e nelle zone dove non sono registrabili problematiche particolari, occorre assumere misure di contenimento e di riduzione delle emissioni puntuali, lineari e diffuse.

In particolare, nell'ambito del presente Rapporto sono state analizzate le seguenti tematiche:

- clima;
- qualità dell'aria;
- emissioni in atmosfera.

Clima

Per quanto concerne le informazioni sulle caratteristiche climatiche locali è possibile utilizzare i dati provenienti dal Centro meteorologico e climatologico della Campania (Cemec) che è la struttura operativa dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPAC) dedicata a svolgere previsioni e valutazioni meteoambientali – i dati disponibili per la stazione di rilevamento più vicina, ovvero quella di Santa Marina – Policastro Bussentino, è stato possibile estrapolare le informazioni relative alla temperatura (massima, minima e media), all'umidità relativa (massima, minima e media), all'escursione termica, alla precipitazione giornaliera, alla velocità media del vento ed alla radiazione globale. In particolare, i dati si riferiscono alle medie annuali relativamente, tuttavia, all'anno solare 2012 (ultimi dati disponibili).

Dalla lettura dei dati si evince che *“da un punto di vista climatico sull'area oggetto di studio si manifestano moderate precipitazioni, la cui media annuale fa registrare valori intorno agli 895.58 mm, con piogge che nel solo periodo estivo raggiungono valori medi di 158.85 mm (valori min. 26.9 mm – valori max 290.80 mm). La temperatura media annua si aggira su valori di 17.18 °C, mentre le temperature massime e minime raggiungono valori compresi tra 21.95 °C e di 12.42 °C; l'escursione termica fa registrare valori di 9.44 °C, mentre l'umidità manifesta valori medi nel corso dell'anno di 76.16 % (valore max 93.18 %, valore minimo 59.15 %) - dati acquisiti ed elaborati (periodo di osservazione ultra decennale) dai rilievi condotti presso la stazione meteorologica di Policastro Bussentino (SA). La distribuzione delle piogge nel corso dell'anno è quella tipica del clima mediterraneo, superiori a 100 mm mensili da*

ottobre a marzo e una significativa diminuzione nei mesi estivi (giugno, luglio, agosto), quando complessivamente non superano il 6 - 7% del totale annuo".

Qualità dell'aria

Essendo l'aria una miscela eterogenea formata da gas e particelle di varia natura e dimensioni, che si modifica nello spazio e nel tempo per cause naturali e non, risulta non oggettivo definirne le caratteristiche di qualità. Si ritiene, quindi, inquinata l'aria la cui composizione eccede limiti stabiliti per legge allo scopo di evitare effetti nocivi sull'uomo, sugli animali, sulla vegetazione, sui materiali o sugli ecosistemi in generale.

L'inquinamento dell'aria può essere di origine naturale (ad esempio dovuto alle eruzioni vulcaniche o agli incendi boschivi), oppure provocato dalle attività umane (origine antropica). Gli inquinanti immessi in atmosfera si possono, a loro volta, classificare in:

- macroinquinanti - sostanze le cui concentrazioni nell'atmosfera sono dell'ordine dei milligrammi per metro cubo (mg/rn") o dei microgrammi per metro cubo come, ad esempio, il monossido di carbonio (CO), l'anidride carbonica (CO₂), gli ossidi di azoto (NO e NO₂), l'anidride solforosa (SO₃), l'ozono (O₃) e il particolato;
- microinquinanti - sostanze le cui concentrazioni in atmosfera sono dell'ordine dei nanogrammi per metro cubo, come gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) e le diossine.

Questa distinzione non si riferisce, ovviamente, al grado di nocività dell'inquinante in quanto un microinquinante può essere più nocivo per la salute umana di un macroinquinante, anche se quest'ultimo è presente nell'aria in concentrazioni molto maggiori.

La qualità dell'aria viene definita confrontando le concentrazioni misurate o stimate di alcuni inquinanti in atmosfera con valori di concentrazione riferiti ad un particolare intervallo temporale.

Il sistema di controllo della qualità dell'aria è uno strumento conoscitivo in grado di fornire informazioni sulla verifica del rispetto dei limiti normativi e per conoscere lo stato generale della qualità dell'aria.

Le stazioni di misura fisse sono ubicate in siti rappresentativi delle diverse situazioni caratteristiche della regione dal punto di vista dell'orografia, delle condizioni meteorologiche e della presenza di sorgenti di emissioni inquinanti in atmosfera.

Non sono presenti stazioni di misura sul territorio comunale; le stazioni di traffico urbane più vicine sono le 3 stazioni di Salerno.

In Campania la rete di rilevamento della qualità dell'aria è gestita dall'ARPAC (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Campania) che si avvale di una rete fissa di 20 centraline, localizzate soprattutto nei capoluoghi di provincia, e da una rete mobile. Le centraline sono in attività dal 1994 e misurano, ad intervallo di un'ora, la concentrazione in atmosfera degli inquinanti.

Emissioni in atmosfera

Nel Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria sono riportati i dati relativi alle emissioni in atmosfera dei seguenti composti e sostanze inquinanti: ossidi di zolfo (SO_x), ossidi di azoto (NO_x), monossido di carbonio (CO), composti organici volatili (COV), polveri sospese (PM₁₀).

Gli ossidi di zolfo (SO_x), che derivano in gran parte dall'uso di combustibili contenenti zolfo, costituiscono uno dei principali agenti del processo di acidificazione dell'atmosfera. Gli ossidi di azoto (NO_x) derivano dai processi di combustione ad alta temperatura e le fonti principali sono da identificarsi nei trasporti, nella produzione di elettricità e calore, nelle attività industriali. Il monossido di carbonio (CO) è un inquinante atmosferico che si forma durante i processi di combustione quando essa risulta essere incompleta per mancanza di ossigeno. Le fonti maggiori sono i trasporti e l'industria (impianti siderurgici e raffinerie di petrolio), mentre in quantità minore è dovuto alle centrali termoelettriche ed agli impianti di riscaldamento civile. I composti organici volatili (COV), insieme agli ossidi di azoto, costituiscono i precursori dell'ozono troposferico. L'ozono, la cui causa principale di formazione sono i trasporti, ha un elevato potere ossidante e determina effetti dannosi sulla popolazione, sugli ecosistemi naturali e sui beni storico-

artistici. Le polveri sospese sono particolarmente insidiose quando hanno una dimensione inferiore a 10 µm (PM10); esse possono avere sia origine naturale (erosione dei suoli, trasporto di sabbia, aerosol marino, ecc.) che antropica (le cui fonti principali sono il settore residenziale e quello dei trasporti).

In particolare, il *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria* della Campania ha stimato (anno di riferimento 2002) le emissioni di SO_x, NO_x, CO, COVNM e PM10 per i diversi comuni della regione raggruppandoli in classi, e distinguendo tra emissioni "diffuse" ed emissioni dovute ad "impianti" produttivi.

Il comune di Morigerati rientra nella "zona di mantenimento IT606" della zonizzazione del territorio prevista dal Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria (ossia zone in cui la concentrazione stimata è inferiore al valore limite per tutti gli inquinanti analizzati).

Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

Per quanto concerne il fenomeno dell'inquinamento elettromagnetico, si è fatto riferimento agli eventuali superamenti dei limiti normativi. I temi ambientali individuati sono relativi a:

- rischio da radiazioni ionizzanti;
- inquinamento da campi elettromagnetici.

Il comune ad oggi non dispone di postazioni di monitoraggio delle radiazioni ionizzanti e dei campi elettromagnetici.

Rischio da radiazioni ionizzanti

In Regione Campania è stato avviato un progetto di "Monitoraggio della radioattività ambientale", con l'obiettivo di costruire una rete regionale in grado di prevenire, intercettare e minimizzare i rischi originati da:

- incidenti nell'impiego di radionuclidi;
- realtà naturali potenzialmente a rischio per la collettività;
- sorgenti radioattive orfane;
- incidenti non preventivabili a priori.

In particolare, il progetto di monitoraggio della radioattività sul territorio della regione Campania prevede un'implementazione organizzativa e tecnica del Centro di riferimento Regionale per il controllo della Radioattività (CRR), l'istituzione di Punti di Osservazione Territoriale (POT) e l'attivazione di una Rete Unica Regionale di Sorveglianza sulla Radioattività. I Punti di Osservazione Territoriale sono cinque, uno per provincia, e costituiscono i nodi provinciali della rete ed hanno un'attività di base su scala provinciale e funzioni di laboratorio specialistico a valenza regionale.

La Rete Unica Regionale di Sorveglianza della Radioattività ha il compito di avviare indagini analitiche su matrici ambientali, alimentari e su prodotti industriali in genere, al fine di rendere disponibili le informazioni sull'andamento spazio temporale della radioattività, sia sulla totalità del territorio regionale che su aree circoscritte, e sui livelli di radioattività in alimenti e prodotti.

Le indagini riguardano i controlli sulle matrici alimentari e le acque potabili, nonché la sorveglianza del territorio con particolare attenzione ad alcuni punti critici. L'attività di campionamento è affidata al CRR per le matrici ambientali ed industriali ed alle AA.SS.LL. per le matrici alimentari e le acque potabili.

Relativamente alle matrici alimentari, non si dispone, ad oggi, di dati disaggregati per comune e, quindi, di informazioni specifiche relative al territorio comunale di interesse.

Invece, se si considerano le analisi effettuate a livello provinciale, emerge che la contaminazione di radionuclidi artificiali, presenti nell'ambiente a seguito dell'evento accidentale di Chernobyl del 1986, risulta appena rilevabile ad eccezione di qualche matrice particolare.

Per quanto concerne la matrice acqua, in considerazione della sua rilevante valenza ambientale e socio-sanitaria, l'ARPAC ha affrontato, in termini conoscitivi e sperimentali, la problematica relativa all'interazione fiume-falda, nel bacino del fiume Bussento.

Infine, per quanto concerne la risoluzione delle problematiche inerenti la tematica del Radon, l'ARPAC ha avviato un progetto sperimentale in grado di individuare aree a diversa suscettibilità di esalazione di radon dal suolo, dette "Radon-prone Areas". L'analisi del contenuto in termini di concentrazione di attività del Radon nelle acque superficiali e il monitoraggio dei valori relativi e della loro variabilità nello spazio e nel tempo costituiscono un formidabile strumento di indagine conoscitiva per la comprensione della interazione fra acque sotterranee e fiume, contribuendo, in questo modo, alla definizione della fascia iporeica e, quindi, della interconnessione degli ecosistemi. Le risultanze preliminari del monitoraggio hanno consentito di rilevare numerosi tratti fluviali in cui si riscontrano interferenze, positive o negative, fra acque sotterranee e acque superficiali, valutandone la loro variabilità spaziale e temporale connesse al regime di ricarica delle falde.

Inquinamento da campi elettromagnetici

Il comune di Morigerati risulta sprovvisto di regolamento recante "disposizioni per assicurare il corretto insediamento urbanistico-territoriale ed ambientale degli impianti di radio – telecomunicazione, con particolare riguardo all'installazione e all'esercizio di impianti di telefonia mobile".

Si tratta di uno strumento regolamentare che definisce le linee guida programmatiche per la realizzazione, la pianificazione, la localizzazione e la delocalizzazione della rete e delle infrastrutture di telefonia radiomobile e trasmissione dati, in conformità alle leggi e provvedimenti che disciplinano la materia oltre alle autoregolamentazioni che il Comune decide di adottare in funzione degli obiettivi di qualità ambientale.

Il regolamento stabilisce che la localizzazione e la realizzazione delle infrastrutture di telefonia radiomobile e trasmissione dati deve avvenire nel rispetto dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità di cui alla legge n. 36/2001, al D.Lgs. n. 259/2003, al DM n. 381/1998 e alla Legge Regionale n. 14/2001, e non solo in favore della minimizzazione dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, ma considerando come primo input di tale piano la salute e il benessere degli esseri viventi.

4.1.2 Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC

La mancata attuazione delle strategie, delle misure specifiche e delle azioni d'intervento previste dal PUC (come riassunte nel seguito), per quanto concerne gli aspetti d'interesse con riferimento alla componente in trattazione, avrebbe ripercussioni dirette ed indirette sia per quanto concerne il contenimento delle emissioni in atmosfera di gas serra e di inquinanti di vario tipo, sia al fine di preservare la qualità dell'aria e contrastare i fenomeni di cambiamento climatico.

La mancata attuazione di efficaci strategie di tutela e valorizzazione delle risorse naturalistiche ed agroforestali, di corrette politiche di difesa suolo, di strategie di razionalizzazione del sistema della mobilità, la mancata promozione di politiche di efficientamento energetico connesse alla realizzazione di aree produttive ecologicamente attrezzate o di nuovi insediamenti programmati nel rispetto dei parametri bioclimatici, del contenimento dei consumi energetici e della cogenerazione da fonti rinnovabili, determinerebbe, certamente, fenomeni di progressivo peggioramento della qualità dell'aria e l'impossibilità di contribuire fattivamente a contrastare i fenomeni connessi al cambiamento climatico.

La mancata attuazione, poi, di politiche di riqualificazione urbanistica e di recupero qualitativo del patrimonio edilizio esistente non consentirebbe di intervenire e promuovere la riduzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti lineari e diffuse, ed il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili. In definitiva la mancata attuazione del PUC non consentirebbe di perseguire efficaci azioni volte a garantire il miglioramento della sostenibilità ambientale della struttura urbana.

4.1.3 Le scelte del Piano

Il PUC, inerentemente alle criticità riscontrate ed evidenziate per la componente in esame, pone in campo molteplici strategie articolate in misure specifiche ed azioni di intervento aventi ripercussioni dirette ed indirette sulla risorsa, sia

al fine di contenere le emissioni in atmosfera di gas serra e di inquinanti di vario tipo, sia al fine di preservare la qualità dell'aria e contrastare i fenomeni di cambiamento climatico.

In particolare il PUC prevede:

- la salvaguardia della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del patrimonio naturalistico – forestale, della fascia fluviale del Bussento e della ZSC Grotte di Morigerati mediante: la tutela delle componenti peculiari geomorfologiche, vegetazionali e paesaggistiche che ne connotano l'assetto; la riqualificazione, la rinaturalizzazione, il recupero ambientale, paesaggistico ed idrogeologico dei siti degradati o destrutturati; ecc.;
- la tutela e valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali mediante: la salvaguardia dell'integrità fisica e della caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva dei siti; la conservazione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali e l'adesione a sistemi di qualità;
- la costruzione della rete ecologica comunale, quale precisazione ed integrazione della rete ecologica provinciale delineata dal PTCP, per la protezione della biodiversità, la salvaguardia, la valorizzazione e l'implementazione delle aree di valore naturalistico e delle relative aree cuscinetto, per la definizione di corridoi ecologici, da strutturare nel quadro provinciale, regionale e nazionale, concorrendo fattivamente in tal senso alla costruzione delle Rete Natura, ed al perseguimento degli obiettivi della Direttiva CEE n. 43/92 "Habitat";
- la promozione di corrette politiche di gestione e manutenzione territoriale finalizzate alla difesa del suolo, anche in vista dei cambiamenti climatici in atto;
- la riqualificazione delle aree di urbanizzazione più recente e del patrimonio edilizio esistente, che comportano la necessaria attuazione (anche alla luce delle previsioni del RUEC) di previsioni normative e regolamentari nazionali e regionali in materia di risparmio e contenimento energetico nell'edilizia, efficienza degli impianti, diffusione di fonti rinnovabili di energia, controllo delle emissioni in atmosfera, ecc.
- la localizzazione di aree destinate ad accogliere, nell'ambito di un intervento di pianificazione rispondente alle più recenti normative di settore in materia di contenimento dei fattori di inquinamento, le attività artigianali più inquinanti ed incompatibili con la struttura urbana esistente;
- la promozione della qualità complessiva dello spazio pubblico, anche per quanto concerne gli impianti tecnologici a suo servizio;
- la razionalizzazione funzionale del sistema della mobilità interno, anche la fine di risolvere problematiche connesse alla circolazione ed alla sosta dei veicoli;
- l'incentivazione alla realizzazione di impianti di produzione di energia proveniente da fonti rinnovabili e l'efficientamento energetico degli edifici pubblici e privati e degli impianti produttivi.

A tale previsioni vanno poi aggiunte quelle previste dal RUEC in conformità alle previsioni normative e statali vigenti, specie per quanto concerne la specificazione dei criteri per il rispetto delle norme in materia energetico-ambientale.

4.2 Risorse ambientali primarie - risorse idriche

4.2.1 Descrizione della componente

La qualità dell'acqua è un tema di grande importanza e costituisce un elemento in grado di influenzare in maniera diretta la salute umana.

Affrontare la valutazione di tale componente ambientale, inoltre, non può prescindere dalla considerazione che la qualità delle acque potabili, di quelle destinate all'agricoltura e di quelle destinate alla balneazione è legata alla corretta gestione del ciclo integrato dei rifiuti e all'implementazione degli interventi di bonifica dei siti contaminati.

In Campania il principale comparto di utilizzo della risorsa idrica prelevata è quello agricolo, seguito dal comparto civile e da quello industriale. Le principali pressioni sullo stato qualitativo della risorsa idrica nel territorio campano,

quindi, sono costituite principalmente dal carico inquinante determinatosi a seguito delle attività agricole nelle aree di piana, e nelle aree a forte antropizzazione, come quelle urbane o le grosse aree industriali.

Nel comparto agricolo, per una gestione sostenibile delle risorse idriche è necessario tenere conto dell'intero ciclo dell'acqua, certamente privilegiando alcune tecniche che garantiscono un consumo di acqua più contenuto, ma soprattutto assicurando una gestione integrata del territorio che contrasti il fenomeno della dispersione.

La componente ambientale "acqua" è stata affrontata nell'ambito del presente rapporto sia con riferimento alle risorse idriche superficiali che a quelle sotterranee. Per entrambe ne sono stati evidenziati sia parametri di tipo fisico (portate, consumi, prelievi, ecc.) che chimico, cioè legati alla presenza di inquinanti.

Risorse idriche superficiali

La tematica si riferisce alle caratteristiche del bacino idrologico del Fiume Bussento, al cui interno ricade il territorio comunale, e viene classificato come Corpo Idrico Significativo (CIS) dalla Regione Campania.

Il Fiume Bussento nasce dai versanti meridionali del Monte Cervati, nel distretto montuoso del Cilento e, scorrendo su rocce carbonatiche, risente di forti fenomeni carsici. Tale carsismo costringe il Bussento a seguire un percorso estremamente articolato che in molti tratti risulta di spettacolare bellezza: dalle sorgenti alla foce si incontrano inghiottitoi, forre, gole, grotte, cascate e risorgive; quindi, dopo circa 37 km, il fiume sfocia nel Golfo di Policastro. Tutto il bacino idrografico del Bussento è compreso nel territorio del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni, ed è caratterizzato da un impatto antropico decisamente moderato, nonostante l'acqua del fiume sia destinata ad un uso molteplice. (*Fonte delle informazioni: Regione Campania, Piano di tutela delle acque, 2006*)

Risorse idriche sotterranee

La tematica si riferisce alle caratteristiche dei Corpi Idrici Sotterranei Significativi (CISS), così come classificati dalla Regione Campania.

Le successioni carbonatiche meso-cenozoiche costituiscono le principali fonti di risorse idriche. Esse si compongono essenzialmente di rocce calcaree che, per il comportamento fragile, risultano generalmente molto fratturate e che, per la loro composizione chimica, sono soggette a fenomeni carsici che portano alla formazione di grandi sistemi carsici epigei ed ipogei. La presenza di queste discontinuità diffuse e dei condotti carsici induce intensi fenomeni di infiltrazione, che si concretizzano in un prevalente deflusso sotterraneo rispetto al ruscellamento superficiale. Inoltre, l'omogeneità litologica verticale e la sviluppata rete di fratture permettono all'acqua di generare notevoli riserve idriche sotterranee in termini di veri e propri serbatoi (falda di base) al contatto con l'impermeabile relativo sottostante e/o laterale, rappresentato dai depositi terrigeni arenaceo-argillosi.

Le principali strutture idrogeologiche presenti nell'area in studio sono costituite dalla dorsale dei M.ti Pannello - S. Michele - La Serra e da M.te Centaurino, oltre ad altre strutture minori (quali M.te Capetinali, M.te Fico, ecc.) che comunque possono rappresentare localmente delle discrete risorse per la presenza di sorgenti di un certo rilievo (con portate mediamente < 1 litro/sec).

Il rilievo di M.te Pannello-M.te S. Michele rappresenta la propaggine più occidentale dell'imponente idrostruttura di Monte Forcella-Monte Cocuzzo-Monte Salice costituita dai termini carbonatici del Giurassico medio-Eocene dell'Unità tettonica Alburno-Cervati-Pollino. Tale idrostruttura è caratterizzata da una intensa circolazione idrica sotterranea che si esplica attraverso una falda di base la quale, nella parte nord-occidentale, trova recapito presso il gruppo sorgivo di Morigerati (circa 1,50 mc/s), in prossimità dell'incisione carbonatica dove riaffiorano anche le acque del F.me Bussento provenienti dall'inghiottitoio "La Rupe" di Caselle in Pittari.

Il rilievo di M.te Centaurino, invece, rappresenta una struttura idrogeologica ben definita, cioè priva di apprezzabili travasi d'acqua nei confronti delle strutture adiacenti, in cui gli acquiferi principali sono rappresentati dai terreni sommitali (complessi arenaceo-conglomeratico e conglomeratico-arenaceo) contraddistinti da un tipo di permeabilità

mista (per fessurazione e porosità) e da un grado di permeabilità medio. La presenza di numerose sorgenti, al contatto con il sottostante complesso idrogeologico argilloso- marnoso, indica l'esistenza di una circolazione idrica sotterranea basale nell'acquifero conglomeratico con deflusso sotterraneo diretto principalmente verso Est, come confermato dalle numerose emergenze sorgive caratterizzate da portate che arrivano mediamente fino a 4-5 litri/sec. (sorgente Del Pero e Acqua di Frascio).

(Fonte delle informazioni: R.03_Relazione geologica)

Consumi idrici

La tematica si riferisce ai consumi idrici annui da parte della popolazione residente attraverso la quantità di acqua immessa nella rete di distribuzione. Inoltre, il consumo idrico pro capite consente anche di valutare le abitudini della popolazione in rapporto alla risorsa idrica.

Il Comune di Morigerati è servito dall'acquedotto dell'Elce ed è attualmente gestito dal CONSAC. Il Comparto di riferimento è costituito dai Comuni dell'entroterra saprese: Caselle in Pittari, Morigerati, Santa Marina, Vibonati, Ispani. L'area territoriale è servita dalle Sorgenti del Gruppo di Sanza ed ha una portata complessiva massima pari a 200 litri/secondo e serve circa ventiquattro comuni del Cilento interno. Le condotte di adduzione dello schema hanno uno sviluppo di circa 300 km.

Il consumo annuo pro capite è pari a 84,22 mc/ab, per un consumo complessivo nel 2020 pari a circa 169.000 mc.

La quota di abitanti servita dalla rete idrica è pari al 100% della popolazione complessiva del comune, superiore alla media nazionale pari al 96%.

Collettamento delle acque reflue

La tematica si riferisce al sistema di raccolta dei reflui considerando, soprattutto, la percentuale di abitanti serviti dalla rete fognaria che, nel territorio comunale, è pari a circa l'80% della popolazione complessiva.

A questo proposito bisogna considerare che la presenza o meno della rete fognaria, ed il suo grado di copertura espresso in percentuale, indicano il grado di conformità del sistema ai requisiti di legge. È ritenuto conforme, l'agglomerato provvisto di rete fognaria e con grado di copertura uguale o superiore al 90%; parzialmente conforme, l'agglomerato provvisto di rete fognaria, ma con grado di copertura inferiore al 90%; conforme con riserva, l'agglomerato in cui è presente la rete fognaria, ma con grado di copertura non definito; non conforme, l'agglomerato non provvisto di rete fognaria.

Per quanto concerne il sistema depurativo il comune è dotato di un impianto di depurazione al capoluogo Morigerati ed un impianto alla frazione Sicili.

Carichi sversati nei corpi idrici superficiali

Un elemento per la valutazione delle pressioni esercitate sulle risorse idriche fa riferimento alle concentrazioni di alcuni elementi, quali BOD5 (Domanda Biochimica di Ossigeno), azoto (N) e fosforo (P).

In tal ambito, il Piano di tutela delle acque della Regione Campania, ha provveduto a stimare i carichi "generati" e "sversati" per tutte le componenti antropiche che concorrono ad alterare lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali (demografia, industria, agricoltura e zootecnia). Non è stato possibile, invece, stimare gli impatti sulle acque sotterranee.

In particolare, in relazione ai dati dei carichi sversati per l'intero territorio comunale emerge che il carico maggiore è dovuto alla pressione demografica.

Un'ulteriore informazione concerne la Direttiva 91/676/CEE (c.d. Direttiva "Nitrati"), recepita dal D.Lgs. 152/1999 e dal D.M. 7 aprile 2006, che riguarda la pratica della fertilizzazione dei suoli agricoli. Infatti, attraverso lo spandimento degli effluenti provenienti dalle aziende zootecniche e delle piccole aziende agroalimentari, si genera l'inquinamento delle acque sotterranee e superficiali dovuto, in primo luogo, ai nitrati presenti nei reflui.

La Direttiva prevede:

- una designazione di Zone Vulnerabili da Nitrati di Origine Agricola (ZVNOA), nelle quali vi è il divieto di spargimento dei reflui degli allevamenti e di quelli provenienti dalle piccole aziende agroalimentari, fino a un limite massimo annuo di 170 kg di azoto per ettaro;
- a regolamentazione dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e dei reflui aziendali, con definizione dei Programmi d'Azione, che stabiliscono le modalità con cui possono essere effettuati tali spandimenti.

In Campania, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 762 del 05/12/2017, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania numero 89 del 11/12/2017 è stata approvata la nuova delimitazione delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZVNOA). Ai fini della definizione delle aree vulnerabili, sono stati considerati i programmi di controllo per la verifica della concentrazione dei nitrati nelle acque dolci e lo stato trofico delle acque dolci superficiali (periodo 2012-2015), e delle acque di transizione e delle acque marino costiere.

La delimitazione è vigente con l'approvazione del Programma d'azione della Campania (DGR n. 585 del 16.12.2020 pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 247 del 21.12.2020).

La superficie del territorio comunale non risulta vulnerabile ai nitrati di origine agricola e non appartiene alla ZVNOA della provincia di Salerno.

(Fonte dei dati: Regione Campania, Piano di tutela delle acque, 2020- Regione Campania, Le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, 2017)

Qualità delle acque superficiali

Con il termine "acque superficiali" si intendono tutte le acque interne con l'eccezione delle acque sotterranee, ovvero l'insieme delle acque correnti di fiumi, torrenti, ruscelli e canali, delle acque stagnanti di laghi e paludi, delle acque di transizione e delle acque marino-costiere incluse nella linea di base che serve da riferimento per definire il limite delle acque territoriali. Le acque dei fiumi e dei laghi sono generalmente classificate come acque dolci, per la bassa concentrazione di sali che le rende appropriate per l'uso potabile. Le acque di transizione, ubicate in prossimità delle foci fluviali o contenute negli stagni a ridosso della linea costiera, hanno parziale natura salina, essendo influenzate sia dai flussi d'acqua dolce, corrente, sorgiva e piovana, sia dalla vicinanza delle acque marino-costiere. Le acque superficiali costituiscono oggetto di tutela della normativa europea e nazionale, al fine di prevenirne e ridurre l'inquinamento e perseguirne utilizzi sostenibili. Nell'ultimo quindicennio la protezione e la salvaguardia delle acque superficiali hanno conosciuto un vero e proprio salto di paradigma, con il passaggio da un approccio di tipo esclusivamente prescrittivo o di impostazione paesaggistica ad un approccio più organico, orientato alla conoscenza e alla tutela dei bacini idrografici e degli ecosistemi fluviali, lacuali e marino-costieri nella loro complessità, intesi come insiemi di elementi idrologici, morfologici e biologici. La tutela degli ecosistemi così individuati costituisce premessa imprescindibile per la conservazione e la valorizzazione delle valenze e delle risorse naturalistiche e paesaggistiche, e per la contestuale salvaguardia dei territori.

Per la valutazione della qualità delle acque superficiali ci si riferisce al programma di monitoraggio dell'ARPAC. Dallo stesso si evince che il territorio comunale è interessato dai siti di monitoraggio Sc1 e Bu3.

(Fonte dei dati: ARPAC, Acque superficiali, <https://www.arpacampania.it/acque-superficiali>)

Qualità delle acque sotterranee

Sono "acque sotterranee" tutte le acque che si trovano sotto la superficie del suolo, nella zona di saturazione e a contatto diretto con il suolo o il sottosuolo. Con il termine corpo idrico sotterraneo, si indica un volume distinto di acque sotterranee contenute da una o più falde acquifere, ovvero in strati di roccia caratterizzati da porosità e permeabilità sufficiente da consentire un flusso significativo di acque sotterranee o l'estrazione di quantità significative di acque. Le acque sotterranee sono un bene comune, una risorsa strategica da conservare e tutelare, con particolare attenzione per le acque destinate all'uso potabile e all'uso irriguo in agricoltura. Esse costituiscono, infatti, la principale e più delicata riserva di acqua dolce e, soprattutto, la fonte più importante dell'approvvigionamento pubblico di acqua potabile, praticamente la fonte quasi unica ed esclusiva in Campania. Monitorare le acque sotterranee, proteggerle dall'inquinamento prodotto dalle attività umane e garantirne uno sfruttamento equo e compatibile con i tempi di ricarica degli acquiferi, rappresentano obiettivi condivisi, acquisiti anche dalle normative di settore, europea e nazionale.

Alla scala regionale il Piano di Tutela delle Acque (PTA), adottato dalla Regione Campania nel 2007, ha individuato n.49 corpi idrici sotterranei significativi, alloggiati negli acquiferi delle piane alluvionali dei grandi Fiumi campani, negli acquiferi dei massicci carbonatici della dorsale appenninica ed in quelli delle aree vulcaniche. L'esito di tali monitoraggi ha consentito annualmente di classificare lo stato chimico delle acque sotterranee (SCAS). Su un sottoinsieme di siti della rete è stato avviato anche il monitoraggio del livello piezometrico dei pozzi, necessario per la definizione dello stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei. Con il Piano di Gestione delle Acque (PGA) inerente al sessennio 2016 – 2021 di pianificazione del Distretto dell'Appennino Meridionale, redatto dalla competente Autorità di Bacino Distrettuale, il numero dei corpi idrici sotterranei individuati alla scala regionale è salito a n.80. Nel 2019 la Regione Campania ha adeguato al PGA, con l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque, il numero di corpi idrici sotterranei (n. 80) che dovevano essere oggetto di monitoraggio ambientale nell'ambito dei confini regionali.

Dagli esiti dello Stato Chimico annuale per ciascun corpo idrico sotterraneo della Campania nel sessennio di riferimento per il monitoraggio 2015 – 2019 fornito dall'ARPAC si rileva il giudizio esperto "BUONO" sullo stato chimico al 2019 per il corpo idrico sotterraneo relativo alla piana del Bussento.

4.2.2 Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC

La mancata attuazione delle strategie, delle misure specifiche e delle azioni di intervento previste dal PUC e riassunte nel paragrafo successivo, per quanto concerne gli aspetti di interesse con riferimento alla componente in trattazione, avrebbe ripercussioni dirette ed indirette sia per quanto concerne il contenimento del consumo delle risorse idriche sia al fine di preservare la qualità delle acque.

La mancata attuazione di efficaci strategie di tutela e valorizzazione delle risorse naturalistiche ed agroforestali, di corrette politiche di difesa suolo, ma anche la mancata attuazione dei programmi di riqualificazione ambientale e la non applicazione delle misure specifiche di tutela previste dal PUC, determinerebbe, certamente, fenomeni di depauperamento ed inquinamento delle risorse in trattazione.

Inoltre, l'impossibilità di attuare moderni programmi di recupero e riqualificazione urbana, specificamente previsti dal PUC ed attuabili solo in sua vigenza, non consentirebbe la messa a punto di ulteriori azioni di tutela delle risorse idriche, di risparmio, come, ad esempio, l'attuazione di interventi di risanamento delle reti di distribuzione e controllo e riduzione delle perdite, di interventi volti al riutilizzo delle acque reflue depurate, contribuendo in tal modo a ridurre e tutelare l'uso di risorse idriche profonde.

Senza l'attuazione del PUC non sarebbero, inoltre, perseguibili obiettivi quali la gestione delle acque piovane, il contenimento dei rifiuti liquidi, il contenimento dei consumi di acqua potabile, l'incremento della permeabilità delle aree libere ubicate in contesto urbano.

4.2.3 Le scelte di Piano

Il PUC persegue, tra gli obiettivi prioritari, la tutela e la valorizzazione del patrimonio identitario, naturale ed antropico, proponendo non solo strategie di conservazione, ma anche efficaci interventi volti alla valorizzazione delle risorse naturali. È del tutto evidente che tale obiettivo strategico concorre, fattivamente, alla tutela ed alla riqualificazione della risorsa in esame, con riferimento alla quale si enunciano, di seguito, in maniera indicativa e non certo esaustiva talune strategie, misure specifiche ed azioni di intervento previste dal PUC:

- la salvaguardia della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del patrimonio naturalistico - forestale mediante: la tutela delle componenti peculiari geomorfologiche, vegetazionali e paesaggistiche che ne connotano l'assetto; la riqualificazione, la rinaturalizzazione, il recupero ambientale, paesaggistico ed idrogeologico dei siti degradati o destrutturati; ecc.;
- la tutela e valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali mediante: la salvaguardia dell'integrità fisica e della caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva dei siti; la conservazione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali e l'adesione a sistemi di qualità;
- la costruzione della rete ecologica comunale, quale precisazione ed integrazione della rete ecologica provinciale delineata dal PTCP, per la protezione della biodiversità, la salvaguardia, la valorizzazione e l'implementazione delle aree di valore naturalistico e delle relative aree cuscinetto, per la definizione di corridoi ecologici, da strutturare nel quadro provinciale, regionale e nazionale, concorrendo fattivamente in tal senso alla costruzione delle Rete Natura, ed al perseguimento degli obiettivi della Direttiva CEE n. 43/92 "Habitat";
- la promozione di corrette politiche di gestione e manutenzione territoriale finalizzate alla difesa del suolo, anche in vista dei cambiamenti climatici in atto;
- la tutela delle fasce di pertinenza fluviale, la definizione di fasce di rispetto per tutti i corsi d'acqua, anche quelli minori;
- il divieto di alterazione dell'integrità fisica del suolo, dell'alterazione delle dinamiche morfoevolutive, delle condizioni di stabilità delle coltri superficiali e di realizzazione/localizzazione di nuovi interventi antropici che possano compromettere l'integrità di tali componenti (salvo gli interventi necessari alla messa in sicurezza e ad eventuali, limitati, percorsi e attrezzature di servizio a minimo impatto, interventi di recupero ed adeguamento del patrimonio edilizio esistente);
- le misure volte al mantenimento ed all'ampliamento delle aree permeabile in ambito urbano;
- le misure volte a promuovere la nascita di aree produttive ecologicamente attrezzate e cioè dotate di accorgimenti tecnici ed impiantistici volti al contenimento nell'impiego delle risorse naturali, ivi inclusa la componente in esame;
- le misure volte ad incentivare, ed in taluni casi a prescrivere, gli interventi di riqualificazione funzionale ed urbanistica degli insediamenti di più recente formazione e che risultano contrassegnati da scarsa qualità urbanistica, paesaggistica, funzionale ed infrastrutturale, specie con riferimento alle necessarie opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

A tale misure vanno poi sommate quelle previste dal RUEC e specificatamente finalizzate al contenimento del consumo della risorsa idrica ed al miglioramento della qualità della stessa.

4.3 Risorse ambientali primarie - suolo e sottosuolo

4.3.1 Descrizione della componente

Da un punto di vista geomorfologico, il paesaggio del comprensorio è contraddistinto dalla netta distinzione tra i rilievi carbonatici che emergono nel settore N-E (coincidente con il territorio comunale di Morigerati) e i rilievi terrigeni del

restante settore coincidente essenzialmente con il territorio di Torre Orsaia. Paesaggi prevalentemente collinari sono associati all'affioramento delle successioni terrigene s.l. (unità Nord-Calabresi e gruppo del Cilento); tali paesaggi, caratterizzati generalmente da bassa acclività, sono riconducibili ad un'alternanza di creste e valli ampie e svasate sui cui fianchi sono fittamente disseminate le tracce di dissesti gravitativi antichi e di fenomeni franosi da attivi a quiescenti. Il paesaggio associato alle successioni carbonatiche, invece, è connotato da un rilievo più aspro dettato dall'elevata acclività che i versanti conservano in virtù della resistenza delle rocce carbonatiche ai fenomeni di erosione. Superfici di spianamento a bassa pendenza (paleosuperfici), che localmente si individuano in corrispondenza delle sommità di detti rilievi, geneticamente sono da associare a processi d'erosione carsica verificatisi in periodi di stazionamento del livello di base dell'erosione.

Da un punto di vista strettamente morfologico, quindi, il territorio può essere suddiviso in tre unità con differenti forme e variabilità dei processi geomorfologici:

- Unità dei versanti carbonatici
- Unità delle fasce pedemontane
- Unità dei versanti terrigeni collinari.

Il territorio comunale ricade essenzialmente nella terza unità, l'unità dei versanti collinari, che presenta quale nota dominante dell'assetto geologico la presenza di formazioni strutturalmente complesse; detti terreni sono nel complesso fortemente erodibili, il che conferisce al paesaggio dei rilievi collinari alcuni caratteri peculiari: basse energie di rilievo (classe altimetrica compresa tra 500m 100 m s.l.m e acclività medio - basse), reticoli idrografici sviluppati (spesso ad andamento dendritico), superfici sommitali a basso angolo. I versanti mostrano profili trasversali del tipo concavo - convesso e sono caratterizzati da una superficie topografica molto articolata per il susseguirsi di valli e vallette da erosione lineare ma anche per la presenza di frane di varia natura e dimensione che si identificano come i principali agenti del modellamento dei versanti. Le nicchie di frane si distribuiscono prevalentemente lungo i fianchi e le testate di valli di basso ordine gerarchico, ma anche nelle valli maggiori, laddove i corsi d'acqua tendono a scalzare il piede del versante per migrazioni laterali.

L'elevata complessità geologica e geomorfologica del comprensorio rende ragione della presenza di numerosi fenomeni franosi, così come risulta dalla Carta Inventario dei Fenomeni Franosi e dalle relative schede IFFI a corredo del vigente Piano Stralcio approvato dall'A.d.B. ex-Campania Sud.

Laddove affiorano le successioni terrigene, le frane rappresentano il principale agente di modellamento dei versanti. Eventi pluviometrici e sismici generano frane di primo distacco o riattivazioni più o meno superficiali di grandi e profondi corpi quiescenti o «relitti». Il cinematismo di tali frane è lento o intermittente, mentre lo stile di attività prevalente è complesso, con prevalenti scorrimenti rotazionali che evolvono in colate. Un'ulteriore tipologia di dissesto è rappresentata dai colamenti lenti che interessano soprattutto i terreni argillosi. Anche in questo caso trattasi di fenomeni intermittenti, con mobilitazione dei corpi di frana più accentuati in occasione di elevati apporti idrici superficiali. Morfologicamente, le frane in questione si caratterizzano frequentemente per la presenza di corpi di forma allungata che interessano impluvi e che si aprono, verso valle, in conoidi più o meno accentuate.

Dal punto di vista del rischio idrogeologico è da premettere, certamente, che il Cilento è storicamente riconosciuto essere uno dei territori che a scala regionale risulta maggiormente interessato da dissesti idrogeologici, come dimostra il gran numero di abitati ammessi a consolidamento e a trasferimento a cura e spese dello Stato, ai sensi della Legge 445/1908. Tra questi rientrano, in tutto o in parte, anche nuclei abitati del comprensorio in oggetto.

Attualmente il principale strumento in materia di difesa del suolo è rappresentato dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.S.A.I.), approvato ai sensi della legge 183/1989, che persegue l'obiettivo di garantire per il territorio un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico.

Per quanto attiene ai centri abitati del comprensorio, gran parte di questi sono caratterizzati da condizioni di rischio idrogeologico che interessano zone anche molto ampie e con grave pericolo per l'incolumità pubblica. Tuttavia, per gli abitati di Morigerati e Sicili si rilevano buone condizioni di stabilità.

Dal punto di vista sismico, facendo riferimento alla zonizzazione sismogenetica denominata ZS9 sviluppata nel 2004, si evince come il comprensorio del Cilento, pur non rientrando in nessuna delle zone sismogenetiche attive, risulti prossimo alla vasta Zona 927 che si sviluppa tra il Sannio, l'Irpinia e la Basilicata. Con Delibera n. 5447 del 07/11/2002, la Regione Campania ha aggiornato la classificazione sismica dei comuni del proprio territorio, individuando tre categorie a cui corrispondono diversi gradi di sismicità decrescenti dalla I alla III. Il territorio comunale risulta ricompreso nei comuni di Classe 2 a media sismicità.

(Fonte informazioni: R.03_Relazione geologica)

4.3.2 Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC

Con riferimento alle problematiche connesse al rischio idrogeologico, in ottemperanza alle previsioni normative generali e di settore, ed in particolare a quelle di cui agli artt. 65 e 68 del D.Lgs.152/2006 ed art.9 della L.R.8/94, il PUC si propone quale strumento di attuazione e di approfondimento delle previsioni dei Piani di assetto idrogeologico sovraordinati.

In particolare il piano comunale intende promuovere: la realizzazione di studi volti ad approfondire ulteriormente la conoscenza delle condizioni di vulnerabilità del territorio ed a definire le misure più idonee o comunque necessarie per ridurre le conseguenziali condizioni di pericolo e di rischio; l'attuazione di interventi volti alla mitigazione del pericolo e del rischio, specie con riferimento ad ambiti territoriali direttamente incombenti o comunque connessi con le aree urbanizzate ed antropizzate; la realizzazione di interventi sistematici di manutenzione territoriale finalizzati alla difesa suolo e di corrette prassi d'uso del suolo stesso; la redazione di piani di emergenza corredati da monitoraggi strumentali e finalizzati al preallertamento delle popolazioni costrette a convivere con una condizione di rischio/pericolo significativamente al di sopra della soglia ritenuta accettabile.

In tale ottica è del tutto evidente che la mancata attuazione delle previsioni del Piano comunale determinerebbe, con riferimento alla componente "suolo" in esame ed, in particolare, con riferimento al tema del rischio idrogeologico la permanenza, se non l'incremento, di una condizione di pericolo e soprattutto di rischio che, in taluni casi, potrebbe risultare ben superiore alle soglie di rischio comunemente considerate accettabili.

Meno drammatica sarebbe invece la mancata attuazione del Piano comunale con riferimento alle problematiche connesse al rischio sismico, atteso che, in ogni caso, tanto negli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente quanto negli interventi di nuova costruzione è fatto obbligo di rispettare la normativa vigente in materia di costruzioni in zona sismica.

4.3.3 Le scelte di Piano

Il Piano comunale, in riferimento alle problematiche connesse con il rischio idrogeologico e sismico, è finalizzato a salvaguardare, al massimo grado possibile, l'incolumità delle persone, l'integrità strutturale e funzionale delle infrastrutture e delle opere pubbliche o d'interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni ambientali e culturali, ed a tale scopo:

- definisce misure complessivamente volte a non consentire azioni pregiudizievoli della condizione idrogeologica del territorio;
- introduce norme per il corretto uso del territorio e per l'esercizio compatibile delle attività umane;
- tenta di conseguire condizioni accettabili di sicurezza del territorio favorendo la programmazione e l'attuazione di interventi non strutturali e strutturali e la definizione dei piani di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti;
- definisce misure di tutela dei corsi d'acqua, perseguendo la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- persegue la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, favorendo modi d'intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;

- ammette e favorisce attività di prevenzione, di allerta e di monitoraggio dello stato dei dissesti.

A tale scopo il Piano auspica forme di cooperazione inter-istituzionale per affrontare tanto la condizione emergenziale quanto la programmazione/attuazione di interventi strutturali volti a garantire la sicurezza del territorio e della popolazione, e l'adozione di corrette politiche di sviluppo.

Inoltre, in considerazione della notevole estensione delle condizioni di pericolo/rischio idrogeologico caratterizzanti il territorio comunale, ed attesa l'impossibilità di poter prevedere e realizzare preventivamente estesi interventi di mitigazione (peraltro non sempre attuabili), il PUC propone un percorso metodologico, operativo e programmatico articolato secondo le seguenti fasi, da attuare nell'ambito della Pianificazione/Progettazione attuativa, articolato in varie fasi meglio dettagliate nel rapporto ambientale.

Infine il PUC introduce una serie di misure, definisce obiettivi, articola indirizzi e definisce priorità ed azioni volte in particolare a contrastare la predisposizione al dissesto.

4.4 Risorse ambientali primarie - ecosistemi e paesaggio

4.4.1 Descrizione della componente

Il territorio comunale è localizzato nella parte meridionale della provincia di Salerno e presenta una superficie complessiva di circa 21 Km².

Il paesaggio vegetale non risulta alterato dall'azione dell'uomo e non presenta preoccupanti fenomeni di degradazione. I boschi naturali caratterizzati da ridotte ad elevate superfici, sono composti per la maggior parte da specie vegetali appartenenti al genere quercus (Q. pubescens, cerris, ilex, ecc) governati sia a ceduo che ad alto fusto, spesso in non adeguate condizioni vegeto-produttive. Diverse sono le zone in cui a seguito degli incendi periodici e al sovrappascolamento condotto nel corso degli anni, il bosco ha lasciato il posto a stadi di degradazione più o meno accentuati, che vanno dalle formazioni a macchia nei suoi diversi aspetti (macchia foresta, alta, bassa) alla gariga. La proprietà agro-silvo-pastorale comunale è costituita in prevalenza di rimboschimenti realizzati con cantieri scuola previsti dalla "Leggi Fanfani", e risalenti agli anni '50 - '60.

Dell'intera superficie comunale, quelle agricole opportunamente individuate e rilevate, riportate e censite nella Carta dell'Uso del Suolo, ammontano a circa il 35 % del totale, le superfici a prevalente utilizzo naturalistico e silvo-pastorale ammontano a circa il 61 % del totale, mentre le superfici artificiali riferite agli ambienti urbanizzati, alle aree permeabili di frangia, agli alvei di fiumi, torrenti e corpi idrici, costituiscono appena il 4 % del totale.

Il valore percentuale più elevato indicato nel grafico n. 1 (61 %), rappresenta la maggior parte degli ecosistemi naturali, semi - naturali e forestali dell'intero territorio comunale.

Tale diversità è confermata anche dalla presenza di siti della Rete Natura 2000 che si prefiggono l'obiettivo di tutelare e salvaguardare habitat e specie vegetali e animali di cui alle Direttive 79/409/CE e 92/43/CE.

Il rapporto ambientale dettaglia la ripartizione dell'uso naturalistico e silvo-pastorale e dell'uso agricolo del territorio comunale.

Le superfici agricole riferite al territorio comunale, che nell'insieme rappresentano il 35 % del totale, le coltivazioni prevalenti risultano essere gli oliveti da olio che rappresentano circa il 70 % del totale, seguono le colture temporanee associate a colture permanenti (15,45 %), le colture foraggere associate a cereali da granella (9,76 %), per terminare con i vivai, ossia aree agricole indirizzate alla propagazione e alla produzione di piante da destinare al commercio (0.15 %).

Sulle aree agricole comunali, opportunamente descritte nella tabella, viene praticata un'agricoltura estensiva, ossia un sistema agricolo in cui risulta basso l'utilizzo di lavoro e capitale, spesso sostenibile e rispettosa delle risorse naturali come l'acqua, la fertilità del suolo e la biodiversità, dove a prevalere sono gli oliveti da olio (sia secolari appartenenti

alla varietà autoctona "Pisciottana", che di recente impianto), prevalentemente in coltura specializzata (limitate sono ad oggi le aree agricole in coltura promiscua o consociate), i quali oltre a svolgere una insostituibile azione di difesa del territorio grazie alla presenza assidua dell'uomo, hanno determinato una marcata caratterizzazione dell'ambiente e del paesaggio rurale del basso Cilento.

Il territorio comunale rientra per la quasi totalità all'interno del perimetro del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni e per la restante superficie in zona contigua del Parco ed è interessato dalle disposizioni dettate dal Piano del Parco e dal Regolamento delle aree contigue.

Infine, si rileva che larga parte del territorio comunale comprende ambiti di rilevante interesse paesaggistico, contrassegnati dalle diverse tipologie di territorio rurale ed aperto in precedenza descritti, interessati dalla presenza degli insediamenti del capoluogo e della frazione, specie nelle aree a minore acclività, da fenomeni di sprawl edilizio più o meno rilevanti e concentrati.

(Fonte: Relazione agro-ambientale, SIT ufficio di piano)

4.4.2 Problemi ambientali esistenti pertinenti al piano

Oltre il 60 % della superficie del territorio comunale è costituito da boschi ed aree forestali, caratterizzati da un'ampia varietà di specie. Il patrimonio forestale comunale costituisce un'immensa ricchezza per l'ambiente e l'economia, per l'equilibrio del territorio, per la conservazione della biodiversità e del paesaggio. I boschi, inoltre, sono l'habitat naturale di molte specie animali e vegetali.

Dai dati estratti dal SIT della regione Campania sulle aree percorse dal fuoco, si rileva che il territorio comunale è stato interessato negli ultimi anni da pochi incendi boschivi e di modesta estensione.

Il rischio da incendi boschivi costituisce, pertanto, una delle problematiche principali connesse alla componente in esame e non solo.

Le conseguenze per l'equilibrio naturale sono infatti gravissime e i tempi per il riassetto dell'ecosistema forestale e ambientale molto lunghi. Le alterazioni delle condizioni naturali del suolo causate dagli incendi favoriscono inoltre i fenomeni di dissesto dei versanti provocando, in caso di piogge intense, lo scivolamento e l'asportazione dello strato di terreno superficiale. I mesi a più elevato rischio sono quelli estivi, quando la siccità, l'alta temperatura ed il forte vento fanno evaporare parte dell'acqua trattenuta dalle piante, determinando condizioni naturali favorevoli all'insorgere e allo sviluppo di incendi.

A seguire, si espone una tabella che riepiloga gli eventi di incendio registrati nell'ultimo decennio (2010-2020) che si sono verificati nelle aree boschive del territorio comunale concentrate prevalentemente nei mesi di luglio e agosto.

anno	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	TOT
Superficie boschiva interessata (ha)	-	-	-	2.50	-	1,7	-	-	-	-	-	4,2
Numero eventi	-	-	-	2	-	1	-	-	-	-	-	3

4.4.3 Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC

Le vigenti norme del Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano garantirebbero, certamente, la tutela, in chiave conservativa, dei caratteri peculiari dell'ecosistema e del paesaggio del territorio comunale ed, in particolare, nelle zone di Riserva, specie con riferimento alle componenti naturalistiche, vegetazionali e geomorfologiche. È chiaro, tuttavia, che la sola strumentazione sovraordinata non riuscirebbe autonomamente ad assicurare il perseguimento di obiettivi fondamentali e connessi alla tutela, alla riqualificazione (in taluni casi) e valorizzazione dei rilevanti valori naturalistici, culturali ed identitari, perseguiti e perseguibili dalla Pianificazione Urbanistica Comunale,

anche al fine di promuovere forme di sviluppo sostenibile a vantaggio delle popolazioni locali. Ciò anche in ragione del fatto che larga parte del territorio comunale risulta essere esterna alla perimetrazione del Parco Nazionale.

Ci si riferisce in particolare alla mancata possibilità di porre in essere:

- indispensabili programmi di risanamento ambientale, paesaggistico ed idrogeologico di ampi tratti del territorio, che rivestono un valore strategico di carattere prioritario non solo in relazione agli aspetti più propriamente naturalistici e paesaggistici, ma anche al fine di mitigare le condizioni di rischio idrogeologico incombenti sul territorio comunale ed, in particolare, sull'abitato, nonché quale azione di forte promozione di un turismo di eminente valenza naturalistica e culturale;
- iniziative a sostegno della conservazioni o dello sviluppo di attività agro-forestali, anche al fine di consentire la conservazioni delle attuali coperture vegetazionali, la manutenzione ordinaria e sistematica del territorio, il presidio contro i rischi, come ad esempio quello da incendio;
- iniziative volte alla valorizzazione del patrimonio anche e soprattutto a fini turistici, specie nel settore naturalistico, escursionistico, eno-gastronomico e culturale, quale strumento di conservazione "attiva" del patrimonio naturale, culturale ed identitario, da integrare alle misure più propriamente di tutela dello status quo o dei caratteri esistenti;
- iniziative volte a promuovere il mantenimento se non lo sviluppo delle attività agricole, al fine di contrastare il progressivo abbandono dei terrazzamenti e delle connesse attività di manutenzione territoriale, e di promozione-valorizzazione delle risorse identitarie connesse alle produzioni tradizionali;
- interventi volti alla definizione della rete ecologica comunale;
- iniziative sistematiche ed integrate volte al recupero architettonico ed urbanistico e alla valorizzazione sostenibile del centro storico e dei nuclei antichi accentrati, ivi inclusa la riqualificazione dei manufatti e degli insediamenti di scarsa qualità.

È del tutto evidente che la mancata attuazione delle previsioni, degli obiettivi e delle strategie della pianificazione urbanistica comunale, come ampiamente descritti con riferimento alla componente in esame nel successivo paragrafo, renderebbero sterili e nel tempo inefficaci anche le più meritorie intenzioni ed ogni sforzo volto alla tutela/conservazione di quegli eccezionali valori naturalistici, paesaggistici, culturali ed identitari derivanti dalla natura e dalla evoluzione storica di un territorio.

4.4.4 Le scelte di Piano

Il Piano Urbanistico Comunale, con riferimento alla componente in esame, pone particolare attenzione ai rilevanti valori identitari del territorio, proponendo non solo strategie di conservazione delle aree e dei siti rimasti integri, degli elementi di grande valore culturale e paesaggistico, del territorio rurale ed aperto a partire dalle aree ad elevata naturalità, ma anche efficaci azioni di recupero e riqualificazione degli ambiti degradati, strategie volte a garantire la qualità delle necessarie trasformazioni, interventi volti alla valorizzazione delle risorse naturali, ed in particolare:

- la salvaguardia della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del patrimonio naturalistico e forestale mediante:
 - la tutela delle componenti peculiari geomorfologiche, vegetazionali e paesaggistiche che ne connotano l'assetto;
 - il sostegno alle attività agro-forestali, anche ammettendo la possibilità di calibrati interventi per la diversificazione/integrazione delle attività stesse (in relazione all'effettiva presenza di tali attività);
 - la valorizzazione del patrimonio, anche a fini turistici, mediante il ripristino e/o l'adeguamento dei sentieri pedonali esistenti, la localizzazione di nuovi percorsi di servizio, scientifici o didattici, la promozione di azioni di recupero e riuso per le costruzioni dismesse o in via di dismissione da destinare a centri informazione, rifugi attrezzati, centri servizi per l'escursionismo, centri di documentazione ambientale, etc. o, qualora compatibile con le esigenze di tutela, ad attrezzature turistiche e culturali;
 - la tutela, la gestione e la valorizzazione del patrimonio geologico;

- il divieto di alterazione dell'integrità fisica del suolo, dell'alterazione delle dinamiche morfo evolutive, delle condizioni di stabilità delle coltri superficiali e di realizzazione/localizzazione di nuovi interventi antropici che possano compromettere l'integrità di tali componenti (salvo gli interventi necessari alla messa in sicurezza e ad eventuali, limitati, percorsi e attrezzature di servizio a minimo impatto, interventi di recupero ed adeguamento del patrimonio edilizio esistente);
- la tutela e valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali anche mediante la salvaguardia dell'integrità fisica e della caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva dei siti, la conservazione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali, la diversificazione ed integrazione delle attività agricole, la diffusione di programmi di accoglienza rurale, la diffusione dell'agricoltura biologica, la realizzazione/completamento della indispensabile viabilità interpodere ecc.;
- la costruzione della rete ecologica comunale, quale precisazione ed integrazione della rete ecologica provinciale delineata dal PTCP, per la protezione della biodiversità, la salvaguardia, la valorizzazione e l'implementazione delle aree di valore naturalistico e delle relative aree cuscinetto, per la definizione di corridoi ecologici, da strutturare nel quadro provinciale, regionale e nazionale, concorrendo fattivamente in tal senso alla costruzione delle Rete Natura, ed al perseguimento degli obiettivi della Direttiva CEE n. 43/92 "Habitat";
- il recupero architettonico ed urbanistico e la valorizzazione sostenibile del centro storico e dei nuclei antichi accentrati, anche mediante il potenziamento della offerta turistica, della produzione e commercializzazione di prodotti artigianali ed agricoli locali;
- la riqualificazione dei manufatti e degli insediamenti di scarsa qualità prevedendone la completa ristrutturazione edilizia/urbanistica con l'attribuzione di nuovi valori architettonici, urbanistici e paesaggistici, nonché di nuove funzioni, lì dove possano contribuire al processo di riqualificazione.

4.5 Infrastrutture - modelli insediativi

4.5.1 Descrizione della componente

Il comune di Morigerati è articolato, in relazione al sistema insediativo, nell'abitato del capoluogo, ubicato nella parte sud/est del territorio, e nella frazione di Sicili, collocata in posizione quasi baricentrica.

Le analisi condotte sul sistema insediativo e riportate negli allegati cartografici del Piano comunale evidenziano:

- **le parti del territorio di interesse storico**, e cioè quelle parti che risultano edificate con sostanziale continuità al 1955-57, come documentato dalle cartografie IGM aggiornate a tali date, ed estese a comprendere gli spazi adiacenti ancora liberi che si configurano come spazi di relazione percettiva e di tutela. Tali aree sono ubicate:
 - nel capoluogo, con una struttura costituita essenzialmente da un nucleo compatto arroccato su un affioramento roccioso. L'impianto è caratterizzato da abitazioni che sorgono una affiancata all'altra, separate da passaggi in parte strettissimi, il tutto a diramarsi dalla Chiesa madre e dalla torre campanaria;
 - nella frazione Sicili, con una struttura relativamente compatta caratterizzata da case in muratura locale addossate del tipo plurifamiliare e attraversato da stretti e tortuosi vicoli;
- **le zone urbane di recente formazione a destinazione prevalentemente residenziale ed a struttura consolidata**. Si tratta di aree caratterizzate da un impianto urbanistico riconoscibile e compiuto e da densità abitativa media o elevata, che si sviluppano a ridosso dei due nuclei di impianto storico e in cui sono essenzialmente collocati tutti i servizi di interesse collettivo;
- **le zone periurbane** costituite da alcune aree del territorio, sostanzialmente inedificate o coltivate, a carattere agricolo, contigue agli insediamenti urbani, eventualmente interessate da una modesta edificazione di tipo residenziale, commerciale o produttiva di recente impianto, per le quali sono fissati obiettivi di riqualificazione e valorizzazione insediativa ed ambientale e, contestualmente, di concorrere al riassetto, alla qualificazione ed alla valorizzazione urbanistica delle adiacenti strutture insediative.

Le analisi condotte sul sistema insediativo e riportate negli allegati cartografici del Piano Comunale evidenziano, in sintesi:

- una diffusa presenza in ambiti extraurbani di rilevanza agricola, di edificato sparso che ha concorso alla rilevante e preoccupante diffusione del fenomeno dello sprawl edilizio;
- che l'esistente sistema viario, principale e secondario, richiede la realizzazione di interventi sistematici di manutenzione e talvolta di adeguamento, nonché, la realizzazione di una più efficiente connessione con la rete principale sovralocale ed, in particolare, con la SS517var;
- che la dotazione di standard urbanistici esistente pro capite è pari a mq/abitante. È da rilevare che, sebbene, la dotazione complessiva soddisfi ampiamente il valore limite imposto da normativa, risultano molte zone suburbane degli abitati del tutto carenti sotto il profilo della dotazione di standard urbanistici.

4.5.2 Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC

La mancata attuazione delle scelte di Piano, di seguito dettagliatamente illustrate, determinerebbe, con riferimento alla componente in esame:

- l'impossibilità di attuare programmi coordinati ed unitari volti alla conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, culturale e testimoniale, in grado di porre in essere efficaci azioni di tutela attiva delle risorse e contrastare gli inevitabili processi di degrado della struttura e dei caratteri degli insediamenti storici e storicizzati;
- l'impossibilità di attuare programmi coordinati ed unitari volti alla riqualificazione edilizia ed urbanistica delle aree di urbanizzazione più recente, con la conseguente conservazione di elementi puntuali ma anche e soprattutto di ambiti e tessuti caratterizzati da scarsa qualità insediativa, da tipologie, morfologie e/o usi non adeguati ai caratteri ed al pregio dei luoghi, che si pongono quali elementi detrattori e di disturbo, anche in grado di acuire il degrado delle risorse urbane di maggior pregio;
- la diffusione di ampi e diffusi fenomeni di edilizia realizzata in assenza di titoli abilitativi, e pertanto di scarsa qualità, irrispettosa dei requisiti prestazionali e/o di sicurezza minimi, dei valori testimoniali che caratterizzano i luoghi, specie per quanto concerne gli interventi volti al recupero o all'adeguamento del patrimonio edilizio esistente;
- l'impossibilità di diversificare gli usi del patrimonio edilizio esistente e, conseguentemente, di rendere vitali ed attrattivi i tessuti urbani consentendo una articolazione di funzioni compatibili tanto legate alla residenza quanto alla diffusione dei servizi, specie nel settore del turismo, della cultura, del sociale, delle tecnologie avanzate o che comunque possano favorire lo sviluppo del sistema economico produttivo;
- l'impossibilità di offrire risposte all'esigenza di nuovi alloggi, favorendo il permanere se non l'acutizzarsi delle condizioni di disagio per le classi sociali più svantaggiate;
- l'incremento delle problematiche in relazione al patrimonio immobiliare esistente connesse all'abbandono causato dalla decrescita demografica;
- la progressiva destrutturazione dell'assetto urbano e riduzione della qualità complessiva dello spazio pubblico;
- l'impossibilità di garantire il soddisfacimento degli standard minimi ed inderogabili stabiliti per legge di aree destinate ad attrezzature e servizi a vantaggio della collettività, con conseguente progressivo degrado della qualità della struttura insediativa ma, soprattutto, della qualità di vita delle popolazioni locali;
- l'impossibilità di perseguire forme di tutela attiva del territorio rurale ed aperto impedendo la progressiva, ulteriore, espansione del fenomeno dello sprawl edilizio, e, contemporaneamente, l'impossibilità di programmare, in relazione alle effettive esigenze individuate, uno sviluppo ordinato e qualificato della struttura insediativa e del sistema infrastrutturale.

4.5.3 Problemi ambientali esistenti pertinenti al piano

Come già evidenziato nell'ambito della trattazione della componente suolo e sottosuolo, taluni ambiti del territorio comunale sono caratterizzati e perimetrati dal vigente PSAI come interessati da livelli di pericolo elevato o molto elevato da frana.

In tale contesto risulta evidente che lo strumento urbanistico comunale, deve assumere il ruolo fondamentale, all'interno ed in sinergia con la pianificazione dell'Autorità di bacino, di garante della sicurezza del territorio e della popolazione, nonché di promotore di corrette politiche di sviluppo, tentando allo stesso tempo di garantire un livello di qualità di vita minimo per la popolazione locale mediante il soddisfacimento di fabbisogni inderogabili e garantendo il perseguimento di indispensabili prospettive di sviluppo sociale ed economico.

Come già evidenziato, a tal fine il PUC propone un percorso metodologico, operativo e programmatico articolato secondo le seguenti fasi:

- elaborazione di appropriati approfondimenti e studi di carattere geomorfologico-idrogeologico-idraulico, in modo da poter eventualmente incidere sulla pianificazione di bacino, modificandone ed integrandone i contenuti;
- qualora gli studi e le analisi di dettaglio facciano emergere un quadro diverso da quello prospettato dal Piano stralcio, è possibile attivare le procedure per una proposta di ripermimetrazione secondo il disciplinare allegato alle norme di attuazione del PSAI stesso;
- nel caso in cui, invece, la verifica di compatibilità conduca ad una conferma dello stato di dissesto, si prevedono due possibilità per garantire la permanenza o l'introduzione di presenze e funzioni antropiche nell'area ed attuare le indispensabili scelte di trasformazione urbanistica:
 - si può procedere all'individuazione, progettazione e successiva esecuzione di interventi per la messa in sicurezza e/o mitigazione del rischio. Si tratterà quindi di redigere un piano di interventi di mitigazione del rischio, basato sull'individuazione a campione degli interventi da recepire in piani urbanistici attuativi, rispettando le indicazioni riportate nel quaderno delle opere-tipo dell'Autorità di Bacino;
 - oppure nel caso in cui gli interventi di mitigazione debbano interessare porzioni di versante e/o areali di notevole estensione, si potranno predisporre piani di emergenza corredati da monitoraggi strumentali, che a seconda delle tipologie di dissesto, faranno riferimento a tecnologie appropriate. In relazione allo specifico scenario di rischio idrogeologico individuato dall'Autorità di Bacino, bisognerà, in pratica, predisporre un piano di emergenza a cui corrisponderanno diverse tipologie di intervento, in una sorta di "albero delle possibilità" che deve essere il più possibile predeterminato.

4.5.4 Le scelte di Piano

Con riferimento alla componente in esame le scelte del PUC sono volte, sostanzialmente, al recupero qualitativo dell'esistente, alla tutela dei valori storici, archeologici, architettonici e testimoniali, alla valorizzazione ed alla riorganizzazione funzionale e qualitativa della struttura urbana, perseguendo anzitutto il principio del minor consumo di suolo. In particolare, il Piano mira al raggiungimento degli obiettivi innanzi enunciati prioritariamente prevedendo la nuova edificazione, nei limiti strettamente necessari e senza investire aree di valore naturalistico o agricolo, reale o potenziale, nel rispetto degli indirizzi forniti dalla normativa sovraordinata. Le norme di Piano, infine, incentivano ed, in taluni casi prescrivono, nell'ambito della realizzazione di taluni interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente o di riqualificazione delle aree urbane e semiurbane, la riduzione delle superfici impermeabilizzate ed, in taluni casi, il ripristino delle condizioni di naturalità di aree degradate.

Per il raggiungimento di tali obiettivi il PUC propone le strategie e le azioni di seguito specificate:

- **tutela e valorizzazione del patrimonio storico, culturale e testimoniale, ed in particolare dei centri e dei nuclei storici**, attraverso:
 - la promozione di piani particolareggiati di esecuzione di restauro e risanamento conservativo di iniziativa pubblica o da realizzare in regime convenzionato;

- la promozione di interventi sistematici di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, demolizione delle superfetazioni, di elevata qualità progettuale ed esecutiva e volti al recupero dei valori ovvero al ripristino/conferimento di caratteri tipologici, morfologici e compositivi adeguati ai caratteri ed al pregio del contesto;
- **riqualificazione delle aree consolidate di urbanizzazione e del patrimonio edilizio più recente**, attraverso:
 - la promozione di interventi di recupero del patrimonio edilizio, anche con limitate possibilità di incremento volumetrico - nel caso ricorrano determinati presupposti di riqualificazione architettonica, energetica e di adeguamento antisismico -, nonché di adeguamento igienico sanitario - una tantum - delle unità residenziali esistenti, impedendo l'occupazione delle residue aree libere, fatta eccezione che per le attrezzature pubbliche;
 - l'individuazione e la tutela degli edifici e dei complessi edilizi di valore storico, architettonico o documentario eventualmente presenti e la verifica della compatibilità degli usi esistenti con le esigenze di tutela;
 - la riqualificazione urbana delle aree caratterizzate da scarsa qualità insediativa e degli aggregati edilizi caratterizzati da tipologie, morfologie e/o usi non adeguati ai caratteri ed al pregio dei luoghi;
- **riqualificazione delle aree extra-urbane di recente formazione a destinazione prevalentemente residenziale ed ubicati in contesti agricoli**, che non presentano alcun pregio o valore di carattere storico o testimoniale, caratterizzati dalla prevalente monofunzionalità e che presentano caratteri di densità e/o morfologia e/o attrezzatura piuttosto insoddisfacenti, attraverso la realizzazione di interventi specifici ed unitari di riqualificazione urbanistica, paesaggistica ed ambientale;
- **promozione delle attività di recupero e adeguamento del patrimonio edilizio esistente destinato o da destinare ad attrezzature turistiche (strutture alberghiere ed extralberghiere) o ad attività complementari al turismo**, con esclusione di seconde case e case vacanza;
- **promozione delle attività di recupero e adeguamento del patrimonio edilizio esistente avente destinazione produttiva/artigianale**;
- **la valorizzazione del patrimonio culturale, archeologico ed architettonico**;
- **la riorganizzazione dell'assetto urbano e la promozione della qualità complessiva dello spazio pubblico**;
- **la riorganizzazione funzionale e potenziamento del sistema delle attrezzature e dei servizi di scala locale e sovralocale** (questi ultimi da valutare in una logica di rete e di complementarità), anche al fine del soddisfacimento degli standard urbanistici previsti per legge (scuole, attrezzature di interesse comune, impianti sportivi, verde attrezzato parchi urbani e/o territoriali), tenendo conto delle effettive esigenze della comunità e del territorio e nel rispetto delle caratteristiche delle aree;
- **il rafforzamento e integrazione della dotazione attuale di prestazioni e funzioni, tanto con riferimento ai servizi di livello urbano (per le famiglie e le imprese), quanto ai servizi che possano favorire lo sviluppo del sistema economico-produttivo**;
- **la previsione di nuova edilizia pubblica e/o convenzionata quale quota sostanziale del fabbisogno di nuovi alloggi**;
- **la qualificazione e potenziamento delle aree e delle attrezzature per l'insediamento di attività produttive** attraverso:
 - la riqualificazione urbanistica, paesaggistica ed ambientale dell'area prossima all'SS517Var (cd Bussentina) e la trasformazione quale area destinata alla localizzazione di attività produttive, di carattere artigianale, manifatturiero, e per l'erogazione di servizi, da attuare con i caratteri propri delle aree ecologicamente attrezzate;
 - la previsione di un'area a carattere produttivo di natura intercomunale da gestire in forma associata col Comune di Torre Orsaia;
 - la promozione dell'insediamento delle attività artigianali tradizionali, che quando non determinano emissioni incompatibili vanno conservate o reinserite nel centro urbano, in quanto testimonianza di valori identitari ed elemento di diversificazione dell'offerta, anche in chiave turistica;

- la possibilità di realizzazione di piccole aree produttive in prossimità dei centri abitati, per la localizzazione di attività artigianali di servizio o commerciali, e la delocalizzazione di quelle attività inconciliabili con il tessuto urbano, quali artigianato di manutenzione dell'auto, piccoli laboratori per la lavorazione del ferro, del legno, commercio all'ingrosso, ecc.. A tal fine il PUC prevede, nella sua componente operativa, la realizzazione di piccole aree in prossimità degli abitati;
 - la promozione dell'insediamento di attività innovative e compatibili con le esigenze di tutela quali centri di studio e ricerca applicata, ed eventualmente di attività produttive (ad es. nel campo delle tecnologie avanzate, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dell'agricoltura, della biodiversità, del paesaggio), favorendone la localizzazione nella prevista area produttiva, nonché mediante il recupero di manufatti preesistenti anche in zona agricola;
 - la realizzazione di piccoli impianti per produzione di energia mediante l'impiego di fonti rinnovabili (solare, eolico, biomasse, ecc.), da dimensionare e localizzare, compatibilmente con le esigenze di tutela dei valori paesaggistici, nel territorio rurale ed aperto, ad eccezione delle aree a più elevata naturalità e delle aree boscate, ed a servizio di insediamenti esistenti;
- **definizione di un sistema di mobilità intermodale mediante:**
- la realizzazione di un tracciato viario extraurbano quale viabilità alternativa all'attraversamento degli abitati – tracciato variante SR517 / Sicili / Morigerati / Casaletto / Tortorella / Torraca / Vallenoe / Lagonegro;
 - la messa in sicurezza ed adeguamento dei tracciati esistenti e della viabilità esistente, e percorsi integrativi/alternativi, per i centri di abitati;
 - la realizzazione di parcheggi pubblici a servizio dei centri abitati;
 - recupero e potenziamento del sistema della sentieristica storica e non, per incentivare il turismo naturalistico ed escursionistico.

4.6 Infrastrutture - mobilità

4.6.1 Descrizione della componente

Il comune di Morigerati, ubicato nella zona più meridionale della provincia di Salerno e del territorio del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, si sviluppa nell'immediato entroterra collinare del golfo di Policastro, lungo il fiume Bussento, e confina con i comuni di Caselle in Pittari, Morigerati, Roccagloriosa, Rofrano, San Giovanni a Piro e Santa Marina.

Costituito da due nuclei abitati principali, il capoluogo Morigerati e la frazione di Sicili, dista circa 140 Km da Salerno, 192 Km da Napoli, 55 Km e 30 Km rispettivamente da Vallo della Lucania e Sapri, che costituiscono le polarità urbane più prossime.

Il territorio non è servito dalla linea ferroviaria Salerno-Paola e la stazione ferroviaria, a carattere locale, immediatamente prossima è quella di Policastro Bussentino collocata nel limitrofo comune di Santa Marina. La stazione di Sapri consente di utilizzare tutta le tipologie di treni che percorrono la direttrice; l'attestazione più prossima dell'A/V è quella di Salerno.

L'aeroporto più vicino è quello di Salerno-Costa d'Amalfi. I porti più vicini sono quelli di Policastro, Scario e Sapri (a destinazione turistica e diportistica), e quello di Salerno, con valenza commerciale, turistica e crocieristica.

Il territorio è attraversato dalla SP210 su cui si innestano la SP16 di collegamento con il Comune di Caselle in Pittari, e la SS517var "Bussentina" che consente il collegamento con l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria.

Su tale rete viaria transita un sistema di trasporto pubblico collettivo su gomma che propone corse di collegamento con Sapri e Vallo della Lucania. Non sono presenti ulteriori servizi di trasporto pubblico/collettivo.

La viabilità carrabile è integrata da una modesta rete di percorsi pedonali che caratterizzano ed attraversano le aree di maggior pregio naturalistico e paesaggistico e che costituiscono una risorsa da valorizzare al fine di promuovere forme di turismo escursionistico e naturalistico.

La dotazione di aree per parcheggi pubblici, pur soddisfacendo i requisiti minimi di legge da un punto di vista complessiva, risulta fortemente insoddisfacente in relazione alle esigenze che emergono nelle singole zone dell'abitato, anche, durante la stagione turistica.

4.6.2 Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC

La mancata attuazione delle previsioni del PUC, con riferimento alla componente in esame, impedirebbe di definire un insieme sistematico di misure volte ad affrontare le notevoli problematiche connesse alla mobilità e alla sosta, sia in relazione alle esigenze locali e dei residenti, sia con riferimento alle esigenze dei turisti. In particolare:

- potrebbero non essere attuati gli urgenti interventi di adeguamento della viabilità interna sia in ambito strettamente urbano (caratterizzato in taluni casi dalla presenza di un sistema stradale fortemente insufficiente) sia in ambito extraurbano, dove è evidente l'esigenza di ottimizzare i collegamenti con gli assi viari di livello superiore;
- tenderebbero a permanere, se non ad acutizzarsi, le problematiche connesse alla sosta, tanto dei residenti sia di quella connessa ai flussi turistici, con conseguente inevitabile esigenza di rinvenire ulteriori aree, oggi libere, e da destinare alle automobili, con le inevitabili, deleterie, conseguenze sia dal punto di vista paesaggistico che dal punto di vista ambientale;
- non si riuscirebbero a promuovere forme di mobilità intermodale, alternativa e sostenibile, connesse ad esempio alla valorizzazione della via ferroviaria o di servizi collettivi su gomma di connessione con i più prossimi terminali di altre modalità.

4.6.3 Le scelte di Piano

Con riferimento alla componente in esame il PUC propone le strategie e le azioni di seguito specificate:

- La realizzazione di un nuovo tracciato extraurbano di livello sovracomunale;
- la messa in sicurezza ed adeguamento della viabilità esistente, e la realizzazione di percorsi integrativi/alternativi, per i centri abitati;
- la realizzazione di parcheggi pubblici a servizio dei centri abitati;
- il potenziamento dei servizi di linea pubblici e privati, di comunicazione regionali e provinciali da/per i principali terminali di trasporto di mobilità nazionale ed internazionale (aeroporto di Salerno/Pontecagnano, scalo crocieristico di Salerno, attestazione dell'AV/AC di Salerno);
- recupero e potenziamento del sistema della sentieristica storica e non, per incentivare il turismo naturalistico ed escursionistico;
- la valorizzazione della stazione ferroviaria da attuare in una logica di collaborazione pubblico/privata quale elemento strutturante della mobilità e del trasporto merci e quale nodo intermodale per l'area intercomunale a sud del territorio comunale
- il potenziamento dei servizi pubblici di trasporto su gomma da/per i principali terminali di mobilità nazionali e i principali nodi intermodali locali.

4.7 Attività antropiche - agricoltura

4.7.1 Descrizione della componente

Lo stato generale del settore agricolo e la sua evoluzione nel territorio comune è stato estrapolato dall'analisi dei dati rilevati nel corso del VI censimento ISTAT dell'Agricoltura. In particolare, il VI Censimento dell'Agricoltura partito il 24

ottobre 2010 consente di rilevare che il numero complessivo di aziende attive nel 2010 era pari a 185, che la SAU si attesta su 861,10 ha mentre la SAT ammonta a 1.338,24 ha.

N° di Aziende	SAU [ha]	SAT [ha]
185	861,01	1.338,24

In riferimento alla forma di conduzione, ossia la modalità di gestione dell'impresa agricola in relazione alla tipologia di manodopera utilizzata, delle 185 aziende rilevate, n. 183 sono a conduzione diretta del coltivatore per una superficie totale di SAU pari a 829,63 ha e di SAT pari a 1245,02 ha, 1 è condotta con salariati (30 ha di SAU - 87,00 ha di SAT) e 1 con altra forma (1,38 ha di SAU - 6,22,00 ha di SAT).

Riguardo al titolo di conduzione, 265 aziende agricole sono condotte su terreni in proprietà (circa l'85 %), per una SAU pari a 570,17 ha e una SAT pari a 1109,23 ha, 9 aziende (meno del 3%) coltiva superfici in affitto per complessivi 369,58 ha di SAU e 382,35 ha di SAT, mentre il ricorso alla forma proprietà più affitto interessa 7 aziende ed una SAU pari a 232,49 ha e SAT pari a 254,47 ha.

L'utilizzazione dei terreni, distinti per SAU e SAT, è rappresentata nella tabella seguente.

SUPERFICIE AGRICOLA TOTALE							SAU/ha	SAT/ha	
SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA				Arbori col. da legno	Boschi annessi ad az. agricole	Altra superf.			
Seminativi	Colt. arboree	Orti familiari	Prati perm., pascoli						
62	182	130	132	4	138	174	882	882	N° Aziende
70,99	299,54	4,45	486,03	8,27	403,73	16,45	861,01	1289,46	Superficie

Della superficie agricola utilizzata, i prati permanenti e pascoli occupano oltre il 56.45 %, le coltivazioni arboree da frutta (legnose agrarie) risultano per il 34.79 %, seguono i seminativi per l'8.24 %, per concludere con gli orti familiari che si attestano intorno allo 0.5 %.

La coltivazione dell'olivo da olio, rappresenta in ambito comunale, la coltura prevalente (oltre il 95 %), sia per numero di aziende (181) che per SAU (281,30 ha); altri fruttiferi e la vite per la produzione di uva da vino, rappresentano rispettivamente il 2.65 % e il 2.09 % della SAU, mentre gli agrumi non superano il 2.1 %.

Aziende	Vite	Olivo	Agrumi	Fruttiferi
N°	43	181	8	62
SAU / ha	7,85	281,30	0.91	6,2

Il settore zootecnico comunale è rappresentato da 40 aziende, per un numero complessivo di 1.010 capi; l'allevamento degli ovi-caprini risulta prevalere sia in valore percentuale (58,22 %) che per numero di specie allevate (588); seguono i bovini (18,51 %) e gli avicoli (14,85 %).

	Bovini	Bufalini	Equidi	Suini	Ovini	Caprini	Avicoli	TOTALE
N° Aziende	15	1	2	1	3	11	7	40
N° di capi	187	4	5	76	110	478	150	1010

L'analisi comparativa dei dati riferiti al censimento condotto nell'anno 2000, oltre a fornire una visione chiara del settore agricolo comunale, consente di analizzare e capire le dinamiche evolutive in atto, le quali rappresentano una chiave di lettura dell'impatto delle politiche di settore nell'ultimo decennio intercensuario sulle aziende agricole, e come queste ultime hanno saputo adeguarsi alle molteplici trasformazioni o al modo con cui hanno reagito alla riforma della politica agricola comune.

Di seguito verranno messe a confronto i dati comunali riferiti al numero di aziende attive, alla SAU e alla SAT, alle coltivazioni arboree da frutta (coltivazioni legnose agrarie) e all'allevamento zootecnico, al fine di valutare a livello comunale, le dinamiche evolutive in atto.

Nella tabella seguente, si mettono a confronto i dati riferiti alle aziende attive nell'anno 2000 e 2010, le superfici agricole utilizzate e le superfici agricole totali.

Da un'analisi estemporanea è possibile riscontare nel decennio considerato, una riduzione di circa il 50 % del numero delle aziende agricole attive, riferite agli anni oggetto di analisi; tale riduzione si è manifestata in modo parallelo sia per la SAU che per la SAT, portando il valore del rapporto SAU/SAT da 0.61 (nel 2000) a 0.65 (nel 2010).

N° di Aziende		SAU/ha		SAT/ha	
Anno 2000	Anno 2010	Anno 2000	Anno 2010	Anno 2000	Anno 2010
374	185	1409,19	861,01	2076,39	1338,24

Sempre dall'analisi dei dati riferiti all'anno 2010 la superficie destinata alle coltivazioni arboree da frutta (legnose agrarie) risulta pari a 296,26 ha, rispetto ai 507,82 ha del 2000, di cui 7,85 ha a vigneti, contro i 19,99 ha del 2000, 281.30 ha ad oliveto (contro i 475,60 ha del 2000), 0,91 ha ad agrumeto (contro i 1,78 ha del 2000) e i fruttiferi 6.2 ha (contro i 10.45 ha del 2000).

Nel decennio intercensuario si registra una riduzione del 58,34 % della superficie destinata alla coltivazione delle legnose agrarie, ed in particolare una riduzione del 39,3 % delle superfici a vigneto, del 59,1 % degli oliveti, del 51,10 % degli agrumeti e del 59,3 % per i frutteti.

Infine, considerando il patrimonio zootecnico, dall'analisi dei dati riferiti all'anno 2010 il numero di aziende zootecniche risulta pari a 33, rispetto alle 92 del 2000 (riduzione del 36,00 %), mentre il numero degli animali è pari a 860, rispetto ai 1121 del 2020 (riduzione del 77,00 %).

Nel decennio intercensuario il numero dei bovini si è ridotto del 45.83 %, il numero dei bufalini si è ridotto del 20.00 %, il numero dei suini è aumentato del 30.00 %, il numero degli ovini si è ridotto del 49.00 %, il numero dei caprini è aumentato del 9.90 %, mentre il numero degli equidi si è ridotto del 55.60 %

(Fonte dati: Relazione agronomica)

4.7.2 Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC

Come visto, il confronto tra lo stato della componente tra i dati 2000 e 2010 costituisce, in considerazione dell'arco di variazione decennale considerato, una misura attendibile della dimensione del settore agricolo e permette di individuarne, le dinamiche evolutive, in una condizione di permanente assenza di misure di governo del territorio e, pertanto, senza l'attuazione delle previsioni del PUC.

Nell'arco decennale preso in considerazione, il numero di aziende presenti sul territorio comunale si è decisamente ridotto, sia in termini numerici che con riferimento alla SAT.

Tali dati testimoniano pertanto una diffusa crisi del settore con la drastica riduzione del numero di aziende impegnate, ma anche, e soprattutto, delle superfici territoriali complessivamente a destinazione agricola.

La mancata attuazione delle misure previste dal PUC e descritte nel successivo paragrafo comporterebbe, inoltre, con riferimento alla componente in esame:

- una progressiva ulteriore riduzione delle aree agricole, specie di quelle periurbane e più prossime agli insediamenti esistenti, che continuerebbero ad essere interessati da indiscriminati interventi edilizi, anche e

soprattutto di natura residenziale, attuati alla luce delle previsioni di cui all'art.9 del DPR 380/01, con un conseguente, preoccupante, aggravarsi del già rilevante fenomeno dello sprawl edilizio;

- la progressiva riduzione delle superfici destinate a colture tipiche e tradizionali (come ad esempio gli oliveti), a vantaggio di tipologie di coltivazione più redditizie;
- l'impossibilità di promuovere misure di sostegno, supporto ed integrazione delle attività agricole, in particolare con riferimento alla diversificazione delle attività, sia nell'ambito della prima lavorazione e commercializzazione delle produzioni, sia in quello dell'ospitalità rurale, del turismo ambientale, eno-gastronomico, ecc.

4.7.3 Le scelte di Piano

Con riferimento alla componente in esame il PUC propone gli obiettivi specifici, strategie ed azioni volte alla tutela e valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali della montagna, della collina, della pianura e delle valli, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva attraverso il coordinamento di azioni molteplici che possano consentire una "tutela attiva" del territorio rurale, in particolare mediante il sostegno all'agricoltura. Nel dettaglio il PUC persegue e, nei settori di non diretta competenza, auspica:

- l'esclusione di nuove quote di edilizia residenziale rurale, fatta eccezione che per le esigenze degli aventi titolo secondo le previsioni normative vigenti, comunque da ammettere esclusivamente nell'ambito degli ambiti di minor pregio ambientale e naturalistico del territorio rurale ed aperto;
- la conservazione, la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali (come ad esempio gli oliveti), anche attraverso:
 - la localizzazione, fatta eccezione che nelle aree ad elevata naturalità/biodiversità, di impianti per la prima lavorazione, lo stoccaggio e/o la trasformazione delle produzioni locali, nei fondi agricoli – limitatamente ai prodotti derivanti dall'attività agricola svolta – ovvero nelle aree produttive appositamente previste dal Piano;
 - la promozione di azioni di adeguamento strutturale delle aziende agricole, l'adesione a sistemi di qualità, l'adeguamento agli standard produttivi e l'offerta di servizi di assistenza tecnica (marketing, azioni di commercializzazione, etc.);
 - la diffusione dell'agricoltura biologica quale presidio territoriale, fattore di contenimento dei carichi inquinanti ed elemento di valorizzazione dell'offerta agroalimentare;
- la diversificazione ed integrazione delle attività agricole (lavorazione di produzioni agricole locali; allevamento, apicoltura ed attività zootecniche; piccoli laboratori caseari) per i quali è possibile prevedere la realizzazione di manufatti dedicati ex novo solo nell'ambito di aree a non elevata naturalità/biodiversità. Anche a tale scopo il PUC intende, preventivamente, promuovere ed incentivare il recupero di manufatti dismessi o in via di dismissione;
- la promozione di programmi di accoglienza rurale, quale offerta turistica integrativa e diversificata e, contemporaneamente, intervento di sostegno ad attività agricole esistenti, attraverso la valorizzazione del patrimonio agricolo-naturalistico anche a fini turistici, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di manufatti rurali dismessi o in via di dismissione, e/o la realizzazione di nuovi calibrati interventi per centri servizi per l'escursionismo locale, punti informativi, centri di documentazione ambientale, strutture turistiche, in grado di configurare, nel complesso, una offerta turistica integrativa e diversificata a quella comunemente localizzata lungo i versanti costieri. In tal senso il Piano intende promuovere la localizzazione, nell'ambito di edifici rurali esistenti, di attività quali l'agriturismo o la residenza rurale (country house). A tal fine, e con riferimento all'insediamento di nuove strutture per la ricettività rurale, è ammessa la possibilità di ristrutturare gli edifici esistenti e di realizzare limitati incrementi volumetrici e/o nuove strutture (previa verifica dell'impossibilità di utilizzare le strutture esistenti per comprovati motivi strutturali, funzionali e di sicurezza) per i servizi igienici necessari, i volumi tecnici, gli interventi di adeguamento in materia di barriere architettoniche, gli interventi pertinenziali nonché prevedere nuove aree attrezzate per il tempo libero e lo sport, secondo le modalità di cui alla L.R.15/2008 e s.m.i. e di cui al relativo regolamento di attuazione approvato con D.P.G.R. n.18 del 28.12.2009;
- la promozione degli interventi volti alla salvaguardia ed alla valorizzazione delle attività agricole, anche se svolte in economia, che garantiscono la tutela e la conservazione dei mosaici agricoli, favorendo:

- la realizzazione di interventi di manutenzione, ripristino e rifacimento delle opere di sistemazione fondiaria, di piccoli capanni in legno per il ricovero attrezzi, materiali, derrate, o in alternativa la realizzazione di stalle, porcilaie etc., connesse con la conduzione dei poderi già dotati di case rurali;
- gli interventi di recupero, conservazione e riuso (a fini agricoli o per attività integrative all'agricoltura) degli edifici rurali esistenti, ammettendo una tantum l'adeguamento degli stessi, sulla base di documentate esigenze igienico sanitarie;
- la manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità di accesso ai fondi e la realizzazione delle nuove, indispensabili, strade interpoderali.

4.8 Attività antropiche - industria e commercio

4.8.1 Descrizione della componente

I dati statistici elaborati dalla Camera di Commercio di Salerno evidenziano che la provincia di Salerno è quella che presenta le maggiori opportunità economiche in Campania. La provincia di Salerno, infatti, è l'unica provincia ad avere segnato una crescita degli occupati nei primi nove mesi del 2020 (+2,9%; +9.600 in valori assoluti), trainata dal settore industriale, dove l'aumento sfiora il 20% (+19,0%; +12.600). Inoltre, sempre a Salerno l'aumento degli occupati ha riguardato sia i dipendenti (+3,1%; +7.800) che gli indipendenti (+2,1%; +1.800). In tutte le altre province il numero degli occupati nel complesso dell'economia è diminuito, soprattutto nella provincia di Benevento (-7,4%; -6.100 mila) e in quella di Caserta (sempre -7,2%; -19.000).

Le famiglie salernitane, nel ranking nazionale, si collocano in una poco lusinghiera 93-ma posizione, con una disponibilità media di 286.578 euro di attivo patrimoniale, superiore alla media campana, composto essenzialmente da beni immobili. La provincia di Salerno ha un indice di povertà meno rilevante di quello dell'asse Caserta-Napoli, in cui si concentrano i numeri più drammatici. Tuttavia, con oltre 102mila famiglie in povertà, Salerno evidenzia una "sacca permanente" di povertà con un indice del 24% in costante crescita. Ciò determina una riduzione della loro spesa per consumi.

La necessità di integrare redditi familiari decrescenti porta sul mercato del lavoro categorie precedentemente inattive, facendo crescere il tasso di attività, che è superiore a quello campano. Tuttavia, se pur con un tasso di occupazione migliore di quello regionale, la provincia perde posti di lavoro e il bacino di disoccupazione si amplia di molte migliaia di unità.

L'occupazione nel settore industriale in Campania ha segnato due marcati aumenti nel primo e nel secondo trimestre del 2020 (rispettivamente +3,3%; +11.500 in valori assoluti e +3,8%; +13.300), peraltro in misura superiore, o addirittura in controtendenza rispetto al Mezzogiorno (-2,0% e +2,6%), e all'Italia (+0,6% e -0,2%). Nel terzo trimestre l'occupazione nell'industria in Campania si è sostanzialmente stabilizzata (-0,1%), in linea con la media nazionale (variazione nulla), a fronte invece di una crescita nel Mezzogiorno (+2,7%).

Ulteriori elementi significativi ai fini del presente rapporto possono essere tratti dalla "Analisi Socio- Economica per il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno" redatta nel dicembre 2010 dal Centro di Economia del Lavoro e di Politica Economica dell'Università degli Studi di Salerno, e riferita al Sistema Locale del Lavoro (SLL)42 di Torre Orsaia su cui gravitava il comune di Morigerati.

Dallo studio si rileva che il SLL42 detiene un indice di densità demografica bassissimo pari a 35 ab/kmq (tra l'altro in continua decrescita), superiore solo al SLL di Postiglione, evidenziando problemi di perdita di funzioni urbane degli insediamenti, di insufficiente pressione antropica e abitativa, nonché di difficoltà a conseguire economie di scala per gli investimenti infrastrutturali.

L'analisi condotta sull'indice di complessità della struttura produttiva, dato dal numero dei tipi di attività presenti in ciascun comune, indica il grado di completezza della matrice produttiva, rilevato a livello di singolo comune. Valori

bassi dell'indice stanno ad indicare l'esistenza nel comune di un numero limitato di attività economiche, mentre se la matrice produttiva è più ricca, l'indice assume valori più alti. Per la provincia di Salerno l'indice di complessità della struttura produttiva varia da 9 fino a 479 per il comune di Salerno. Il comune di Morigerati si attesta su valori compresi tra 48 e 82.

Il settore commerciale, al di là del commercio all'ingrosso ed al dettaglio, comprende anche le attività di riparazione di autoveicoli, motocicli, beni personali e per la casa. Si tratta del settore più rilevante in termini di numero di addetti, circa 46.000 addetti nel 2001, pari al 28% del totale, ed un indice di specializzazione pari a 1,29, in progressiva contrazione nel lungo periodo. Il quadro dell'articolazione territoriale del settore è analizzato separatamente per il commercio al dettaglio e per il commercio all'ingrosso. Dall'analisi emerge che la distribuzione territoriale del rapporto tra addetti nel settore e abitanti riflette abbastanza da vicino quella dell'indice di complessità. Il comune di Morigerati si attesta su valori (dati 2001) tra 1,15 e 1,30 di addetti al commercio al dettaglio ogni 100 abitanti. Il dato, relativamente basso, indica una certa carenza di servizi commerciali per la popolazione residente, indice di quella progressiva perdita di funzioni urbane che negli ultimi decenni sta interessando i centri dell'interno. La situazione peggiora notevolmente se si analizza il quadro in relazione al commercio all'ingrosso. Il dato evidenzia una localizzazione periferica e prossima ai centri di rango superiore della attività all'ingrosso.

Il settore manifatturiero nel 2001 impiegava, nel salernitano, 44.374 addetti, pari al 27,04% del totale, con un indice di specializzazione pari ad appena 0,80. Ciò significa che la provincia di Salerno è de-specializzata nell'industria manifatturiera. I comuni di prevalente localizzazione delle attività sono situati soprattutto nell'Agro Nocerino-Sarnese, nella Valle dell'Irno (specie Fisciano) e quelli allineati lungo l'asse metropolitano da Cava de' Tirreni a Eboli. Valori del tutto bassi si registrano per i comuni a sud della provincia tra cui quello di Morigerati.

Un'idea più precisa, tuttavia, della vocazione del tessuto produttivo attinente al settore nei singoli territori si può ricavare dalla classificazione del territorio in base al valore dell'indice di specializzazione nel settore. Essa ci permette, in primo luogo, di localizzare i comuni e le aree che risultano avere una vocazione manifatturiera, quelle caratterizzate, cioè, da un indice di specializzazione superiore all'unità, o superiore a quello medio provinciale. Il quadro che ne emerge è, per certi versi, allo stesso tempo interessante e suggestivo. Di fatto, il comune si colloca su valori prossimi all'unità segnando un cuneo diversificato in un contesto territoriale caratterizzato da bassissimi valori.

Nel caso specifico, tuttavia, com'è naturale tenuto conto delle vocazioni produttive del territorio, l'attività manifatturiera, anche se presente, incide assai poco sul tessuto produttivo, prevalentemente agricolo, o legato all'agricoltura, tipico delle aree interne.

Il settore delle Costruzioni rappresenta il terzo settore in ordine di importanza nella provincia di Salerno, con 21.816 addetti nel 2001, pari al 13% del totale. La distribuzione territoriale evidenzia che, tenuto conto del fatto che le attività edilizie interessano, sia pure con intensità assai diversa, tutto il territorio, la localizzazione degli addetti, come accade anche per gli altri settori esaminati, riflette molto anche la popolosità dei comuni. Il comune si colloca nella fascia più bassa con valori compresi tra 1 - 61 addetti al settore costruzioni. Anche per il settore delle Costruzioni, tuttavia, la distribuzione degli addetti per comune, se permette di localizzare, nel territorio, addetti ed attività, non fornisce, come si è detto, adeguate informazioni sull'incidenza che il settore delle costruzioni ha sul tessuto produttivo dei singoli territori. Un quadro più preciso a riguardo si può ricavare dall'analisi condotta che classifica i singoli comuni sulla base della percentuale di addetti alle costruzioni sul totale degli addetti. Il quadro che ne emerge è assai diverso e per certi versi sorprendente. Il comune passa così in terza fascia (su cinque) evidenziando l'importanza del settore nell'ambito delle attività produttive locali.

Infine, dai dati derivanti dalla consultazione di banche dati comunali (SUAP) e relativi ad attività ed ai servizi produttivi esistenti nel territorio comunale si rileva che circa il 28% delle attività esistenti (pari a n. 29 unità) è impegnato nella somministrazione di alimenti e bevande e nel dettaglio alimentare (bar, ristoranti, trattorie, alimentari ecc.); il rimanente 72% (pari a n. 73 unità) è ripartito tra il dettaglio non alimentare, aziende agricole e l'artigianato connesso al mondo dell'edilizia (quest'ultimo con un'incidenza pari al 42% sul totale di 73 unità).

In linea con le analisi di larga scala (provinciale) si conferma che le principali attività produttive ubicate nel territorio e dotate di una sede propria sono impegnate nel settore dell'edilizia.

4.8.2 Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC

La mancata attuazione delle previsioni di piano con riferimento al settore in esame, comporterebbe la progressiva, ulteriore, recessione/contrazione dei diversi settori, messi in difficoltà - da un lato – dalla continua decrescita demografica, ed impossibilitati – dall'altro lato - ad espandersi, potenziarsi o ad adeguare l'offerta, per la mancanza di strutture idonee allo svolgimento e/o all'insediamento e/o al potenziamento delle attività produttive, ed in particolare:

- l'impossibilità di porre in essere concrete iniziative volte alla riqualificazione, al potenziamento e, soprattutto, alla riqualificazione funzionale ed impiantistica dei fabbricati produttivi esistenti, con conseguenziali conseguenze non solo sulla componente in esame, ma sulle principali componenti ambientali quali atmosfera, acqua, suolo, energia, rumore, rifiuti;
- l'impossibilità di perseguire politiche volte al potenziamento dei servizi alle famiglie, ai cittadini ed alle imprese, privilegiando il recupero e la ri-funzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente, contenendo, conseguentemente, il consumo di suolo inedito;
- l'impossibilità di riqualificare le aree produttive esistenti e di potenziarle o di realizzarle ex novo secondo i principi delle aree ecologicamente attrezzate, con conseguenziale impossibilità di delocalizzare attività produttive esistenti ed incompatibili con i contesti in cui sono ubicate (ad es. contesti prevalentemente residenziali o agricoli);
- l'impossibilità di promuovere la localizzazione di attività "innovative e compatibili" (ad es. nel campo delle tecnologie avanzate, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dell'agricoltura, della biodiversità, del paesaggio), o la realizzazione di piccoli impianti per produzione di energia mediante l'impiego di fonti rinnovabili da dimensionare e localizzare, compatibilmente con le esigenze di tutela dei valori paesaggistici, a servizio di insediamenti esistenti.

4.8.3 Le scelte di Piano

Con riferimento alla componente in esame il PUC propone gli obiettivi specifici, le strategie e le azioni di seguito specificate:

- **promozione delle attività di recupero e adeguamento del patrimonio edilizio esistente avente destinazione produttiva/artigianale**, ammettendo tutti gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, l'adeguamento impiantistico necessario a ridurre le emissioni di fumi, vapori, gas, polveri, aerosol etc. nonché a depurare le acque reflue da agenti inquinanti nel rispetto delle vigenti norme legislative e regolamentari in materia, l'ampliamento, al fine del potenziamento dell'attività in essere (da documentare idoneamente) all'interno dello stesso lotto nel rispetto di un prefissato rapporto massimo di copertura per le attività produttive o della prefissata percentuale massima in superficie utile per le destinazioni terziarie;
- **rafforzamento e integrazione della dotazione attuale di prestazioni e funzioni, tanto con riferimento ai servizi di livello urbano (per le famiglie e le imprese), quanto ai servizi che possano favorire lo sviluppo del sistema economico-produttivo**. A tal fine il Piano individua le funzioni (ovvero le destinazioni d'uso, per quanto concerne il patrimonio edilizio esistente) ammissibili in relazione ai caratteri delle strutture urbane presenti nel territorio comunale. L'obiettivo è promuovere politiche che, nel rispetto delle previsioni normative vigenti e, al tempo stesso, del principio di sostenibilità delle scelte, possano indirizzare parte delle attività di recupero del patrimonio edilizio esistente proprio verso il potenziamento del settore terziario privato. In relazione alle destinazioni commerciali, inoltre, il PUC favorisce i soli esercizi di vicinato mentre stabilisce che le attività artigianali di tipo tradizionale e che non determinano emissioni incompatibili, vadano conservate o reinserite nel

centro storico, in quanto testimonianza di valori identitari ed elemento di diversificazione dell'offerta, anche in chiave turistica;

- **qualificazione e potenziamento delle aree e delle attrezzature per l'insediamento di attività produttive** attraverso la riqualificazione urbanistica, paesaggistica ed ambientale dell'area lungo la SR517Var e la sua trasformazione quale area destinata alla localizzazione di attività produttive, di carattere artigianale, manifatturiero, e per l'erogazione di servizi, da attuare con i caratteri propri delle aree ecologicamente attrezzate.
- **la promozione dell'insediamento delle attività artigianali tradizionali**, che quando non determinano emissioni incompatibili vanno conservate o reinserite nel centro urbano, in quanto testimonianza di valori identitari ed elemento di diversificazione dell'offerta, anche in chiave turistica;
- **la possibilità di realizzazione di piccole aree produttive, nelle vicinanze dei principali centri ed a servizio degli stessi**, per la localizzazione di attività artigianali di servizio o commerciali, ma inconciliabili con il tessuto urbano, quali artigianato di manutenzione dell'auto, piccoli laboratori per la lavorazione del ferro, del legno, commercio all'ingrosso, ecc.. A tal fine il PUC prevede, nella sua componente operativa, la realizzazione di piccole aree ai margini dell'abitato. Si tratta di aree aventi le necessarie caratteristiche di carattere funzionale, valutate prevalentemente tenendo conto della preesistenza d'insediamenti produttivi e della posizione ottimale in relazione alla struttura urbana, e che non risulta interessata da particolari valori di carattere naturalistico ed ambientale, e che non ha particolare rilevanza né possiede rilevanti valori di carattere paesaggistico;
- **la promozione dell'insediamento di attività innovative e compatibili con le esigenze di tutela** quali:
 - centri di studio e ricerca applicata, ed eventualmente di attività produttive (ad es. nel campo delle tecnologie avanzate, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dell'agricoltura, della biodiversità, del paesaggio), favorendone la localizzazione nella prevista area produttiva, nonché mediante il recupero di manufatti preesistenti anche in zona agricola.
 - piccoli impianti per produzione di energia mediante l'impiego di fonti rinnovabili (solare, eolico, biomasse, ecc.), da dimensionare e localizzare, compatibilmente con le esigenze di tutela dei valori paesaggistici, nel territorio rurale ed aperto, ad eccezione delle aree a più elevata naturalità e delle aree boscate, ed a servizio di insediamenti esistenti.

4.9 Attività antropiche - turismo

4.9.1 Descrizione della componente

I dati della camera di commercio sull'economia della provincia di Salerno evidenzia che l'economia salernitana si basa essenzialmente sul terziario, nell'ambito del quale un ruolo rilevante riveste il settore del turismo, che dispone di un'offerta ricettiva che ad oggi può contare su 3.858 esercizi ricettivi e oltre 100mila posti-letto. Lo studio evidenzia che persino nei periodi di piena recessione, il numero di posti-letto è continuato a crescere con particolare rapidità, indicando un trend positivo prospettato dagli operatori locali. In particolare è il segmento della ricettività complementare quello che evidenzia la maggiore vivacità, soprattutto in termini di incremento del numero delle strutture più che in termini di aumento del numero dei posti-letto, comunque sostenuto.

Soprattutto negli ultimi anni, il Cilento si dimostra essere meta ambita per il turismo campano sia nazionale che internazionale, e spesso in netta controtendenza rispetto ai flussi turistici nazionali, regionali e provinciali. È quanto emerge dall'ultimo rapporto sul movimento turistico in Italia realizzato da Istat, che delinea un quadro chiaro e piuttosto completo della situazione sul territorio salernitano prendendo in esame i dati delle strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere come bed and breakfast, campeggi e villaggi vacanze, sommando gli arrivi e le notti trascorse in esse. A far da traino chiaramente sono i comuni costieri cui seguono quelli dell'entroterra con valori assoluti nettamente più bassi ma in linea col trend positivo.

Da un punto di vista dell'offerta ricettiva, Morigerati, in provincia di Salerno, è il primo paese ad offrire **ospitalità diffusa** nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Dai dati comunali si rileva che sul territorio insistono oltre

20 attività extralberghiere (country house, B&B, affittacamere, case vacanze) per un totale complessivo di 150 posti letto.

Il periodo estivo si conferma essere quello di principale interesse per le presenze turistiche con un picco che si registra nelle prime due settimane di agosto. Il flusso turistico è essenzialmente rappresentato da italiani che prediligono la tranquillità e i costi contenuti dell'immediato entroterra cilentano scegliendo questo come alloggio per riversarsi poi nei comuni costieri a godere dei paesaggi costieri e delle attività ivi organizzate.

Discrete sono invece le presenze registrate nei restanti periodi dell'anno legate prettamente al turismo naturalistico e al cibo.

In conclusione quello del turismo potrebbe essere un settore determinante per lo sviluppo futuro del territorio comunale che attualmente risente negativamente della preponderante attrattività della fascia costiera.

4.9.2 Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC

La mancata attuazione delle previsioni di piano, volte peraltro al potenziamento, alla qualificazione ed alla diversificazione dell'offerta turistica mediante la realizzazione di un insieme sistematico di interventi volti, prevalentemente alla valorizzazione delle risorse culturali, ambientali ed identitarie, determinerebbe una ulteriore contrazione di un settore che, indubbiamente, costituisce una delle principale opportunità per la comunità locale di perseguire forme di sviluppo sociale ed economico nel rispetto del principio di sostenibilità.

In particolare la mancata attuazione delle previsioni e delle scelte del PUC determinerebbe:

- l'impossibilità di potenziare, diversificare e qualificare sia l'offerta ricettiva che di servizi di supporto al turismo;
- notevoli difficoltà a promuovere la diffusione ed il potenziamento dell'offerta di turismo naturalistico, rurale o comunque legato alle tradizioni produttive locali artigianali ed agricole;
- l'impossibilità di favorire iniziative volte a creare servizi per la didattica ed il tempo libero, l'escursionismo, l'esercizio di pratiche sportive all'area aperta, al fine di strutturare e promuovere una ricca ed articolata offerta turistica di settore;
- la mancata attuazione di politiche ed interventi volti alla valorizzazione del patrimonio naturalistico, paesaggistico, culturale, archeologico ed architettonico.

4.9.3 Le scelte di Piano

Gli obiettivi e le strategie richiamate in precedenza concorrono, unitariamente e sinergicamente, alla promozione ed al potenziamento dell'attrattività turistica locale.

La tutela e la valorizzazione di un patrimonio identitario, naturale ed antropico, già di per sé di valore straordinario, connesse alla valorizzazione e riorganizzazione della struttura insediativa ed al potenziamento/adeguamento di un sistema di mobilità, interno ed esterno, ricorrendo all'uso delle diverse modalità possibili, sono certamente le misure più efficaci per garantire il potenziamento della competitività turistica del territorio sui mercati nazionali ed internazionali.

Per il perseguimento del macro-obiettivo strategico in esame, la proposta definitiva di PUC propone le seguenti misure strategiche:

- D.1. valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali, anche al fine di promuovere la definizione di "reti tematiche" di offerta turistica, diversificate ed integrate;
- D.2. potenziamento e qualificazione dei servizi per il turismo mediante il completamento dell'offerta alberghiera e dei servizi di supporto;

- D.3. promozione dello sviluppo di una rete di attività commerciali, artigianali e di servizi turistici, quale sistema integrato di promozione delle “risorse”/prodotti locali e di riqualificazione e conservazione “attiva” della struttura fisica e dell’identità culturale dei centri storici e dei nuclei antichi;
- D.4. favorire e consentire la nascita di servizi per la didattica ed il tempo libero, l’escursionismo, l’esercizio di pratiche sportive all’area aperta, al fine di strutturare e promuovere una ricca ed articolata offerta nel settore del turismo naturalistico.

Particolare importanza riveste in tal senso, infine, la previsione del Parco Fluviale del Bussento quale fondamentale componente della rete ecologica locale e sovracomunale da attuare sulla base di opportune intese programmatiche con le amministrazioni comunali limitrofe e l’ente Parco, perseguendo i seguenti obiettivi prioritari:

- tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico del corso fluviale e delle aree di immediata vicinanza;
- protezione della biodiversità e tutela/valorizzazione delle aree ricadenti nella rete Natura 2000;
- realizzazione di un’offerta turistica integrativa e diversificata rispetto al turismo balneare, a favore del turismo naturalistico, escursionistico e culturale.

L’ambito è costituito dall’area golenale del fiume Bussento e dalle aree, prevalentemente appartenenti al demanio, ubicate lungo lo stesso corso ed entro una fascia di profondità media di circa 150 metri. Trattasi di aree di grande pregio naturalistico e paesaggistico, già coincidenti con aree di riserva del Piano del Parco e con siti facenti parte della rete Natura 2000, per le quali si vuole assicurare la tutela, la realizzazione degli eventuali, necessari interventi di risanamento, nonché la promozione dei possibili interventi la valorizzazione, in modo che le stesse vadano a costituire la struttura portante della rete ecologica comunale. L’individuazione, in particolare, è stata effettuata ripercorrendo il perimetro del sito ZSC / IT 8050007 “Basso corso del fiume Bussento” come individuata nell’ambito della rete Natura 2000 al fine di garantirne l’effettivo perseguimento degli obiettivi di tutela e valorizzazione.

Il programma contempla la possibilità di mettere in campo una serie di azioni di intervento, materiali e immateriali, da assumere d’intesa con l’ente di gestione delle aree protette, volte alla realizzazione di percorsi didattici ed escursionistici, di aree attrezzate per la fruizione e lo studio, nonché alla messa in rete delle stesse con il sito della “Grotta di Morigerati” e col sistema dei siti di pregio esistenti nell’intera area del Parco nazionale del Cilento, Vallo di diano e Alburni.

Nell’ambito di tale programma, anche al fine di assicurare la piena realizzazione di una importante infrastruttura di interesse strategico per la comunità locale e per l’intero ambito territoriale, nonché quale azione di forte promozione di un turismo di eminente valenza naturalistica e culturale.

4.10 Fattori di interferenza - rumore

4.10.1 Descrizione della componente

“L’ambiente in cui viviamo, sia esso lavorativo o abitativo, è costituito da emissioni sonore che per la loro qualità o quantità possono superare le soglie normali e costituire quindi un pericolo per la salute psico-fisica dell’uomo. In questi casi l’emissione sonora viene definita “rumore”. Con il termine rumore si definisce una energia sonora che causa una sensazione uditiva sgradevole; ciò lo differenzia anche etimologicamente dal suono in cui al contrario la percezione è generalmente gradevole. In termini fisici poi i suoni sono formati da insiemi armonici di frequenze mentre nei rumori le frequenze sonore sono irregolari e caotiche. I maggiori rischi per la salute sono presenti nelle città e nei grossi centri urbani dove tra le diverse fonti di rumore troviamo quelle da traffico, quello industriale, quello derivante da attività artigianali, quello domestico, ecc..”

Il quadro normativo di riferimento è costituito dal Dpcm 01.03.1991 – (Gu n. 57 del 08.03.1991).

Il decreto si propone di sanare in via transitoria la grave situazione d’inquinamento acustico riscontrabile nell’ambito del territorio nazionale ed in particolare delle aree urbane.

Il Dpcm 01.03.1991 introduce, a fianco della disciplina dei limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno, alcune questioni fondamentali: tra queste l'obbligo per i Comuni di classificare in sei zone, aventi limiti differenti di accettabilità, l'intero territorio comunale: le sei zone vengono descritte facendo uso di descrittori urbanistici di carattere generale.

La tabella riportata nel seguito identifica le 6 classi acustiche definite dal DPCM 01.03.1991.

Classe I – Aree particolarmente protette
<i>Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc..</i>
Classe II – Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale
<i>Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.</i>
Classe III – Aree di tipo misto
<i>Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali ed assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.</i>
Classe IV – Aree di intensa attività umana
<i>Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.</i>
Classe V – Aree prevalentemente industriali
<i>Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni</i>
Classe VI – Aree esclusivamente industriali
<i>Rientrano in queste classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.</i>

La zonizzazione acustica rappresenta la classificazione del territorio ai fini acustici, effettuata mediante l'assegnazione ad ogni singola unità territoriale individuata di una classe di destinazione d'uso del territorio, secondo dati tabellati.

Dalle tipologie di area in cui si articola la tabella sono attribuiti i valori limite di rumorosità stabiliti dalla normativa. Scopo quindi della zonizzazione acustica è di permettere una chiara individuazione dei livelli massimi ammissibili di rumorosità relativi a qualsiasi ambito territoriale che si intende analizzare, per definire gli obiettivi di risanamento dell'esistente e di prevenzione del nuovo.

La zonizzazione acustica diventa il perno attorno al quale far ruotare tutta l'attività di prevenzione e risanamento nei confronti dell'inquinamento acustico, nonché, più in generale di qualificazione ambientale delle aree.

Per la redazione della zonizzazione acustica sono state seguite le "linee guida regionali per la redazione dei piani comunali di zonizzazione acustica" come da Deliberazione di Giunta Regionale n. 2436 del 01.08.2003 (Burc n. 41 del 15.09.2003).

Si è tenuto conto della effettiva e prevalente fruizione del territorio facendo attenzione alle tipologie presenti ed in particolare a quelle individuabili come sorgenti sonore. Sono stati individuati e censiti i ricettori sensibili quali elementi per cui valgono delle limitazioni più restrittive in termini di esposizione al rumore, e le prevalenti sorgenti sonore che possono recare disturbo. I principali ricettori sensibili censiti sono: attrezzature sanitarie, scuole, edifici di culto, Parco nazionale, cimitero; mentre le principali sorgenti di rumore sono sia di tipo lineare, quali le infrastrutture viarie e ferroviarie, che areali: attività produttive, impianti sportivi, attività turistiche ricettive.

Particolare attenzione è stata rivolta alla pianificazione urbanistica, la quale è un fondamento imprescindibile per poter garantire efficacia alle indicazioni che derivano dalla zonizzazione acustica. In particolare si è tenuto conto della effettiva e prevalente fruizione del territorio facendo attenzione alle tipologie presenti ed in particolare a quelle

individuabili come sorgenti sonore. Particolare attenzione è stata rivolta al Piano urbanistico comunale (PUC), in particolar modo alle destinazioni d'uso del territorio comunale e della situazione topografica esistente.

Nella caratterizzazione del territorio, le microsuddivisioni sono state limitate al massimo cercando di far confluire, ove possibile, zone acusticamente omogenee.

La redazione della zonizzazione acustica è accompagnata da una relazione illustrativa e da un regolamento comunale di attuazione. In particolare, mentre la relazione tecnica si occupa di descrivere e motivare le scelte operate nella redazione del piano di zonizzazione acustica, il regolamento comunale di attuazione si specifica le finalità, gli obblighi, le competenze, i soggetti promotori, gli organi per il controllo ed infine le sanzioni, oltre a contenere anche specifiche norme di prevenzione.

In conclusione, la necessità di avere una zonizzazione acustica comunale con aree omogenee nei limiti previsti e nel rispetto della normativa vigente ha portato allo studio del clima acustico ed all'integrazione delle informazioni acquisite dagli strumenti urbanistici previsti e già approvati. Ciò insieme ad una attenta valutazione del territorio e alle scelte di pianificazione urbana del Comune, ha portato alla stesura di una ipotesi di classificazione acustica che punta a cercare di avere un numero ridotto di situazioni da risanare, nella prospettiva di individuare pochi qualificati interventi, mirando nel tempo al raggiungimento concreto dei valori di qualità previsti dalla normativa vigente. Dopo la fase della zonizzazione acustica si dovrà procedere al confronto di questa con la mappatura acustica del territorio, individuando le aree da inserire nel piano di risanamento acustico. Ai sensi di legge, il Piano di Risanamento Acustico dovrà contenere l'individuazione delle tipologie e l'entità dei rumori presenti nelle zone da risanare, individuate ai sensi della zonizzazione acustica, l'individuazione dei soggetti a cui compete l'intervento, le priorità, le modalità ed i tempi per il risanamento, la stima degli oneri finanziari e le eventuali misure cautelari a carattere d'urgenza. Il Piano di risanamento Acustico costituirà quindi lo strumento normativo ed amministrativo attraverso cui il Comune attuerà le proprie politiche nel settore del controllo dell'inquinamento da rumore, al fine di risanare le situazioni critiche e di preservare le condizioni di fruibilità dell'ambiente.

(Fonte: relazione piano di zonizzazione acustica PUC)

4.10.2 Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC

Come meglio evidenziato nel paragrafo successivo, il Piano di Zonizzazione Acustica, integra gli strumenti urbanistici, con i quali è coordinato, al fine di armonizzare le esigenze di tutela dell'ambiente esterno e abitativo dall'inquinamento acustico con la destinazione d'uso e le modalità di sviluppo del territorio. Il PZA è stato predisposto contestualmente al PUC ed, allegato allo stesso, ne costituisce parte integrante e sostanziale.

Alla luce di quanto sopra la mancata attuazione del PUC non consentirebbe al territorio di dotarsi di un fondamentale strumento volto a prevenire il deterioramento di zone acusticamente non inquinate e, più in generale, a programmare, controllare e pianificare i fenomeni connessi al fattore rumore.

La mancata attuazione del PUC, e quindi del PZA, non consentirebbe, quindi, di perseguire l'obiettivo di fissare uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto della compatibilità acustica delle diverse previsioni di destinazione d'uso dello stesso e al contempo, di individuare le eventuali criticità e i necessari interventi di bonifica per sanare gli inquinamenti acustici esistenti, per la riduzione dei livelli di rumore, sia esistenti, che prevedibili.

4.10.3 Le scelte di Piano

Scopo essenziale del Piano di Zonizzazione Acustica (PZA) è quello di costituire lo strumento di programmazione di base per la regolamentazione del rumore prodotto dalle attività umane.

La zonizzazione acustica si pone come uno strumento di prevenzione per una corretta pianificazione delle aree di sviluppo urbanistico ed è indispensabile per poter procedere ad un controllo efficace del rumore ambientale, delineando un quadro di riferimento per identificare le aree da salvaguardare, le aree dove i livelli sonori sono

accettabili, le zone dove è permesso lo sviluppo di attività rumorose e quelle dove è necessario prevedere un intervento di risanamento.

Scopo della zonizzazione acustica è, soprattutto, quello di permettere una chiara individuazione dei livelli massimi ammissibili di rumorosità nei diversi ambiti territoriali, oltre a quello di definire eventuali obiettivi di risanamento acustico delle zone edificate esistenti e di prevenzione rispetto alle nuove aree.

Il comune ha predisposto il Piano di Zonizzazione Acustica contestualmente all'elaborazione del Piano Urbanistico Comunale, ed ha provveduto ad individuare sia "valori di qualità" del rumore da attribuire alle diverse zone in cui è suddivisibile il territorio comunale che "valori di attenzione" il cui superamento implica l'adozione di piani di risanamento.

La zonizzazione acustica si è prefissata, pertanto, il duplice scopo di definire, in funzione del clima acustico presente, i necessari interventi di risanamento e di prevenire l'alterazione del clima acustico risanato a seguito dell'inserimento di nuove sorgenti che potrebbero determinare, con le loro emissioni, il superamento dei valori di qualità della zona in cui ricadono.

In particolare lo studio effettuato ed allegato al PUC propone una ipotesi di classificazione acustica che punta a cercare di avere un numero ridotto di situazioni da risanare, nella prospettiva di individuare pochi qualificati interventi, mirando nel tempo al raggiungimento concreto dei valori di qualità previsti dalla normativa vigente. Il Piano è stato redatto su basi teoriche essendo, la determinazione di un quadro reale e programmabile, possibile soltanto attraverso verifiche strumentali da effettuarsi sul territorio oggetto di analisi e allo stato attuale non presenti. Soltanto dal riscontro di valori rilevati e dalla valutazione del quadro generale è possibile gestire il contenimento dell'inquinamento acustico. Alla fase propedeutica di zonizzazione acustica del territorio dovrà seguire il confronto della stessa con la mappatura acustica del territorio, individuando le aree da inserire nel piano di risanamento acustico.

Il Piano di risanamento Acustico costituirà, quindi, lo strumento normativo ed amministrativo attraverso cui il Comune attuerà le proprie politiche nel settore del controllo dell'inquinamento da rumore, al fine di risanare le situazioni critiche e di preservare le condizioni di fruibilità dell'ambiente.

Di rilevante importanza è, in tal senso, il coinvolgimento delle autorità di competenza e della collettività. Lo scopo è sensibilizzare la popolazione sul problema dell'inquinamento acustico e sulle conseguenze derivanti da esso, sui danni alle persone, ai beni privati, pubblici e culturali. Obiettivo cardine diviene, pertanto, diffondere la cultura del silenzio e della prevenzione, attraverso, ad esempio, l'organizzazione di conferenze (con l'ausilio di scuole, parrocchie e associazioni) nel corso delle quali si dovrebbero divulgare i risultati delle relazioni comunali per produrre, con la collaborazione dei cittadini, strumenti informativi per una campagna comunale sui rischi causati dal rumore.

4.11 Fattori di interferenza - energia

4.11.1 Descrizione della componente

La questione energetica viene affrontata sotto un duplice aspetto, ovvero facendo riferimento alle seguenti tematiche:

- risorse energetiche;
- consumi energetici.

Risorse energetiche

Nel territorio comunale non sono presenti fonti energetiche primarie (petrolio, gas naturale). Per la produzione da fonti energetiche secondarie (derivati del petrolio) non si rilevano nel territorio comunale attività di trasformazione energetica, in quanto non sono presenti raffinerie e neppure centrali termoelettriche.

Per quanto concerne gli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti energetiche rinnovabili si riscontra la discreta presenza di impianti (di tipo fotovoltaico o a solare termico) di uso domestico, alcuni impianti su strutture pubbliche di cui uno di modeste dimensioni installato sulla copertura del palazzetto dello sport, e di due grossi impianti fotovoltaici di recente realizzazione e che occupano una superficie complessiva pari a circa 38.000 mq.

Consumi energetici

La tematica in oggetto si riferisce ai consumi energetici, di cui non si dispongono, però, dati a livello comunale.

4.11.2 Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC

La mancata attuazione del PUC renderebbe difficilmente applicabili o, comunque, farebbe venir meno l'opportunità di applicare tutte le misure stabilite dalle disposizioni legislative e regolamentari vigenti nel settore, volte a favorire, nell'ambito degli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, ma anche e soprattutto in quelli di nuova costruzione (per la maggior parte dei casi irrealizzabili in assenza del PUC), il contenimento del consumo energetico da parte degli edifici ed incentivare l'impiego di fonti energetiche rinnovabili.

Tale circostanza non consentirebbe di perseguire la riduzione dei consumi energetici assoluti e specifici che, anzi, in assenza di vasti interventi strutturali tenderebbero ad incrementare, se non altro per la progressiva vetusta ed obsolescenza delle infrastrutture e degli impianti esistenti.

4.11.3 Le scelte di Piano

Il Piano promuove ed ammette, in determinati ambiti del territorio rurale ed aperto non caratterizzati da rilevanti valori paesaggistici e/o ambientali, la realizzazione/localizzazione di piccoli impianti per la produzione energetica da fonti rinnovabili volti a soddisfare documentate esigenze locali.

Ciò premesso, il PUC non incide direttamente sulla tematica in esame mediante l'assunzione di misure specifiche di settore (se non in taluni casi particolari e riferibili a taluni ambiti di trasformazione individuati – aree produttive ecologicamente attrezzate), ma definisce le condizioni indispensabili (ad es. ammettendo, favorendo ed in taluni casi prescrivendo, la promozione di interventi di riqualificazione urbanistica di parte del tessuto insediativo esistente e di recupero qualitativo del patrimonio edilizio esistente) per il perseguimento degli obiettivi generali e specifici di seguito illustrati, ed in particolare per la pianificazione integrata delle risorse, la contemporanea diminuzione delle potenze installate assolute e specifiche, la riduzione dei consumi energetici assoluti e specifici e, di conseguenza, la diminuzione delle emissioni in atmosfera, a parità o migliorando il servizio reso.

In particolare, il PUC, rinviando all'applicazione di leggi e regolamenti, ed in special modo alle previsioni del connesso RUEC, stabilisce, di fatto, i criteri di carattere tecnico – costruttivo, individuando soluzioni progettuali, sia a livello tipologico che impiantistico, atte a favorire il contenimento del consumo energetico da parte degli edifici ed incentivare l'impiego di fonti energetiche rinnovabili, per il riscaldamento, il raffrescamento, la produzione di acqua calda sanitaria, l'illuminazione, la dotazione di apparecchiature elettriche degli edifici, in relazione alla loro destinazione d'uso ed al rapporto con il contesto circostante. Tali criteri vanno, infatti, applicati in modo generalizzato a tutti gli interventi previsti dal PUC e che consentono la realizzazione di quote di nuova edilizia sovvenzionata/convenzionata, nonché a tutti gli interventi di edilizia pubblica e privata di nuova edificazione, di ristrutturazione totale e per interventi di recupero, restauro e ristrutturazione di edifici di proprietà pubblica, ed in particolare di proprietà comunale.

Pertanto si può certamente affermare che tra gli obiettivi generali che il PUC persegue, rientra l'uso razionale delle risorse climatiche ed energetiche mediante la valorizzazione delle risorse naturali e le fonti energetiche rinnovabili (controllo dell'apporto energetico da soleggiamento estivo; uso dell'apporto energetico da soleggiamento invernale; risparmio energetico nel periodo invernale; protezione dai venti invernali; ventilazione naturale estiva; uso dell'inerzia termica per la climatizzazione estiva; uso dell'apporto energetico solare per il riscaldamento dell'acqua e la

produzione dell'energia elettrica, etc.). Tali obiettivi vengono perseguiti mettendo in campo e, come visto prescrivendo, misure volte a promuovere una progettazione sostenibile, finalizzata anche a perseguire il miglioramento delle prestazioni energetiche dell'involucro edilizio, il miglioramento dell'efficienza degli impianti, specie di quelli termici, l'impiego di fonte energetiche rinnovabili.

Tra gli obiettivi generali indirettamente interessanti la componente in esame, è da annoverare, inoltre, la serie di interventi volti a razionalizzare il sistema della mobilità interno su gomma ed a promuovere l'uso di modalità di trasporto alternative e sostenibili. Tali iniziative determinerebbero, certamente, una notevole riduzione dei consumi energetici di idrocarburi utilizzati per alimentare i normali mezzi ad autotrazione.

4.12 Fattori di interferenza - rifiuti

4.12.1 Descrizione della componente

La questione dei rifiuti costituisce un aspetto critico dei territori della Campania che quotidianamente si trovano ad affrontare una grave situazione di emergenza. Allo scopo di comprenderne la dimensione del problema si riportano, di seguito, i dati relativi a:

- produzione di rifiuti;
- raccolta differenziata;
- trattamento dei rifiuti.

Produzione di rifiuti e raccolta differenziata

La tematica è di grande attualità per la regione Campania ed, effettivamente, si riferisce ad una delle maggiori sfide dello sviluppo sostenibile che consiste, in primo luogo, nella capacità di ridurre alla fonte la produzione dei rifiuti ed, in secondo luogo, nello gestire in modo sostenibile il loro smaltimento. Gli indicatori relativi alla produzione dei rifiuti fanno riferimento ai rifiuti solidi urbani ed ai rifiuti speciali.

Dalla scheda di rilevamento della produzione di rifiuti urbani e della raccolta differenziata relativa al comune di Morigerati, si rileva che, all'anno 2019 sono state prodotte complessivamente 181.060 Kg di rifiuti con una percentuale di raccolta differenziata RD raggiunta pari al 91,60 % (dati ISPRA)

Tali quantità corrispondono ad una produzione pro capite di circa 293 kg/ab/anno.

Trattamento dei rifiuti

La tematica fa riferimento alle modalità di trattamento dei rifiuti considerando, in particolare, la percentuale relativa a ciascun trattamento specifico.

Il comune di Morigerati è dotato di un'isola ecologica a nord dell'abitato al capoluogo.

(Fonte dei dati: Osservatorio Regionale dei Rifiuti della Campania)

4.12.2 Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PUC

Atteso che il PUC non esercita una specifica, diretta, competenza in materia di produzione, raccolta e trattamento dei rifiuti, la sua mancata attuazione non avrebbe sostanziali ripercussioni sulla componente ed, in particolare, sull'attuale gestione del servizio. In ogni caso, la mancata attuazione di talune previsioni di piano, ed in particolare di quelle determinati incremento di carico urbanistico specie nel settore produttivo, certamente comporterebbe un mancato incremento dell'attuale produzione di rifiuti solidi urbani e di rifiuti speciali.

4.12.3 Le scelte di Piano

Il Piano, come detto, non incide direttamente sulla tematica in esame mediante l'assunzione di misure specifiche in materia e, tuttavia, rinviando all'applicazione di leggi e regolamenti di settore, congiuntamente al RUEC, persegue il contenimento della produzione di rifiuti solidi urbani, il potenziamento della raccolta differenziata finalizzata al riciclo industriale, la promozione delle attività di reimpiego di materiali ecocompatibili (compost), il corretto smaltimento dei rifiuti speciali provenienti da attività e lavorazioni di tipo industriale o comunque di tipo produttivo. Inoltre, il Piano persegue l'obiettivo di controllare la raccolta dei rifiuti urbani, anche derivati dal trattamento e lo smaltimento dei rifiuti derivanti da demolizioni edilizie, e di incentivare l'uso di materiali ecocompatibili e riciclabili, che non producano inquinamenti ambientali.

L'incremento di carico urbanistico connesso alle previsioni del PUC nei settori dei servizi per il turismo e del settore produttivo (nuove aree destinate all'artigianato, all'industria ed ai servizi) certamente comporterà un incremento di produzione di rifiuti. Il comune, come è facilmente desumibile dai dati riportati nei paragrafi precedenti del presente Rapporto, garantisce un buon livello di differenziazione nella raccolta dei rifiuti; tale circostanza consente di considerare sostanzialmente sostenibile il probabile incremento di produzione di RSU connesso all'attuazione del PUC, anche in considerazione del fatto che le aree ecologicamente attrezzate previste, così come le aree specialistiche per servizi turistici, dovranno garantire elevate quote di differenziazione di RSU e i rifiuti speciali ed industriali connessi alle lavorazioni dovranno essere smaltiti a cura e spese del produttore secondo le modalità previste dalle norme vigenti in materia. In ogni caso nel Piano di monitoraggio saranno previsti idonei indicatori al fine di monitorare gli impatti sulla componente in esame derivati dall'attuazione delle previsioni di Piano ed individuare tempestivamente le necessarie misure volte a correggere – superare le problematiche.

5 POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI DEL PUC SULL'AMBIENTE

In questo capitolo vengono valutati i possibili impatti significativi del PUC sull'ambiente, in particolare sono riportate le informazioni relative ai “... *possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi* ...”.

La valutazione condotta è stata effettuata attraverso il confronto tra gli obiettivi del PUC (declinati in strategie di intervento, azioni, progetti, norme, etc., genericamente definiti “obiettivi specifici”) ed i quattro settori principali di riferimento, come classificati nella relazione sullo stato dell'ambiente di cui al precedente capitolo, considerando, per ciascun settore, le relative categorie tipologiche di risorse, i relativi fattori e/o attività, e tenendo in debito conto delle criticità ambientali emerse in fase di analisi territoriale e ambientale. La valutazione è stata poi estesa, utilizzando la medesima metodologia e con riferimento alle medesime componenti ambientali, ai possibili impatti derivanti dall'attuazione dei Programmi Operativi del PUC e relativi ad ambiti di intervento strategico, ambiti di trasformazione insediativa, interventi infrastrutturali e rete di mobilità da realizzare nel quinquennio.

Per i confronti si è utilizzata una **matrice di valutazione** che registra i possibili impatti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano comunale. Gli impatti sono stati qualificati utilizzando una **griglia di valutazione** che comprende le caratteristiche declinate nella tabella che segue:

Categoria	Definizione	Declinazione	Note
Impatto netto	Valuta la significatività e la natura preponderante dei potenziali impatti significativi, in relazione allo specifico obiettivo ambientale.	P = positivo N = negativo I = incerto NS = non significativo/nullo	La natura dell'impatto viene qualificata sulla base di un bilanciamento tra i potenziali impatti positivi e negativi.
Durata	Valuta la presumibile durata dell'impatto.	Du = duraturo Te = temporaneo	La durata viene attribuita sulla base della natura strutturale o non strutturale del lineamento strategico valutato.
Diretto/Indiretto	Valuta se l'interazione del lineamento strategico con l'obiettivo è di tipo diretto o indiretto.	Di = diretto In = indiretto	
Criticità	Valuta se si ravvisa la presenza di criticità anche in funzione delle qualificazioni attribuite alle categorie precedenti.	= si rilevano criticità = non si rilevano criticità	In presenza criticità, si rinvia alla esplicitazione riportata in una successiva matrice del capitolo seguente.

Le matrici di valutazione così elaborate sono consultabili all'**allegato n. 4** al presente Rapporto Ambientale e, per una più agevole lettura, sono classificate per colore in relazione alle tre seguenti categorie di obiettivi ed azioni:

	Obiettivi del PUC per il sistema ambientale
	Obiettivi del PUC per il sistema insediativo e infrastrutturale
	Programmi operativi del PUC

6 MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI IMPATTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PUC E INDICAZIONI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PIANO IN FASE DI ATTUAZIONE

Lo scopo delle indicazioni di cui alla lettera g) dell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE e dell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006, a cui fa riferimento questo capitolo, è di garantire che il rapporto ambientale analizzi e descriva le misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti negativi, o potenzialmente negativi, individuati e descritti nell'ambito della valutazione effettuata nel precedente capitolo.

Nel presente capitolo sono dunque fornite indicazioni per assicurare la compatibilità ambientale delle previsioni di Piano, ivi inclusa le eventuali misure di mitigazione da rispettare nell'attuazione delle previsioni strategiche e/o operative.

In particolare, per ciascuno degli Obiettivi specifici e/o Programmi Operativi del PUC, per i quali nel capitolo precedente sono stati rilevati elementi di criticità, alla luce di possibili impatti negativi o potenzialmente negativi in relazione alle componenti ed ai fattori considerati, si riportano di seguito delle schede (**vedi allegato 5**), nell'ambito delle quali:

- È evidenziata la tematica che potrebbe essere interessata dall'impatto negativo:
 - risorse ambientali primarie: aria; risorse idriche; suolo e sottosuolo; ecosistemi e paesaggio;
 - infrastrutture: modelli insediativi; mobilità;
 - attività antropiche: agricoltura; industria e commercio; turismo;
 - fattori di interferenza: rumore; energia; rifiuti.
- È evidenziata la tipologia di impatto, con riferimento alla sua natura (reale o potenziale), alla sua durata (permanente o temporanea), alla relazione con l'obiettivo considerato (diretta o indiretta);
- Sono descritte in modo esteso ed esaustivo le problematiche rilevate;
- Sono definite le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti rilevati, evidenziando, altresì, gli eventuali, ulteriori, impatti negativi determinati dall'adozione delle misure individuate.

Si evidenzia, nuovamente, che nell'effettuare la valutazione di cui al capitolo precedente non sono stati considerati gli effetti temporanei connessi alle attività di cantiere, se non quando si è ritenuto che essi potessero essere considerati "significativi". Di conseguenza, anche nel presente capitolo, gli eventuali impatti negativi connessi alle attività di cantiere e le conseguenziali misure di mitigazione saranno evidenziate ed illustrate solo nelle circostanze in cui si è ritenuto che potessero avere effetti "significativi".

7 SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE E UNA DESCRIZIONE DI COME È STATA EFFETTUATA LA VALUTAZIONE, NONCHÉ LE EVENTUALI DIFFICOLTÀ INCONTRATE NELLA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI RICHIESTE

Le informazioni concernenti la scelta delle alternative sono essenziali per comprendere perché determinate alternative sono state sottoposte a valutazione e quale è il loro rapporto con il progetto di piano.

Una descrizione dei metodi usati nella valutazione è utile quando si giudicano la qualità delle informazioni, le conclusioni e il grado di affidabilità. Un resoconto delle difficoltà incontrate chiarirà anche questo aspetto.

7.1 La scelta delle alternative individuate

La elaborazione del Piano Urbanistico Comunale, conformemente alle previsioni della L.R.16/04 e nel rispetto delle indicazioni della Pianificazione territoriale e di settore sovraordinata, si è mossa dalla definizione di un approfondito quadro conoscitivo, sulla base del quale sono state assunte le scelte strutturali della pianificazione comunale, tutte volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione delle risorse territoriali, nelle loro diverse declinazioni (naturalistico-ambientali, storico-culturali, paesaggistiche, semiologiche-antropologiche). Partendo da tali scelte fondanti, si sono quindi valutate e definite le diverse strategie di intervento, complessivamente volte ad assicurare lo sviluppo sostenibile del territorio.

Alla luce delle considerazioni di cui sopra è del tutto evidente che lo scenario fondamentale con cui ci si è confrontati nell'ambito dell'intero processo di elaborazione del PUC è rappresentato dalla non attuazione del Piano stesso (c.d. opzione zero), già valutata, nell'ambito della descrizione dello stato dell'ambiente riportata nel precedente capitolo IV, descrivendo la possibile evoluzione delle componenti, dei fattori e dei determinanti presi in considerazione in assenza del Piano Urbanistico Comunale.

In relazione al tema della indicazione delle effettive alternative considerate, oltre all'illustrazione della cosiddetta opzione "zero", ovvero della situazione in assenza dell'attuazione del Piano stesso, si evidenzia, in primo luogo, che il comune di Torre Orsaia è in parte interessato dalle previsioni del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, strumento di pianificazione territoriale sovraordinato, volto alla tutela dei valori naturalistico-ambientali e dei valori paesaggistici, questi ultimi considerati nell'accezione più moderna del termine, e cioè quali valori espressivi dell'identità di un territorio e derivanti dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni, e che definisce una serie di zone territoriali dettagliatamente individuate e precisate e, per esse, una cogente disciplina di tutela e d'uso. A tali previsioni vanno sommate quelle del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico che propone, per le estese aree comunali interessate da condizioni di pericolo e di rischio idrogeologico, cogenti misure volte ad impedire ogni tipo di trasformazione comportante l'incremento della presenza antropica e comunque l'incremento della soglia del rischio ritenuto accettabile (R2).

Ne consegue che le scelte della pianificazione comunale sono state, di fatto, molto limitate e vincolate, per quanto concerne le ipotesi localizzative e le tipologie di azioni da prevedere, e rispettano, in prevalenza, le previsioni, le strategie e le prescrizioni impartite dalla richiamata pianificazione territoriale.

Le scelte localizzative delle soluzioni progettuali proposte, sono state effettuate sulla base di ponderate valutazioni volte a soddisfare bisogni urgenti, specifici e non altrimenti risolvibili.

La localizzazione, nei casi esemplificativamente citati, è stata decisa sulla base di una valutazione congiunta di una serie di elementi di natura tecnica (con riferimento agli aspetti funzionali, impiantistici, di accessibilità, di impatto percettivo, ambientale paesaggistico), ed è il risultato di un esame comparato di diverse ipotesi, che hanno portato ad individuare nei siti indicati quelli più idonei dal punto di vista ambientale, funzionale ed economico.

A tali condizioni va poi aggiunto che il PUC assume quale obiettivo strategico irrinunciabile e prioritario quello di promuovere decise ed estese azioni di tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico, paesaggistico, storico e

culturale ed importanti iniziative volte alla riqualificazione del patrimonio degradato, recependo, come detto, le prescrizioni della pianificazione d'area vasta, ma anche estendendo (ed è questa una scelta progettuale fondante e non suscettibile di valutazioni alternative) tali previsioni anche a quelle parti del territorio comunale non direttamente ricadenti negli ambiti amministrativi di applicazione delle richiamate normative.

Ed ancora, le scelte di trasformazione operate dal PUC sono fortemente limitate, sia per quanto concerne la componente insediativa che per quella infrastrutturale, e le ipotesi di localizzazione delle poche trasformazioni previste sono state tutte effettuate assumendo quali principi guida quello del contenimento del consumo di suolo, la contiguità funzionale con aree ed ambiti già urbanizzati e/o infrastrutturati, il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, che, nel complesso, hanno determinato scelte non altrimenti attuabili e/ localizzabili.

Infine, per quanto concerne le modalità attuative il PUC prevede, in attuazione alle previsioni normative vigenti, che la maggior parte degli interventi previsti e/o attuabili siano oggetto di approfondimento programmatico e/o progettuale mediante la predisposizione di Piani Urbanistici Attuativi o comunque soggetti ad un irrinunciabile controllo e valutazione da parte dell'Amministrazione Comunale. Nei rimanenti casi di iniziativa riservata ai privati, le possibilità di intervento diretto sono limitatissime e riservate a minimali interventi volti al recupero ed alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente o alla realizzazione di modeste cubature residenziali. Anche in questo caso, la scelta del rinvio attuativo ad approfondimenti progettuali con scala di dettaglio rispetto alle previsioni del PUC rappresenta una scelta progettuale consapevole ed irrinunciabile.

8 MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO

8.1 Misure di monitoraggio

Il sistema di monitoraggio elaborato per il PUC ha lo scopo di verificare le modalità e il livello di attuazione del piano, di valutare gli effetti delle linee d'azione e di fornire indicazioni in termini di ri-orientamento del piano stesso.

L'ambito di indagine del monitoraggio comprende necessariamente:

- il processo di piano, ovvero le modalità e gli strumenti attraverso cui il piano è posto in essere;
- il contesto, ovvero l'evoluzione delle variabili esogene, non legate alle decisioni di piano e su cui è basato lo scenario di riferimento (monitoraggio ambientale);
- gli effetti di piano, ovvero gli impatti derivanti dalle decisioni di piano, il grado di raggiungimento degli obiettivi in termini assoluti (efficacia) e di risorse impiegate (efficienza).

Per il perseguimento delle finalità enunciate si è stabilito, coerentemente all'impostazione del **sistema di monitoraggio del PTC della Provincia di Salerno**, i cui contenuti sono testualmente riportati nel seguito del presente capitolo, di non monitorare l'evoluzione delle singole componenti ambientali prese in considerazione, quanto, piuttosto, di monitorare l'attuazione degli obiettivi e delle azioni del PUC aventi specifiche e dirette ricadute sulle componenti ambientali e, di conseguenza, di monitorare, queste ultime in modo indiretto

Nel merito, si sono preliminarmente identificati gli indicatori maggiormente significativi per la strutturazione del piano di monitoraggio del PUC, e si è proceduto all'acquisizione dei dati e delle informazioni, provenienti da fonti interne o esterne all'Ente. In seguito si è, quindi, stabilito che le attività di monitoraggio, da condurre sistematicamente durante le fasi di attuazione del piano mediante il reperimento e la elaborazioni dei dati e delle informazioni necessarie, dovranno essere oggetto di report aventi cadenza biennale, sulla base dei quali, possono essere:

- individuati tempestivamente gli eventuali impatti negativi imprevisi e, conseguentemente, adottate le opportune misure ridefinendo, se e quando necessario, obiettivi, strategie ed azioni della pianificazione comunale;
- rimodulate, in caso di necessità, le attività di monitoraggio e/o ridefiniti gli indicatori più idonei a misurare l'evoluzione dello stato dell'ambiente e l'efficacia delle azioni programmate di governo del territorio.

L'**allegato n. 6 al Rapporto Ambientale** riporta le matrici predisposte per il sistema di monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione della presente proposta di piano. Agli obiettivi specifici, nell'ambito di quelli generali, sono assegnati gli indicatori significativi individuati, con l'indicazione, per ognuno dei quali, del codice identificativo, delle relative descrizioni, dell'unità di misura, dei valori attuali e soglia e della fonte di elaborazione; ad ogni indicatore è, inoltre, associato l'elenco delle componenti ambientali interessate al fine di consentire una più agevole individuazione degli ambiti di influenza.

8.2 Gli indicatori

Gli indicatori sono gli strumenti necessari per una comunicazione essenziale, comprensibile e sintetica sia dello stato dell'ambiente, sia dell'efficacia delle strategie di governo del territorio. Essi devono rispondere ad alcuni requisiti chiave che ne consentono essenzialmente la validità scientifica ed una relativa facilità di reperimento.

Nell'ambito delle attività di elaborazione del Rapporto Ambientale sono state considerate differenti tipologie di indicatori e l'utilizzo di dati e indicatori già costruiti e inseriti in sistemi informativi esistenti al fine di evitare la duplicazione di attività di analisi e valutazione (in coerenza con quanto stabilito dalla Direttiva comunitaria e dal D.Lgs. n.152/2006), ed in particolare:

- gli indicatori di cui all'annuario dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici - APAT, molto spesso riferiti a scale non idonee a descrivere fenomeni di livello comunale e che comunque sono stati assunti come possibile riferimento al fine di valutare la possibilità di riproporli e ri-costruirli su base comunale;

- gli indicatori utilizzati dall'ARPAC per la elaborazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Campania, anche in questo caso spesso riferiti a scale non idonee a descrivere fenomeni di livello comunale e che comunque sono stati valutati al fine di verificare la possibilità di ricostruirli alla scala di dettaglio necessaria;
- gli indicatori di cui al Piano di Monitoraggio del vigente PTCP di Salerno, molti dei quali appaiono significativamente pertinenti agli obiettivi di monitoraggio di un piano urbanistico comunale e fondati su dati disponibili e facilmente aggiornabili anche a livello locale.

Il Rapporto Ambientale, ai successivi paragrafi 8.2.1 - 8.2.2 e 8.2.3, riporta gli elenchi degli indicatori richiamati al fine di disporre, anche in fase di attuazione del sistema di monitoraggio ed al netto delle scelte effettuate in fase di elaborazione del presente studio, di un ampio set di indicatori utilizzabile in relazione ad ulteriori esigenze di monitoraggio che si dovessero rendere necessarie sia in riferimento alle possibili ricadute di determinati obiettivi ed azioni di Piano sia con riferimento all'evoluzione delle singole componenti ambientali.

9 VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il Piano Urbanistico Comunale del Comune di Morigerati, interessa territorialmente siti appartenenti alla rete Natura 2000 e, pertanto, si è reso necessario attivare il procedimento di Valutazione di Incidenza ed, in particolare, la valutazione di incidenza vera e propria, detta "valutazione appropriata".

La Relazione di Incidenza ai sensi del DPR n. 357 del 08/09/1997, così come modificato dal DPR n. 120 del 12/03/2003, deve essere predisposta dai proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, quale studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sui siti della Rete Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione degli stessi.

Pertanto, nell'ambito della pianificazione comunale, si rende necessario attivare il procedimento di valutazione ambientale integrato con la Valutazione di Incidenza, alla luce delle previsioni di cui all'art.5 del D.P.R.357/97 e s.m.i.

Il documento predisposto costituisce elaborato autonomo dal presente Rapporto Ambientale e di cui tuttavia rappresenta parte integrante e sostanziale.

ALLEGATI

- Allegato 1 Stralcio relazione sulla consultazione dei cittadini allegata la preliminare di piano
- Allegato 2 Pareri e contributi SCA – Tavolo di consultazione preliminare di piano
- Allegato 3 Matrici di valutazione di coerenza tra obiettivi del PUC ed obiettivi di protezione ambientale (cap.3)
- Allegato 4 Matrici di valutazione dei possibili impatti significativi del PUC sull'ambiente (cap.5)
- Allegato 5 Misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli impatti rilevati (cap.6)
- Allegato 6 Monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano (cap. 8)

